TORINO
Anno 74 - Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. [illegible] - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Avvisaglie sul nuovo fronte

La testa di ponte germanica sulla Somme ampliata dopo un fallito attacco francese

Il comunicato tedesco

Berlino, 1° giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo tedesco comunica:

« La resistenza degli ultimi distaccamenti dell'esercito francese, accerchiati nel nord-est della Francia, è stata spezzata. Durante il rastrellamento della zona dei dintorni di Lilla, abbiamo fatto 28 mila prigionieri.

« L'attacco contro i resti del corpo di spedizione britannico ai due lati di Dunkerque, progredisce malgrado la resistenza del nemico su questo terreno molto accidentato.

« Malgrado il maltempo, la nostra arma aerea ha combattuto con successo contro le operazioni di imbarco a Dunkerque e ha partecipato ai combattimenti terrestri, collaborando con l'Esercito. Cinque trasporti sono stati affondati e tre incrociatori, o torpediniere, nonchè dieci navi mercantili, per una stazza totale di 70 mila tonnellate, sono stati seriamente danneggiati dalle bombe. Una flottiglia di motosiluranti rapide ha affondato una torpediniera nemica e un sottomarino. Il numero delle torpediniere affondate nella Manica dalle motosiluranti si eleva a sei e quello dei sottomarini a due. Un sottomarino germanico ha silurato, davanti ad Ostenda, una nave da guerra nemica.

« Durante la distruzione delle truppe inglesi nei pressi di Cassel, il 30 maggio, 65 carri blindati inglesi sono stati catturati. Il colonnello Koll si è particolarmente distinto in questa operazione, alla testa del suo gruppo di combattimento di una divisione di carri blindati.

« Nei pressi di Abbeville attacchi di carri armati nemici sono andati falliti. Durante un contrattacco abbiamo guadagnato terreno. A sud di Abbeville l'arma aerea ha bombardato con successo concentramenti di truppe nei boschi. Il nemico che occupava ancora una testa di ponte sulla riva nord del canale delle Ardenne, nei pressi di Le Chesne, è stato respinto al di là del canale.

« In Norvegia le nostre truppe, che da Trondhjem avanzano verso nord, hanno spezzato la resistenza del nemico a nord di Fanske, ed hanno guadagnato terreno. Il gruppo di Narvik ha ieri mantenuto le sue posizioni contro forti attacchi del nemico.

« L'aviazione nemica ha perduto il 31 maggio 49 apparecchi, di cui 39 abbattuti in combattimenti aerei e dieci dal fuoco delle batterie contraeree. Nove apparecchi germanici sono mancanti ».

Cominciando il decimo mese di guerra, il *D.N.B.* pubblica il seguente rapporto militare:

« Il passaggio dal nono mese di guerra al decimo è caratterizzato dall'atto finale della grande battaglia nelle Fiandre e nell'Artois. Il suo esito forma l'ultima fase della grande offensiva tedesca ad Ovest. Se la propaganda inglese e francese cerca adesso di suscitare la impressione che si tratti di una ordinata ritirata delle loro truppe per imbarcarle alla costa e trasportarle su altro campo della lotta, è da oggi stabilito che le truppe francesi impegnate al Nord sono oramai fuori causa nella lotta. A tale proposito sia detto che un certo numero di francesi hanno indossato abiti civili e, mischiati con profughi e con truppe belghe in ritirata, dopo aver abbandonato i loro reparti ritornano a casa.

« Il corpo di spedizione inglese ha avuto un aiuto impensato dal tempo cattivo, che ha permesso nei passati giorni l'imbarco di importanti contingenti. Gli inglesi hanno però avuto, ad onta di questa fortuna, perdite rilevanti, pagando a caro prezzo questa fortuna. Infatti, mentre l'attacco contro Dunkerque, pur incontrando tenace resistenza continua con successo, l'aviazione tedesca è intervenuta efficacemente per cooperare nelle operazioni terrestri ed ha ostacolato gravemente, ad onta del cattivo tempo, l'imbarco delle truppe a Dunkerque.

« I francesi hanno rinnovato inutilmente i loro attacchi con carri armati presso Abbeville. E' da segnalare che questi attacchi sono eseguiti senza impiego della fanteria, come afferma la propaganda nemica. Da ciò si rileva che la testa di ponte tedesca a Sud della Somme è non solo stata mantenuta, ma ha potuto essere ancora allargata. E' pure da rilevare che presso Le Chesne, sul canale delle Ardenne, tra la Mosa e l'Aisne, il nemico, che ancora si difendeva sulla sponda Nord del canale, è stato ricacciato dall'altra parte. Questo prova che anche in questo tratto, il fronte non è stabilizzato.

« Il gruppo di Narvik ha ieri mantenuto le sue posizioni, respingendo forti attacchi nemici, rendendo al nemico difficile lo sfruttamento del successo di ieri. Le lotte nei dintorni di Narvik si prolungano da due mesi, senza che agli alleati sia riuscito aprirsi il varco verso le miniere svedesi.

« Al principio del decimo mese di guerra si può affermare che il fronte tedesco corre da Narvik sino al confine svizzero ed in così favorevoli condizioni da dare al comando tedesco possibilità di balzi in avanti ed assicurarne il successo.

« Sorgono frattanto le preoccupazioni francesi sul fronte di Parigi e quelle inglesi sul Canale. Gli alleati guardano con timore al Mare Mediterraneo ».

Le fiamme della guerra si vedono dalla costa inglese. Questa fotografia, eseguita di notte e distribuita ai giornali di Londra, mostra i bagliori degli incendi e delle esplosioni fissati dall'obiettivo in un punto della Manica che fronteggia la sponda francese tra Dunkerque e Calais. Da sinistra a destra, le diciture indicano: incendio in direzione di Dunkerque, lumi sulla costa, riverberi di un grande incendio verso Calais, bagliori delle esplosioni di artiglierie pesanti.

Aeroplani tedeschi bombardano Marsiglia

Londra, 1 giugno.

L'agenzia « Exchange Telegraph » è informata da Parigi che aeroplani tedeschi hanno oggi bombardato Marsiglia. Gli apparecchi, secondo le notizie dell'agenzia, sono giunti dal mare sulla città.

(United Press)

La fuga da Dunkerque
Continua l'esodo notturno delle forze alleate di Fiandra

Londra, 1 giugno.

L'agenzia ufficiosa inglese annuncia che durante tutta la notte navi da guerra, da trasporto e battelli di ogni sorta hanno attraversato la Manica, riportando in Inghilterra le truppe britanniche e francesi delle Fiandre. Le operazioni di sgombero continuano.

I piani della prossima offensiva

Verso Parigi o verso Londra?

Berlino, 1 giugno.

Mentre di ora in ora si attende l'annuncio ufficiale della caduta di Dunkerque, furiosamente investita da tutti i lati non ostante gli sbarramenti acquei che la circondano, le retroguardie tedesche procedono al delicato rastrellamento e al laborioso computo dei reparti accerchiati e disarmati. Nella sola regione di Lilla, dove sino a ieri le carte segnalavano un superstite isolotto di truppe francesi, sono stati contati ieri 26 mila prigionieri, rappresentanti le forze il cui capo, generale Prioux, catturato da tre giorni, starebbe ancora, secondo la stampa parigina, manovrando con successo per coprire la ritirata dell'esercito di Blanchard!

Ritirata strategica...

Un bilancio definitivo delle unità catturate non è ancora possibile farlo, trattandosi di totali ben altrimenti imponenti che non la cifra di cui sopra: ma quel che è ormai fuori dubbio è che non un uomo della I, della VII e della IX Armata francesi tornerà in Francia prima della fine della guerra. Le condizioni atmosferiche avverse ostacolando l'attività dell'aviazione tedesca, hanno verosimilmente permesso durante la notte sul venerdì a qualche trasporto britannico di salpare e di raggiungere la costa inglese. Ma fin dalla notte scorsa la tempesta tende a calmarsi e nelle ultime 24 ore sei navi trasporto cariche di truppe sono state affondate, nonchè, secondo una notizia dell'ultima ora, la grande corazzata Nelson, di 35 mila tonnellate. Il fatto che gruppi isolati di fuggiaschi siano giunti in Inghilterra a bordo di barche da pesca o addirittura di canotti permette di farsi un'idea delle condizioni catastrofiche in cui questa « ritirata », che gli inglesi pretenderebbero presentare come la più gloriosa di tutti i secoli, ha dovuto essere tentata.

Oltre a centinaia di migliaia di uomini, un materiale enorme, quello che l'industria bellica dei due Paesi alleati era riuscita a creare di meglio in fatto di artiglierie, di carri armati e di automezzi, giace alla rinfusa sulle strade delle Fiandre e dell'Artois, seminate di cadaveri e fumanti di rovine.

Se a questa falla enorme, scavata nell'armamento del franco-inglesi si aggiunge la perdita di circa tremila aeroplani, vien naturale chiedersi quanto tempo sarebbe loro necessario per riparare i danni della sconfitta, quando uno dei due Paesi, e proprio quello più direttamente sottoposto alla pressione del vincitore, si trova ormai a non poter più disporre nè della regione industriale meglio attrezzata per la produzione bellica, nè dei principali bacini carboniferi. L'industria canadese avrà il suo da fare per venire in aiuto dei due grandi clienti europei! Ma come pensare un momento che Hitler gliene lasci il tempo? Di fronte alla gravità della situazione gli sforzi pietosi con cui le Agenzie ufficiali di Parigi e di Londra cercano dissimulare all'opinione pubblica le proporzioni del disastro, rendono ancora più sensibile a questi ambienti il tragico imbarazzo dell'avversario.

Mentre i critici militari francesi descrivono la disfatta delle Fiandre come un ritorno alle classiche ritirate strategiche dei tempi della Rivoluzione e dell'Impero, e la Havas non osa sfatare del tutto la illusione che le truppe del nord possano ancora salvarsi, il Comando tedesco, nel suo freddo realismo, non considera più l'agonizzante battaglia del nord se non come una operazione strategica esaurita, ridotta alla eliminazione di pochi superstiti focolai di resistenza, e priva ormai di interesse attuale, il cui teatro potrà quanto prima venire affidato alle cure dei reparti di seconda linea, incaricati di fare il censimento dei prigionieri e del materiale catturati, riattivare le comunicazioni, sgomberare le strade, seppellire i morti, organizzare insomma il terreno affinchè risponda alla sua funzione di retrovia di una nuova avanzata. « L'armata inglese e l'armata francese del nord — dice la Deutsche Allgemeine Zeitung *— hanno cessato di esistere come ha cessato di esistere l'esercito belga ». Da Narvik ad Abbeville tutto quel che resta ormai da espugnare è una striscia di terreno sabbioso fra Nieuport e Dunkerque lungo da 35 a 40 chilometri e largo non più di 10 a 15, dove si ammassano in una confusione spaventevole le ultime divisioni inglesi e francesi, prive ormai di un porto d'imbarco, giacchè anche i moli e le calate di Dunkerque non sono più se non un ammasso di ruderi roventi, bersagliati dalle bombe degli Stuka e battuti da ogni parte dalle artiglierie pesanti. « Un inferno », ha detto un fuggiasco inglese arrivato a Londra; e la parola è stata ripresa in coro dalla intera stampa del Reich come la sola proporzionata agli orrori della situazione.*

Il segreto di domani

Ma le vampe di questo inferno prossimo a spegnersi non sono certo quelle che impediscono al Comando tedesco di aver pronti sul tavolo i piani della sua nuova battaglia. Quale sarà questa nuova battaglia? « Il segreto — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung *— lo conoscono solo pochi uomini al Quartiere Generale del Führer. Contro l'Inghilterra o contro la Francia? E contro quale punto del fronte francese? La risposta a tali domande la darà il Comando tedesco quando lo riterrà necessario.*

« Ma il fatto che esse vengano formulate e soprattutto all'estero — segno dell'incertezza regnante in seno allo Stato Maggiore del generale Weygand — è la dimostrazione che l'iniziativa continua ad appartenere alla Germania ».

Il tentativo francese di attaccare con una colonna di carri armati le bocche della Somme a Abbeville e l'azione sferrata dagli aerei tedeschi per battere i concentramenti di truppe segnalate nei boschi della regione, azione segnalata dal comunicato di stasera e risoltasi in un vantaggio per le truppe del Reich, sembrano giustificare l'ipotesi che Weygand si aspetta un colpo tedesco all'estremità della propria ala sinistra e voglia prevenirlo. Disgraziatamente per lui l'insuccesso del tentativo prova ancora una volta quanto limitate, per non dire nulle affatto, siano le possibilità strategiche di un esercito dotato di un materiale corazzato inadeguato ai mezzi di offesa dell'avversario. Credere che i tedeschi porteranno il loro sforzo principale su Abbeville non è d'altronde un presupposto gratuito? Le forze di cui Hitler dispone gli permettono di attaccare i 300 chilometri della linea della Somme e dell'Aisne in più punti contemporaneamente e la riflessione più elementare indurrebbe piuttosto a supporre che la nuova offensiva debba svolgersi secondo una raggiera di linee indipendenti in base a un criterio analogo a quello sfruttato per l'attacco dell'Olanda e del Belgio.

Antagonismo secolare

Intanto giornali e radio tedeschi fedeli agli spunti polemici degli scorsi giorni, insistono nella loro rievocazione storica della secolare politica antigermanica della Francia e nei loro richiami ai fini di guerra imprudentemente sbandierati a Parigi dal settembre scorso. Un libro del dott. Lüpke sullo « Smembramento della Germania secondo i trattati e i fini di guerra del 1648, 1919 e 1940 » è giunto in buon punto per fornire ampia materia a una polemica evidentemente intesa a giustificare l'imminente azione a fondo contro il nemico secolare.

La Francia ha avuto, come osserva ancora la Deutsche Allgemeine Zeitung, *otto mesi di tempo per liberarsi dai guerrafondai. Ma il popolo francese non ha capito il valore della dilazione accordatagli e non ha saputo afferrare la sua ultima probabilità di salvezza. Di questo atteggiamento è responsabile il carattere francese, ma più ancora l'atteggiamento degli intellettuali francesi, rimasti ciechi davanti alle realtà del 1940, perchè tuttora inchiodati sugli schemi ideologici del cardinale Richelieu. « Tutti i tentativi fatti per giungere a una riconciliazione con la Francia, scrive l'organo ufficioso, si sono urtati a questa dommatica inflessibilità, a questo odio irremovibile. Quanti sforzi non fecero verso la Francia i governi democratici della repubblica di Weimar dopo il 1919. Essi firmarono tutto quello che il trattato di Versaglia chiedeva loro, anche l'inaudito, nella speranza che quelle condizioni così dure fossero semplicemente l'effetto di una psicosi momentanea e che il tempo avrebbe fatto la sua opera. Ma per i francesi si trattava di ben altro che di psicosi momentanea: si trattava del ritorno alla pace di Munster e di Osnabrück si trattava di smembrare ancora una volta lo Stato tedesco diventato nel 1870 una grande potenza e di riportarlo possibilmente nelle condizioni in cui lo aveva lasciato la guerra dei trent'anni! E qui la* Burger Frendemblatt *a ricordare, dal canto suo, la risposta data a Brockdorff-Rantzau da Clemenceau il 7 maggio 1919 a Versaglia «Non è questa l'ora nè il caso di perdersi in discussioni superflue. Ci avete dichiarato la guerra; dobbiamo dunque fare in modo che un'altra guerra nella stessa forma non possa più aver luogo. E' giunta l'ora di rendere i conti ».*

A 21 anni di distanza è ancora lo stesso linguaggio a echeggiare attraverso l'Europa, ma questa volta è la Germania che lo tiene alla Francia. Quale cambiamento di scena, quale rivoluzione in così breve tempo!

Concetto Pettinato

I comunicati francesi

Parigi, 1 giugno.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi, reca:

« Le forze francesi e britanniche di terra, del mare e dell'aria continuano a Dunkerque, in piena solidarietà, la loro lotta accanita per resistere alla pressione tedesca e per assicurare le operazioni di sgombero delle truppe.

« Il nemico, dimostrando l'importanza che annette al passaggio della Somme, ha contrattaccato in questa regione. Il contrattacco è stato respinto ».

Il bollettino della sera dice:

« Nel nord le nostre truppe resistendo con successo agli sforzi rinnovati del nemico, continuano a proteggere gli imbarchi.

« Attività sostenuta da una parte e dall'altra sulla Somme.

« Nel pomeriggio del 31 maggio la nostra aviazione da bombardamento ha proceduto nella regione del nord, malgrado l'attività dei caccia avversari, ad attacchi in massa di colonne nemiche. Azioni di ricognizione profonda in numero importante sono state effettuate sulla Mosa, sulla Mosella e sul Reno. Nel pomeriggio di oggi una spedizione aerea nemica è stata attaccata nella valle del Rodano dalla nostra aviazione di caccia. Molti apparecchi nemici, non ancora numerati, sono stati da noi abbattuti ».

Le solide fondamenta

Il Consiglio Nazionale del Partito

Il Popolo Italiano, deciso a tutte le prove, invoca dal Duce il completamento della unità e della indipendenza della Patria sui mari

Roma, 1° giugno

Convocato dal Segretario del Partito, ha avuto luogo il Consiglio Nazionale del P.N.F., a Palazzo Littorio.

Erano presenti tutti i Federali, i quali, dopo le parole del Segretario Muti, hanno acclamato il seguente indirizzo:

« Il Consiglio Nazionale del P.N.F. testimonia che il Popolo Italiano — già frodato nel sacrificio dei suoi seicentomila Caduti, quando vinse per sè e per gli altri; e fatto oggetto delle inique sanzioni, quando volle conquistare un posto al sole — sente come il controllo sui mari sia divenuto mezzo di soffocamento economico nell'altrui speranza che diventi anche coazione al libero volere. E, deciso a tutte le prove, si stringe intorno al suo Duce, dal quale invoca il completamento della unità e della indipendenza della Patria sui mari ».

(Stefani)

La corazzata "Nelson,, sarebbe affondata

Berlino, 1 giugno.

In autorevoli circoli militari germanici è stato annunciato oggi che la nave ammiraglia britannica Nelson è stata affondata e che dei suoi 1300 uomini di equipaggio, 700 sono periti annegati. Gli stessi circoli dichiarano che, per ragioni particolari, non possono fornire alcuna indicazione su tale affondamento e cioè se effetto di siluri, mine o bombe aeree. Le stesse ragioni impediscono di indicare dove è avvenuto l'affondamento. I circoli summenzionati aggiungono che le circostanze dell'affondamento sono state tali da rendere estremamente difficile a Winston Churchill di mantenerlo segreto.

La Nelson, varata nel 1925, stazzava 33.950 tonnellate.

« Noi torniamo per necessità di cose al Mediterraneo, perchè QUESTA NECESSITA MEDITERRANEA è insita nella ragione di essere e di divenire, E' CONGENITA NELLA FORZA E NELL'AVVENIRE D'ITALIA; è nella natura delle cose, poichè rappresenta non solo il diritto di quaranta milioni di italiani di aver libero il campo naturale della sua immancabile espansione, ma la logica dell'ITALIA VITTORIOSA CHE VUOLE AVERE LIBERE LE VIE DELLA SUA LEGITTIMA ESPANSIONE e la sua giusta parte negli atti e nei gesti, di cui è il lievito, della nuova storia ».

MUSSOLINI

Smentita londinese

Londra, 1 giugno.

Nei circoli navali britannici è dichiarato questa sera che la notizia germanica dell'affondamento della Nelson *non è degna di smentita.*

La situazione

Per avere gli elementi determinanti dell'attuale situazione occorre rendersi conto dal punto di vista politico-strategico di quanto è avvenuto dopo il 10 maggio: in questi venti giorni la situazione si è nettamente delineata a vantaggio dei germanici. La battaglia svoltasi tra il 20 ed il 31 maggio a nord della Somme — eredità lasciata agli alleati da Gamelin ma svolgimento avvenuto sotto il comando di Weygand — è secondo ogni probabilità decisiva come furono virtualmente decisive le tre battaglie attorno a Metz nell'agosto 1870 e come fu decisiva la battaglia del Piave per noi nel giugno 1918. A Sedan nel 1870 ed a Vittorio Veneto nel 1918 vennero tratte le conclusioni inevitabili delle premesse precedentemente poste. Il successo germanico non è solo militare ma anche politico poichè la situazione generale in Europa è evidentemente cambiata nei riguardi dei due belligeranti dopo gli ultimi venti giorni. Non ci attarderemo su questo fatto ma esamineremo solo il lato strategico della situazione.

La manovra di accerchiamento si può riassumere nei seguenti punti caratteristici: 15 maggio, sorpresa strategica della Mosa; 18 maggio, grosso tedesco a San Quintino; 20 maggio, presa di Amiens; 24 maggio, marcia verso oriente delle truppe tedesche giunte sulla Manica; 25 maggio, attacco concentrico generale tipo battaglia di Canne. Il 25 maggio la situazione strategica era conclusa e restava da risolvere la questione tatticamente: perciò le tre anglo-francesi contro i belgi che si sono arresi il giorno 28 sono quanto mai insensate ed in malafede.

I risultati della manovra tedesca, audacemente concepita e ferreamente mantenuta e compiuta, sono noti: annientamento dell'esercito belga, distruzione di venti divisioni francesi fra le più scelte perchè composte di armi speciali che non si sostituiscono agevolmente, e di venti divisioni inglesi e perciò separazione politico-strategica dei due alleati dalle due parti della Manica. Questi risultati portano a questa conseguenza: che Weygand non può oggi opporre ai germanici forze quantitativamente e qualitativamente superiori a quelle che essi hanno già distrutto nella grandiosa operazione per linee interne che essi hanno già attuato per metà. Se ne può dedurre quindi:

1) che il Comando germanico non ha mai esitato finora e durante il corso della manovra fra i due obiettivi di Parigi e di Amiens: andare a Parigi senza base operativa sarebbe stata un'idea assurda. Ma a parte ciò tutta la manovra era stata concepita e svolta al solo supremo scopo di accerchiare a distruggere le armate alleate nel Belgio e non già di andare a Parigi. Scopo delle operazioni era la distruzione delle forze avversarie nelle migliori condizioni e non la presa di obiettivi geografici;

2) che per quanto sia grave la responsabilità di Gamelin nell'aver lasciata la difficile situazione strategica del 19 maggio, la responsabilità di Weygand può apparire in futuro ancor più grave. Nessuno ai riguardo ha dati sicuri, ma si può dire che lasciando compiere il progetto tedesco senza muovere un dito a favore delle armate che venivano distrutte nel nord, il generale Weygand non si è certo acquistato un merito. La sua sola attenuante può essere, come già scrivemmo, nel fatto che gli era umanamente impossibile muoversi. Ma se questa possibilità esisteva la sua sconfitta di domani è tanto più sicura;

3) la situazione oggi è semplice: i francesi sono in forze enormemente inferiori ai germanici, appunto perchè hanno lasciato distruggere le armate del nord. Quindi non possono più vincere. Bisognava non lasciare distruggere le armate del nord e perciò correre in loro aiuto con ogni mezzo rischiando il tutto per il tutto. Che cosa ha da guadagnare col tempo l'esercito francese? Nulla; esso è già mobilitato da otto mesi e non può certo accrescere la sua forza. Quanto alla sua situazione generale politica, con la distruzione delle armate del nord evidentemente essa è peggiorata;

4) scopo delle armate germaniche è oggi di distruggere le residue forze mobili francesi e perciò puntare su Parigi non già per prendere quella bella città, ma perchè è assai probabile se non certo che l'esercito francese dovrà difenderla e quindi sarà agganciato in quella direzione. Come è noto, questo era il concetto direttivo di Moltke nel 1870.

Tuttavia i francesi potrebbero anche abbandonare Parigi tirandosi sulla Senna o sulla Loira: allora gli avversari ne seguirebbero il movimento mirando sempre alla distruzione delle armate superstiti.

Victor

L'espugnazione del forte belga di Boncelles in una drammatica istantanea che mostra la resa di alcuni soldati dopo la conquista, da parte delle truppe tedesche, degli spalti corazzati.

La Giornata della tecnica

Sulla prima «Giornata della tecnica» che si celebra oggi per volontà del Duce in ogni città e in ogni borgo di questa vigile, attenta, prontissima Italia, ho avuto occasione di parlare al pubblico per mezzo della radio sei mesi or sono. Dissi allora che la «Giornata della tecnica» avrebbe attuato la migliore forma di propaganda verso le scuole e le carriere di carattere tecnico: quella, cioè, che consiste nel far conoscere a tutti, con ogni mezzo, gli ordinamenti, le possibilità, i fini delle scuole di istruzione tecnica e, insieme, la potenza e il fervore delle nostre aziende produttive.

Così, oggi, le scuole italiane di istruzione tecnica apriranno a tutti le loro porte e a tutti mostreranno, con legittimo orgoglio, la loro struttura, le loro attrezzature, il lavoro compiuto dai loro allievi; e molte tra le nostre aziende produttive saranno oggetto di interessanti visite e, giova sperare, di altrettante interessanti meditazioni da parte di scolaresche, di famiglie, di pubblico.

Alla buona riuscita della «Giornata» hanno collaborato tutte le organizzazioni sindacali e corporative del Regime. La scuola vi ha dedicato dei mesi di attività silenziosa e appassionata che ha dato dappertutto cospicui frutti e produrrà certamente in avvenire i più concreti risultati. Nei grandi centri i visitatori vedranno in funzione organismi scolastici potenti e avranno occasione di constatare risultati di una sospettata importanza. Ma forse le più interessanti manifestazioni si avranno nelle piccole scuole, in molte, umili, modeste, povere scuole, ove il lavoro svolto attraverso mille difficoltà e insufficienze, è stato più fervido perchè più difficile. E i risultati, anche se modesti, sono pieni di una commovente spiritualità. Dappertutto la scuola italiana ha risposto degnamente all'appello del Duce e ha mostrato, ancora una volta, il suo carattere di forma ormai al servizio del Regime.

Ma non voglio qui anticipare notizie su questa vasta rassegna delle nostre scuole di istruzione tecnica, in cui essenzialmente si concreta la «Giornata» di oggi: voglio invece esporre, succintamente, quali siano, in definitiva, gli scopi che si sono avuti di mira nel disporre e organizzare questa manifestazione a cui si è voluto dare una vasta risonanza, anche ricorrendo a mezzi propagandistici che possono apparire estranei all'indole della scuola.

Già nel discorso citato, esplorando rapidamente il fronte scolastico, ebbi occasione di constatare come la distribuzione degli alunni fra le varie scuole medie, classiche e tecniche, non fosse in armonia con i reali bisogni della nostra struttura economica. In un Paese come il nostro, ove i rurali costituiscono una massa di tredici milioni di persone ed il suolo dà annualmente un reddito di 35 miliardi; ove si contano ottocentomila stabilimenti industriali in cui lavorano in tempi normali quattro milioni di persone, e più che altrettanti esercizi commerciali con un milione e mezzo di addetti; ove la Marina mercantile presenta un tonnellaggio che supera i tre milioni di tonnellate, appare evidente a chiunque, pur senza entrare nei dettagli delle cifre, che troppi sono i giovani che affollano le scuole classiche e pochi, pochissimi, si avviano verso le scuole tecniche, le quali, in certi settori, sono quasi deserte. Ciò dimostra che sussistono ancora tenacemente antichi pregiudizi, ingiuste svalutazioni d'attività tecniche e lavorative, mentalità borghese (nel cattivo senso della parola) che non sa vedere alcuna sistemazione «decorosa» al di fuori delle consuete «professioni liberali». Questi pregiudizi, queste ingiuste svalutazioni, queste deprecabili mentalità è compito della scuola di correggere e eliminare. La «Carta della Scuola», a chi sappia ben leggere le sue ventinove Dichiarazioni, appare nettamente orientata verso questo fine.

La «Giornata della Tecnica», dunque, vuole intanto richiamare l'attenzione degli italiani verso le scuole di istruzione tecnica e le carriere cui esse danno adito, considerate come campi di attività di altissima soddisfazione e di inestimabile valore attraverso l'incremento della potenza produttiva per l'avvenire della Patria; vuole incoraggiare i giovani di buona volontà ad assumere lietamente il loro posto nel lavoro comune, persuadendoli che tutte le attività sono egualmente degne, perchè tutte al servizio della Patria; vuol far sentire a tutti gli uomini che lavorano e che sudano, giorno per giorno, nei campi, nei cantieri, nelle officine, il caldo consenso della Patria.

Ma la «Giornata della tecnica» ha anche un più riposto e profondo significato, in quanto si impernia sulla scuola, che è soprattutto strumento di elevazione e di educazione, quali che siano i suoi ordinamenti e i suoi particolari orientamenti oggettivi. Il progresso incessante e portentoso della tecnica non ha soltanto il risultato di estendere ad un numero sempre crescente di persone nuovi strumenti di lavoro e di benessere, di allargare i confini delle possibilità umane, di popolarizzare sempre più la conoscenza e i rapporti col mondo moderno; la tecnica deve soprattutto arricchire lo spirito, deve dare origine ad una nuova coscienza umana, deve dare a tutti e a ciascuno la potenzialità di accogliere e di risolvere, nel profondo dello spirito, i problemi del nostro tempo che sono problemi di tecnica e di fede, di scienza e di religione. Attraverso la conoscenza della tecnica, o forse meglio attraverso la coscienza della tecnica, l'italiano moderno, studioso e lavoratore, politico e guerriero, deve raggiungere la sua piena e completa umanità; contro l'uomo economico, che è schiavo dell'economia, e anche contro l'uomo tecnico, dominato dalla tecnica, la Scuola deve formare e esaltare l'uomo integro che domina e assoggetta al suo spirito la tecnica e l'economia e le usa come strumenti per la sua elevazione morale.

Nella «Giornata della tecnica» la Scuola italiana vede e esalta, sopra tutte, questa funzione spirituale della tecnica, che vuole integrare la formazione dell'uomo cui la dottrina fascista assegna la parte di soggetto, e non di oggetto, dell'economia; che aspira a entrare come elemento operante nella coscienza del giovinetto; che tende a dare origine ad un nuovo, robusto, moderno Umanesimo.

Giuseppe Bottai

Ciano riceve il direttore del turismo albanese

Roma, 1 giugno.

L'Eccellenza Ciano, ministro degli Affari esteri, ha ricevuto in udienza, alla presenza del Sottosegretario di Stato per gli affari albanesi, il Prefetto Probo Magrini direttore generale del Turismo, il quale gli ha riferito sul lavoro preparatorio svolto dalla Commissione per la caccia in Albania da lui presieduta che ha recentemente chiuso i suoi lavori.

Il conte Ciano, nell'esprimere il suo compiacimento al prefetto Magrini per le complesse opere predisposte, ha accolto la sua proposta di affidare al conte Lanfranco di Campello la presidenza del nuovo organismo che curerà lo sviluppo delle questioni venatorie nel regno di Albania.

I vent'anni del «Roma-Tokio»

Arturo Ferrarin ricevuto dal Duce

Roma, 1 giugno.

Nel ventesimo anniversario del volo Roma-Tokio, il Duce si è compiaciuto di ricevere il comandante Arturo Ferrarin, trattenendolo in cordiale colloquio.

La festa dello Statuto

Roma, 1 giugno.

Domani, in occasione della ricorrenza dello Statuto, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sulle torri delle Milizie e dei Conti e sui balconi dei Palazzi dei Conservatori e dei Musei; tutta Roma sarà imbandierata. La campana capitolina suonerà dalle ore 10 alle 10,15.

Nel 58.o annuale della morte di Garibaldi

Roma, 1 giugno.

Nel pomeriggio sono partite le Associazioni e la Legione romana garibaldina dirette a Caprera per il 58° annuale della morte di Giuseppe Garibaldi.

Il Principe Umberto a S. Remo per inaugurare la Mostra del monumento al Granatiere

San Remo, 1 giugno.

San Remo si appresta a ricevere, lunedì 3 corrente, l'A. R. il Principe di Piemonte che verrà a inaugurare la Mostra dei bozzetti per il monumento al granatiere di Sardegna, il cui concorso fu bandito nell'agosto scorso dal comitato permanente premi San Remo per il 1940. Il tema del concorso fu suggerito al comitato dallo stesso principe Umberto per rendere omaggio a una delle più gloriose fanterie del nostro esercito.

Ventisette sono i partecipanti al concorso, ma a tutt'oggi non sono arrivati che ventun bozzetti. La Mostra che è ordinata nel padiglione superiore della Villa comunale è pertanto ancora incompleta e non permette un giudizio definitivo. Il monumento avrà una altezza di metri 4,50 e dopo la sua esecuzione in marmo e pietra, compiuta a spese del comitato organizzatore e a cura del vincitore del concorso, sarà offerto all'augusto principe perchè ne disponga l'erezione su di una piazza dell'Urbe, dove i granatieri hanno la loro caserma e il loro museo.

Il vincitore del concorso all'atto della sua proclamazione ritirerà lire ventimila di premio e altre trentamila a opera compiuta e consegnata.

Il numero dei partecipanti al concorso appare piuttosto scarso in relazione alla cifra cospicua del premio posto in palio e d'altra parte non sembra che tra i bozzetti, finora presentati, possa essere prescelto quello che vincerà il concorso. Molto probabilmente la commissione giudicatrice sarà indotta a bandire una prova di secondo grado tra i concorrenti che giudicherà migliori. Pochi bozzetti infatti sembrano corrispondere ai requisiti del concorso: alcuni presentano dei nudi i quali, sebbene in linea di modellatura e di scultura siano degni di apprezzamento, nulla hanno a che vedere con la tradizionale figura del granatiere di Sardegna, mentre in molti mancano le caratteristiche essenziali che contraddistinguono il granatiere dai militare delle altre armi.

Il principe Umberto giungerà a San Remo nelle ore pomeridiane. Alle 16 si recherà a visitare l'ospedale Vittorio Emanuele III, alle 17 sarà alla Villa comunale per inaugurarvi la Mostra. Sarà presente anche l'Ecc. Carlo Formichi vice-presidente della R. Accademia d'Italia. Subito dopo riceverà l'omaggio delle Massaie rurali sanremesi, poscia si porterà al monumento ai Caduti e quindi alla casa di riposo degli ufficiali. Alle 19,30 lascierà San Remo salutato, sul piazzale della stazione dalle centurie di granatieri intervenute per l'occasione, dalle autorità, dalle organizzazioni fasciste e combattentistiche e dalla cittadinanza.

La Missione giapponese

Una pubblicazione edita dagli Amici del Giappone - Uno scritto del Conte Ciano

Roma, 1 giugno.

Un numero unico dedicato alla Missione giapponese di amicizia in Italia è stato pubblicato a cura della «Società Amici del Giappone».

Esso si apre con i ritratti dell'Imperatore del Giappone, del Re d'Italia e di Albania Imperatore d'Etiopia, di Benito Mussolini Duce del Fascismo Fondatore dell'Impero, cui fa seguito il saluto che alla Missione hanno rivolto i Ministri degli Esteri, della Cultura popolare e dell'Ambasciatore del Giappone.

«*I rapporti fra Italia e Giappone — ha scritto il conte Ciano — sono stati sempre improntati alla migliore amicizia, alla più lenta comprensione, alla reciproca stima e rispetto. Il tempo e gli avvenimenti li hanno costantemente rafforzati e rinsaldati. La Missione di amicizia, guidata da Naotake Sato che oggi giunge fra noi ed a cui rivolgo il mio più cordiale saluto ed augurio, troverà in Roma ed in tutte le città italiane che avranno l'onore di ospitarla le prove più certe degli inalterabili sentimenti che legano l'Italia fascista al glorioso impero nipponico*».

Dal canto suo il Ministro Pavolini rileva che:

«la storia del popolo italiano e del popolo giapponese, la loro concezione eroica della vita, i loro sicuri destini stabiliscono fra di essi una vicinanza spirituale che non è contingente, ma che trova le sue radici nelle virtù primigenie e nel dinamismo attuale delle loro due civiltà, parallele e complementari».

«E' da augurare — conclude il Ministro — che la reciproca conoscenza dei due Paesi, da tempo ormai felicemente iniziata, sia intensificata con la creazione di nuove correnti fra Roma e Tokio».

Nel messaggio dell'Ambasciatore del Giappone è rilevato come le relazioni italo-giapponesi traggano la loro origine dalle due Missioni giapponesi dei secoli XVI e XVII inviate a Roma dai signori feudali di Kyusku e di Sendai.

«L'Italia ed il Giappone — prosegue l'eccellenza Amau — sono due Nazioni completamente differenti, per razza e per lingua, le quali non potrebbero essere più distanti l'una dall'altra; eppure, fra i due popoli, vi è una somiglianza innegabile nei sentimenti, nell'amor della giustizia, nel culto della cortesia e nella intrepidezza con la quale viene affrontata anche la morte quando comanda la fede».

«E' naturale e giusto — conclude l'Ambasciatore nipponico — che siano imperiture le relazioni amichevoli fra i popoli di due Paesi, l'ideale e la missione dei quali abbiano molteplici punti di somiglianza; e ritengo che sia certamente inalterabile l'unione amichevole dei nostri due Paesi, per quanto possa mutarsi la situazione internazionale».

ORE DI VIGILIA

La posizione spirituale dell'Italia

Roma, 1 giugno.

L'editoriale del fascicolo di *Critica fascista* di imminente pubblicazione esamina la posizione spirituale dell'Italia durante questa vigilia.

La rivista scrive che non si combatte e non si combatterà per il privilegio di un popolo contro altri popoli, per le fortune di una gente contro altre genti. Questa non è una guerra di nazionalismi. Le carte geopolitiche saranno mutate, ma in ragione ed in funzione di un principio di vita nazionale e supernazionale che investe e impegna tutti gli uomini civili di qua e di là dalla linea del fuoco.

«Noi non abbiamo mai combattuto e mai combatteremo contro quei venti milioni di inglesi su cinquanta, i quali, secondo le statistiche ufficiali inglesi, sono insufficientemente nutriti.

«Noi — continua *Critica fascista* — domandiamo libertà e lavoro a parità di condizioni: libertà assoluta di vita e di movimento nel nostro mare, libertà e parità di vita e di condizioni in questo mare e nel mondo. Lavoro, mezzi di lavoro e di vita non sono per noi i feticci di una nuova fede collettivista e materialista, come possono essere per altri; ma sono la incarnazione, la espressione concreta di una nostra superiore visione del mondo, classica e religiosa, interamente spirituale. Mettendo il lavoro al centro della nostra concezione della vita, noi abbiamo inteso porvi lo spirito: e quindi anche il nostro antico sentimento del divino e dell'umano, del giusto e del bello, del vero e del buono».

Alla comune azione italo-germanica per la revisione fascista dell'ordine mondiale, noi portiamo il contributo di un popolo e di una civiltà che, in venticinque secoli di grande storia, non hanno mai tradito o smentito le proprie ragioni fondamentali, la propria inconfondibile *humanitas*. E oltre a questo, che è il contributo eterno degli Italiani ad una vera impresa di civiltà, l'Italia Fascista ha un sistema di principî, di leggi e di istituti ed una visione sua dei massimi problemi del mondo moderno, che, per il nascente ordine di cose, saranno altrettanto necessari quanto l'aria e il pane.

«Questa guerra — conclude la rivista — come tutte le rivoluzioni della Storia, è anzitutto un cimento di caratteri e di intelligenze. Non illudiamoci che la semplice esecuzione materiale degli ordini militari che ad ognuno di noi saranno dati, esaurisca il nostro compito. Per servire degnamente un capo come Mussolini e la Sua Rivoluzione, in un'ora come questa, la disciplina è necessaria ma non è sufficiente. Occorre un qualcosa di più, e per gli uomini intelligenti che ci leggono, non è necessario che noi ci soffermiamo a definirlo in parole. Occorre che ogni vero italiano mobiliti dentro se stesso quella scintilla divina che il genio della razza gli ha dato».

> «Caprera, 25 nov. 1871.
> «Caro Lavagna,
> «... E lo rammentano forse i Nizzardi che fremono oggi di tornare in grembo alla Gran Madre Italia?
> «E dei preti che conducevano il gregge all'urna, assordando il mondo con le grida: «Vive l'Empereur»?
> «NEGARE L'ITALIANITA' DI NIZZA E' COME NEGARE LA LUCE DEL SOLE, e ciò fu abbastanza provato. Sono certo non sarebbe difficile accomodare l'affare con la gente onesta di Francia provando loro quanto bugiardo fu il plebiscito bonapartesco. Ma datela ad intendere agli sciauvins!
> «E' lì ove la questione si fa culminante e dove credo sarà ben difficile l'accomodamento senza rivi di sangue.
> «Comunque, benchè cosmopolita, sarò ben felice di dare questa cadente mia vita alla cara mia terra».
> **GIUSEPPE GARIBALDI**

«Il peso dell'Italia»

Milano, 1 giugno.

Sotto il titolo «Il peso dell'Italia» il *Popolo d'Italia* esamina la situazione delle forze anglo-francesi dopo la battaglia della «sacca». Il giornale scrive:

«Precisamente in quest'ora di crisi l'Inghilterra si trova ad avere divise le proprie forze su scacchieri lontani. Si può, anzi, calcolare che il maggior numero di Divisioni britanniche sia impegnato in Egitto, nel Sudan, nel Chenia e in Palestina. Nella terra del Nilo è anche la «Mobil Division», unità corazzata. Coloro che hanno la responsabilità delle sanzioni e della pirateria ora si preoccupano, non a torto, sebbene in ritardo, dell'Italia. Anche una notevole parte della flotta britannica e della Reale Forza Aerea è negli scacchieri del Mar di Levante.

«La Francia pur essa ha dovuto dividere le proprie forze. Nel 1914, in seguito alla dichiarata neutralità italiana, tutte le Armate francesi erano state concentrate nella difesa di Parigi. La Germania era, invece, costretta a battersi su due fronti. Ora la situazione è rovesciata. E' la Germania che può accentrare in Occidente la massa imponente delle sue Divisioni, ed è la Francia che deve tenerle divise su quattro scacchieri. Non alle sole linee dell'Est e del Nord il Generalissimo francese deve volgere la vigilanza e le cure. Nell'ora stessa in cui la minaccia germanica grava su Parigi, molte Divisioni francesi sono sul fronte delle Alpi, in Tunisia e in Siria. *Grosso modo* si può ritenere che le Armate alleate nel Nord della Francia non superino di molto nel loro complesso le forze franco-inglesi trattenute in vari settori del Mediterraneo.

«E' l'Asse che impone questa situazione. E' l'Italia che è presente nel grande quadro degli scacchieri.

«Nè le sanzioni nè i burbanzosi *fiumale* della pirateria del blocco hanno mai turbato nell'anima nazionale italiana il fermo convincimento che nell'ora delle risoluzioni l'Italia avrebbe avuto un'importanza decisiva. Oggi tutti rivolgono lo sguardo a Roma, tutti attendono la parola di Roma. Questa parola, quando il Duce vorrà, sarà detta».

Le miserie della "Suez"

Mentre il cannone tuona quasi alle porte della capitale, si riunisce a Parigi l'assemblea generale della Compagnia per il canale di Suez.

Non sono tempi felici per la società. Nei primi mesi di guerra il traffico è diminuito di circa il 50%, ora anche gli inglesi, che temono le malsicure acque del Mediterraneo, hanno abbandonato questa strada. Scomparsi da quel traffico prima i tedeschi e poi gli inglesi, non è rimasta all'impresa che un solo grande cliente: la marina mercantile italiana.

La conquista dell'Impero al di là delle acque del canale è stata ed è una fonte importante di reddito per la Compagnia, tuttavia da quel giorno, il valore del titolo è in continuo ribasso. Malgrado tutte le entrate della Società siano calcolate sulla base oro, la *Suez* che valeva alcuni anni or sono 18 mila franchi-Poincaré vale oggi appena 12.500 franchi-Reynaud. Ha perso in pochi anni almeno due terzi del suo prezzo.

La *Suez* è un titolo che rappresenta un'epoca: l'epoca del regime capitalistico che ha avuto periodi eroici ed ha compiuto grandiose imprese, fra le altre quella del canale di Suez, ma da decenni, incurante delle nuove forze che si sono scatenate sulla terra, vive di reddito, sul passato, senza rinnovarsi ed è quindi condannato a perire.

I grandi azionisti della «Compagnia» comprenderanno certamente il profondo significato della battaglia che si avvicina a Parigi mentre i loro solenni amministratori li informeranno che per prudenza devono ridurre il dividendo. Ahimè! non solo il dividendo, anche il capitale corre pericoli mortali.

I CONTRIBUTI NELL'AGRICOLTURA

Unificazione, ribassi, agevolazioni

L'esazione comincerà dalla rata di agosto

Roma, 1 giugno.

A seguito delle direttive impartite dal Duce, in merito al riesame del problema della unificazione dei contributi nell'agricoltura stabilita nel Consiglio dei Ministri nella seduta del 2 aprile scorso e attuata con la collaborazione di tecnici e di agricoltori, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato la riscossione dei contributi stessi ad iniziare dalla rata di agosto prossimo venturo.

L'imponibile è stato ridotto di circa il 20 per cento per tutte le zone di montagna; anche le aliquote dei vari contributi sono state contenute nella misura prevista dal R. D. 4 dicembre 1939 n. 2173, il che — in caso di terreni a conduzione diretta — importa una ulteriore riduzione di circa il 30 per cento.

Agevolazioni speciali vengono pure adottate per i coltivatori diretti e per mezzadri e coloni.

I provvedimenti del Ministero delle Corporazioni mentre vanno incontro alle esigenze degli agricoltori assicurano equamente le finalità dell'assistenza e della previdenza sociale.

«Pronti e non dimentichi»

I rurali d'Italia agli ordini del Duce

Roma, 1 giugno.

Con l'intervento di tutti i dirigenti sindacali centrali e periferici ha avuto luogo stamane il Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Dopo avere comandato fra il più alto entusiasmo dell'adunata il «Saluto al Duce», il Presidente confederale, cons. naz. Lai, ha affermato come, una volta di più, nelle storiche e decisive ore del nostro Paese, i rurali d'Italia si stringano con vibrante fede e schietta passione intorno al Fondatore dell'Impero, per realizzare con incrollabile tenacia ed assoluta certezza di vittoria le mète che saranno indicate.

Il Presidente confederale ha proseguito facendo presente che, in rapporto all'ora attuale, la funzione dell'organizzazione deve anche tendere a circondare della più premurosa assistenza le famiglie rurali, particolarmente quelle aventi richiamati alle armi.

A nome dei cinque milioni di rurali inquadrati, che in questi anni così densi di eventi hanno formato i saldi battaglioni della Marcia del Littorio, il cons. naz. Lai ha concluso dichiarando che alla Causa dell'Italia fascista basata sulla giustizia e sull'elementare diritto alla vita, non può che arridere la vittoria.

Il Presidente confederale ha presentato quindi la seguente mozione la cui lettura è stata sottolineata da una irrefrenabile e prolungata ovazione all'indirizzo del Duce:

«*Il Consiglio nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura*

interprete, in quest'ora di vigilanza armata, del sentimento dei rurali d'Italia, che non dimenticano l'iniquo trattamento di Versaglia, l'infamia delle sanzioni, la prepotenza e l'ostilità nel Mare Nostro e in quelle terre d'Africa feconde del lavoro e del sangue di nostra gente;

afferma

il diritto ad ogni suprema rivendicazione nazionale,

esprime al Duce

lo spirito guerriero dei lavoratori agricoli d'Italia, primi sempre nella lotta e nel sacrificio;

saluta

nelle Forze Armate il popolo combattente, temprato dalla severa scuola del Fascismo a tutte le prove per tutte le vittorie».

Il presidente Lai ha letto un'altra mozione che è stata del pari approvata fra vibranti acclamazioni. Essa dice:

«*Il Consiglio decide*

di intensificare a favore delle famiglie dei rurali mobilitati tutte le provvidenze della Confederazione e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera che, unitamente a quella morale, conferma ai lavoratori la vigile cura del Regime per le loro famiglie;

di mobilitare e moltiplicare tutte le forze spirituali e materiali del popolo rurale, perchè ovunque le attività lavorative siano potenziate al massimo per garantire ed incrementare la produzione».

Dopo aver rinnovato con nuove, ardentissime manifestazioni la sua devozione al Duce, l'adunanza si è chiusa al canto di «Giovinezza».

Il latifondo siciliano

Un rapporto di Tassinari al Duce - 519 case ultimate e 703 col materiale approntato

Roma, 1 giugno.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha mandato il seguente rapporto al Duce:

«Ho compiuto i sopraluoghi alla zona di colonizzazione del Latifondo Siciliano per constatare l'andamento dei lavori di bonifica della costruzione delle case coloniche e dei borghi rurali e l'approvvigionamento idrico. Si lavora dovunque con grande fervore, superando le difficoltà che le contingenze del momento oppongono. Secondo le Vostre istruzioni ho dato disposizioni per lo sviluppo, l'appoderamento e per la immissione delle famiglie coloniche. I dati seguenti al 31 maggio, sono la documentazione del ritmo impresso all'azione. Gli impegni per la costruzione di case coloniche per l'anno in corso hanno raddoppiato la cifra stabilita nel piano iniziale e raggiunta quella da Voi successivamente segnata. Ammontano cioè a 4001.

«Alla data di inizio, 31 maggio, risultano: case in costruzione, 1902, di cui 519 ultimate ed altre 703 col materiale già approntato sul posto.

«Nelle ampie distese monotone e prive di vita il sorgere di queste case e dei centri rurali che rompono l'uniformità dell'ambiente, per chi conosce le difficoltà da superare ha del prodigioso e costituisce un'opera unica di civiltà e di umanità degne del Vostro tempo».

Anche il carbone nazionale sottoposto al razionamento

Roma, 1 giugno.

Si rende noto che, a partire dal mese di giugno, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che anche per il carbone nazionale *Arsa* e *Sulcis* entri in vigore il sistema di razionamento a mezzo buoni, analogo a quello vigente per il carbone estero. Il contingentamento di cui sopra avrà, di regola, per base le quantità acquistate dalle singole ditte nel 1938 ridotto di una determinata percentuale fissata dal Ministero stesso per ciascuna categoria di consumatori.

Il Ministero delle Corporazioni ha pertanto disposto che l'Azienda Carboni Italiani, la Società Anonima Mericarbo, la Società Anonima Commercio Carboni Italiani, e le altre ditte commerciali che fanno capo alla Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi, provvedano a distribuire il carbone nazionale solamente alle ditte munite di relativi buoni di prelevamento o su diretta disposizione del Ministero.

987 mila tonn. di carbone inviate dalla Germania in maggio attraverso i transiti alpini

Roma, 1 giugno.

Nel mese di maggio 1940 si sono ricevute dalla Germania tonnellate 987 mila di carbone; tali ricevimenti sono avvenuti, come già nel mese precedente, esclusivamente per via terra, attraverso i transiti alpini.

Così è continuata la esecuzione precisa e regolare del programma di consegna del carbone dalla Germania, concordato a Roma il 13 marzo scorso.

Merita di essere particolarmente rilevato il fatto che i grandiosi avvenimenti bellici verificatisi nel mese di maggio, con la conseguente intensificazione di trasporto, appunto attraverso i bacini carboniferi occidentali, non hanno impedito alla Germania di effettuare la consegna di carbone all'Italia con regolarità e continuità secondo i programmi convenuti.

Anche l'organizzazione italiana di trasporti dai transiti nell'interno del paese e di reimbarco ai porti settentrionali per il rifornimento della penisola e delle isole ha funzionato senza apprezzabili inconvenienti.

Nozze De Begnac - Bertuetti

Brescia, 1 giugno.

Si sono oggi uniti in matrimonio il direttore di *Il popolo di Brescia*, dottor Ivon De Begnac e la signorina Ester Bertuetti. Alla lieta cerimonia sono intervenute autorità, personalità e gerarchie cittadine. Numerosi telegrammi di felicitazioni e di augurio, e fiori e doni, sono giunti agli sposi da ogni parte d'Italia.

Il Duce ha inviato agli sposi una Sua fotografia con un'affettuosa dedica.

Le nozze del direttore del «Popolo di Trieste»

Roma, 1 giugno.

Stamane il camerata Carlo Barbieri, direttore de «Il Popolo di Trieste», ha sposato nella chiesa dei Cappuccini la signorina Luciana Vitali. Agli sposi, cui vanno gli auguri fervidi dei colleghi di lavoro, sono giunti, insieme con i molti doni e fiori, le vive felicitazioni di autorità, personalità e gerarchie.

Il testo dell'Accordo fra Portogallo e Santa Sede

Roma, 1 giugno.

(G. C.) - Viene reso noto stasera il testo del Concordato e dell'Accordo missionario concluso tra il Portogallo e la Santa Sede.

Molti furono i patti conclusi nei secoli tra le due parti, ma si trattava sempre di problemi singoli. Mancava un concordato generale ed organico. Quello attuale si compone di 31 articoli. Esso riconosce la personalità giuridica alla Chiesa ed alle associazioni ed organizzazioni da essa costituite.

La Legazione del Portogallo presso la Santa Sede è elevata al grado di Ambasciata. Viene riconosciuta alla Chiesa la proprietà dei beni che già le appartennero e che sono ancora in possesso dello Stato. Chiese, seminari ed istituti per il clero sono esenti da qualsiasi imposta o contributo generale o locale. Gli arcivescovi, vescovi, parroci e rettori dei seminari dovranno essere di nazionalità portoghese. La nomina dei vescovi sarà fatta dalla Santa Sede previa consultazione col Governo.

E' riconosciuta alla Chiesa la facoltà di erigere e mantenere scuole private parallele a quelle dello Stato. In queste ultime si impartirà l'insegnamento religioso.

Lo Stato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso e siccome nella legislazione esiste il divorzio si stabilisce che per effetto stesso della celebrazione del matrimonio religioso i coniugi rinunziano alla facoltà civile di chiedere il divorzio, che perciò non potrà essere applicato dai Tribunali civili ai coniugi uniti in matrimonio religioso cattolico.

Il bollettino demografico dell'Urbe

Roma, 1 giugno.

Il Bollettino demografico dell'Urbe registra oggi: nati 106, morti 21.

La Sovrana visita a Roma l'Istituto «Regina Elena»

Roma, 1 giugno.

La Maestà della Regina e Imperatrice ha onorato di una Sua visita l'Istituto *Regina Elena* per lo studio e la cura dei tumori. Ricevuta dal R. Commissario, dal direttore generale, dal vice-direttore e dal corpo sanitario, ha visitato tutti i reparti e la chiesa intrattenendosi con i malati ed interessandosi dei vari aspetti dell'attività scientifica e assistenziale dell'Istituto.

L'inaugurazione della Mostra dell'800 alessandrino

Alessandria, 1 giugno.

Con l'intervento del Prefetto Soprano, del Podestà Benedetti e di tutte le altre autorità della provincia e rappresentanti di numerosi enti artistici e culturali italiani, nonchè di numerosi artisti e studiosi, è stata inaugurata nel pomeriggio di oggi la mostra dei pittori e scultori alessandrini dell'800. La vasta e bene ordinata rassegna, disposta nelle sale della pinacoteca civile, comprende circa 200 opere scelte tra le più significative del casalese Eleuterio Pagliano, pittore e soldato del Risorgimento, di Cesare Tallone, di Angelo Morbelli e di Giuseppe Pelizza da Volpedo, oltre a sculture di Leonardo Bistolfi e Giulio Monteverde. Dopo brevi parole dette dal collega Riccardo Scaglia, il quale ha illustrato le finalità della manifestazione, autorità e invitati hanno visitato le sale dell'interessante mostra.

E' stata pure inaugurata l'esposizione provinciale del Sindacato fascista belle arti che a fianco della mostra dell'ottocento raccoglie un'ottantina di opere degli artisti comprovinciali viventi quali Carlo Carrà, Alberto Caffassi, Gigi Cuniolo, Alberto Rho, Pietro Morando, Levrero Michetti, Pistarino, ecc.

Buoni del Tesoro ordinari emessi a scadenza inferiore a un anno

Roma, 1 giugno.

Con decreto ministeriale in corso viene consentita l'emissione di Buoni del Tesoro ordinari anche a scadenza inferiore ad un anno. Il Tesoro pertanto è autorizzato ad accettare sottoscrizioni a buoni ordinari alle seguenti scadenze e rispettive tasse di interesse da corrispondersi anticipatamente. Scadenza da uno a due mesi 3,25 per cento. Da tre a quattro mesi, 3,75 per cento. Da quattro a sette mesi, 4,25 per cento. Da sette a nove mesi, 4,75 per cento. Da dieci a dodici mesi 5 per cento.

Un ufficio generale per i grassi sarà costituito per l'incremento e la distribuzione

Roma, 1 giugno.

Il Ministro delle Corporazioni ha presieduto una riunione del Comitato Corporativo dei grassi, convocato per esaminare i problemi della disciplina della produzione e della distribuzione degli olii e delle materie grasse destinati sia alla alimentazione che all'industria.

Dopo aver ricordato che nell'ultima riunione della Corporazione della Chimica, presieduta dal Duce, tali problemi furono esaurientemente discussi, il Ministro ha indicato la necessità di appropriate e rapide soluzioni, al fine di coordinare l'azione che i diversi organismi, ciascuno per la sua parte, vanno svolgendo per l'aumento della produzione dei grassi, di controllare permanentemente le disponibilità nazionali dei grassi regolandone la distribuzione ed i consumi, e di stabilire la più opportuna regolamentazione mercantile per i diversi prodotti.

L'Eccellenza Ricci ha messo, poi, in evidenza che nell'attuale ordinamento corporativo e autarchico deve porsi termine agli atteggiamenti particolaristici che per troppo tempo si sono lamentati nel complesso settore dei grassi, il quale pertanto deve sottostare ad una disciplina unitaria e generale.

Il Comitato, dopo una profonda disamina delle condizioni attuali e delle prospettive della produzione delle materie grasse, specie in ordine all'approvvigionamento dei saponi, che deve essere assicurato al Paese, ha discusso le possibili forme dell'accennata disciplina, approvando alla fine una mozione nella quale ha proposto la costituzione di un ufficio generale per i grassi che, alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni, promuova l'incremento delle produzioni e la disciplina distributiva dei grassi, sia nazionali che importati, servendosi, previo opportuno adattamento, degli organismi che già attualmente svolgono attività inerenti ai grassi.

Sospensione dell'assicurazione sui veicoli fermi

Roma, 1 giugno.

In seguito al provvedimento in data 27 maggio, ripristinato dal 1.o giugno sul divieto di circolazione per tutte le automobili motocarrozzette, motocicli azionati con carburanti liquidi, che non rientrano tra le categorie previste dal D. M. 29 agosto 1939-XVII, o che non fruiscono di licenza speciale di circolazione o di tessera speciale di circolazione rilasciata dal Circolo ferroviario, gli assicurati, che non avendo ottenuto licenza di circolazione intendono ottenere la sospensione della garanzia della R. C. devono farne domanda alla rispettiva società assicuratrice, la quale dovrà accordare la sospensione a datare dal 1.o giugno corrente anno.

In relazione e a seguito di tale sospensione, le società assicuratrici in conformità delle direttive a suo tempo impartite dal Ministero delle Corporazioni, sono autorizzate a trattenere il premio introitato e conteggieranno a favore dell'assicurato, all'atto della riattivazione della polizza, la parte del premio relativa al periodo del rischio non corso, e addebiteranno all'assicurato una quota dell'1,67 per cento del premio annuo per ogni mese, o frazione di mese di sospensione, fino al massimo del venti per cento del premio annuo se la sospensione abbia la durata di un periodo maggiore a un anno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Giugno XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	22.2	13.5	aum.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	23.6	19.0	var.	ser.	mosso
S. Remo	23.4	18.2	staz.	misto	»
Venezia	23.0	14.0	aum.	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21.9	17.8	var.	cop.	—
Firenze	21.5	14.8	aum.	piov.	—
Rimini	20.2	16.0	staz.	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	26.0	16.1	aum.	cop.	—
Napoli	24.0	16.0	»	»	mosso
Bari	22.5	16.6	staz.	misto	»
Taranto	22.0	15.9	dim.	piov.	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	23.1	16.4	dim.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	22.8	12.8	dim.	misto	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	24.5	19.2	dim.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni circolano masse di aria temperata alquanto instabili. Le condizioni del tempo saranno discrete con annuvolamenti regolari sulle regioni occidentali. Condizioni piuttosto instabili sulle regioni orientali e sulle zone appenniniche con cielo nuvoloso e qualche insolita manifestazione temporalesca. Venti moderati vari. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed Alto Adriatico poco mossi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° giugno 1940)

TORINO	23	24	85	4	70
BARI	43	47	61	74	13
CAGLIARI	44	66	2	48	30
FIRENZE	7	38	49	42	80
GENOVA	13	78	43	22	57
MILANO	59	77	36	57	53
NAPOLI	40	56	54	69	2
PALERMO	69	86	46	41	38
ROMA	69	25	37	45	15
VENEZIA	65	53	72	23	59

Tipografia Giornale LA STAMPA

DONO DI NOZZE

Si erano conosciuti in casa di Tancia, che era cugina di Daniele, e amica, intima amica di Gemma. Era stato lì in quel vecchio salotto che la buona Gemmina, così timida e sensibile, aveva ascoltato le lamentele di Daniele, vedovo da poco e con tre bambini sulle braccia. Era stato allora che il pover uomo aveva letto negli occhi della gentile ascoltatrice tale una tenera pietà, da osare di chiederla in moglie. Si poteva dire, insomma, che quel matrimonio era stato combinato nel salotto di Tancia, ciò che aveva fatto diventare quest'ultima una vera furia. Tanto che la stessa mite Gemmina si era un poco ribellata davanti alle violenti rimostranze dell'amica diventata nemica, e aveva osato dire: — Ma, scusa, Tancia, volevi forse sposarlo tu, Daniele?... — Io!... — Nessuno avrebbe potuto definire il furioso disdegno con cui ella aveva pronunciato quella parola puntandosi un dito sul petto. — Io!... Sposare un tipo simile che di affascinante non ha proprio nulla e per giunta con tre bambini!... Fossi pazza!... Ma sai fai rabbia tu, e non avrei mai immaginato che avresti fatto un matrimonio d'interesse, giacchè lo sposi forse per amore?... No, è vero!... E allora chi non sposa per amore sposa per interesse.

— Mi fanno tanta pena quei tre bambini...

Tancia se n'era andata ridendo sprezzantemente e per un pezzo non si era più fatta viva. Ma molte volte dopo il matrimonio, Gemma pensava che aveva avuto torto a ridere così perchè quella era forse la verità profonda del suo destino. Non che, intendiamoci, fosse il suo un destino lieto. Essere la moglie di Daniele, uomo debole, sofferente di nervi ed esigente, e fare da madre a tre creature piccoline, delicate, piagnucolose e facilmente irritabili, non era un compito facile. I due maschi avevano, uno quattro l'altro due anni, la bimba ne aveva tre, e dava più da fare di tutti con quei suoi capricci e quel suo continuo svegliarsi la notte. Per anni e anni Gemma non seppe più che cosa volesse dire passare una notte tranquilla, per anni e anni non conobbe più alcuna gioia spensierata, nè la femminile soddisfazione dei begli abiti, di uno spettacolo, di qualche distrazione, nemmeno di qualche visita. In fatto di visite non riceveva che quelle di Tancia, la quale, in apparenza riconciliata e ormai rassegnata ad un'esistenza di zitellona, veniva col lavoro di maglia dentro la borsetta, s'installava nel solito angolo e criticava. Criticava Daniele, le donne di servizio, e i tre ragazzi, e spesso, guardando Gemma da capo a piedi, con finta compassione, diceva:

— Ci voleva proprio una sciocca come te, per accettare una simile vita.

— Io mi contento — diceva Gemma. — I ragazzi mi vogliono bene.

Tancia scuoteva il capo e fingeva di soffocare una risatina scettica.

— Il giorno che sapranno che tu sei la matrigna e non la madre vera, voglio un po' vedere il bene che ti vogliono!... Fossero buoni, non dico, ma buoni non sono e forse la colpa è tua. Li hai viziati tanto!...

Gemma si difendeva come poteva da quelle frecce avvelenate, ma sentiva che le restavano piantate dentro al cuore. Era un fatto che i ragazzi buoni non erano: ribelli, egoisti, talvolta insolenti, spesso litigiosi, sembravano occupati soltanto dei loro piaceri e delle loro ambizioni. Peraltro, con lei, con lei sola, si mostravano anche affettuosi, la stringevano, la sbaciucchiavano, le chiedevano perdono con gran facilità, le promettevano tutto quello che lei voleva.

— Perchè non ti danno importanza, perchè han troppa confidenza con te, proprio come si ha con le vere madri — diceva perfidamente Tancia. — Ma il giorno che sapranno...

— Ma perchè dovrebbero saperlo un giorno?

Risoluta, Tancia aveva messo il lavoro da parte.

— Perchè bisogna che lo sappiano. Per un pezzo hai potuto dare a intendere che tu eri Maria Giani, come sta scritto sulle loro carte, e che ti avevan sempre chiamata Gemma; in coscienza però tu devi dire loro chi li ha messi al mondo non sei tu. Avresti un bel coraggio a voler addirittura sopprimere quella che ha fatto ben più di te per loro, quella che è perfino morta per dar loro la vita.

— Anch'io però...

— Ebbene?

— Guardami come son ridotta: una vecchia. Ho vegliato tanto, ho faticato tanto, non mi sono mai risparmiata, non son vissuta che per loro.

— L'hai voluto tu!... Ma la ragazza adesso ha sedici anni, un bel giorno si fidanzerà, prenderà marito, nemmeno allora vorrai dire la verità?...

Gemma chinò il capo dolorosamente. Poi disse con un fil di voce: — Io non lo dirò mai.

Il tempo passò e sempre più Gemma viveva e soffriva per i suoi ragazzi, palpitando per tutto quel che li riguardava, esultando per i loro successi, straziandosi alla loro minima pena. E sempre più diventava bianca nei capelli e consumata nella persona, mentre gli occhi pieni di amore e di tenerezza, le brillavano sul pallore ardente e dolce del viso. E alla fine, come era fatale dovesse accadere, la figliuola si fidanzò e si accinse a sposarsi, e allora, tra i doni che amici e parenti le mandavano, giunse pure, da parte della cugina Tancia, la miniatura di una giovane donna assai somigliante alla fidanzata. « E' il ritratto della tua povera mamma — aveva scritto la cugina — morta quando tu eri piccina piccina; sono certa che questo mio ricordo sarà il più bel dono che tu avrai ricevuto in quest'occasione... ».

Erano tutti lì intorno alla tavola, Daniele, i ragazzi e la fanciulla. La miniatura passò di mano in mano; tutti guardarono, ammirarono e non dissero verbo. Poi la fidanzata la chiuse nella sua scatoletta. E fu tutto. Gemma aveva la sensazione di non poter più respirare liberamente, di essere in stato di accusa e il cuore le tremava. Come le altre sere, accompagnò la figliuola a dormire, ma la guardava umilmente come se volesse chiederle perdono e non osasse dir nulla. Fu la ragazza che la abbracciò, a un tratto, con insolito impeto. — Be', mammina, perchè fai quella faccia? — Gemma sorrideva smarritamente. — Temo che adesso, dacchè avete saputo che io non sono la vostra vera mamma...

— Ma tu sei la nostra vera mamma... Vuoi dire che non ci hai messo al mondo?... Ma questo l'abbiamo sempre saputo, fin da bambini. Sì, ce l'aveva detto quella donna di cucina, ti rammenti, quella così maligna!... Credeva di farci dispiacere. Ma noi come potevamo soffrire se avevamo sempre vissuto con te.

— Anche i ragazzi sapevano?...

— Anche i ragazzi, tutti!... Ma è inutile, sai; nessuno ha mai potuto farci pensare diversamente. Chi potrebbe saperlo meglio di noi, che tu sei la nostra mamma?...

Gemma respirò felice, di una felicità profonda, indicibile e un poco strana, come se sentisse di chiudere finalmente in sè l'anima placata dell'altra, di quella che, morendo, le aveva lasciato i suoi figli.

Carola Prosperi

Cronache del cielo

L'aviazione d'assalto

Priorità della dottrina italiana - Come sorse e come venne attuata l'idea per la prima volta

Nel numero del 25 maggio dell'Illustrazione francese è apparso un articolo onesto e documentato sull'aviazione d'assalto.

Questo saggio, che principalmente s'occupa delle origini e delle formidabili applicazioni dell'aviazione d'assalto, durante la guerra dell'Italia contro l'Etiopia, durante la guerra spagnola e durante la campagna germanica in Polonia, in Norvegia, in Olanda e Belgio, è un riconoscimento definitivo, redatto da uno dei migliori tecnici francesi, l'ing. Camillo Rougeron, sulla priorità non solo di un'idea italiana (più acconcio sarebbe affermare dottrina italiana) ma anche di una realizzazione italiana in tempo di pace e di guerra.

Dice il Rougeron che dopo la prima grande guerra i tecnici militari cercarono di trarre alcune conclusioni sulle reali possibilità di una aviazione che attaccasse, a bassa quota, le truppe nemiche. Le conclusioni e gli insegnamenti parvero insignificanti; fu riconosciuto solo agli aeroplani di quell'epoca, galoppanti a bassa quota all'attacco di truppe in marcia, un certo effetto morale. Queste conclusioni sarebbero state poste definitivamente agli atti senza speranza di revisione e di più equo giudizio, (considerati specialmente i grandi progressi compiuti dalla tecnica aeronautica subito dopo la prima grande guerra) se un generale italiano, ed esattamente il Gen. Amedeo Mecozzi, non avesse intrapreso coraggiosamente sin dal 1925 una campagna in favore di questi reparti di arditi dell'aria.

Il Gen. Mecozzi diede a questi reparti, di cui assumeva anche il comando, un nome: l'aviazione d'assalto, ovvero fissava una nuova dottrina sulla guerra aerea.

Questa precisa rivendicazione del Rougeron sulla priorità dell'idea italiana, non può essere che incondizionatamente approvata. A testimoniare l'eccellenza del metodo basterà ricordare che la Germania, gli Stati Uniti e la Russia hanno seguito l'Italia su questa strada e affrontato rapidamente il problema di costituire reparti perfettamente idonei, per uomini e per macchine, alla missione d'assalto. Nella guerra d'Africa l'assalto per la prima volta sosteneva una parte importantissima, decisiva nelle operazioni per la conquista dell'Etiopia. Durante la guerra di Spagna l'assalto dava risultati sorprendenti. Quando Franco decise di attraversare lo Stretto di Gibilterra, controllato dalla forte marina del governo rosso, si vide costretto a fidare soltanto sull'appoggio di una squadriglia italiana la quale contro una corazzata, due incrociatori, otto sottomarini e sette controsiluranti, intraprese a volo radente una lotta vittoriosa che permise ai cinque bastimenti di Franco, carichi di 4000 uomini e di artiglieria, di abbandonare Ceuta e di giungere ad Algesiras. Un'altra magnifica pagina fu scritta dall'aviazione d'assalto italiana durante la guerra di Spagna, quando, alla fine di agosto del 1936, le autorità di Barcellona ebbero la triste idea di sbarcare a Majorca un corpo di spedizione. La situazione dell'isola appariva molto grave per l'assoluta deficienza difensiva. Buon giuoco potevano quindi avere i comandanti della spedizione rossa. Fu l'aviazione d'assalto italiana a salvare prodigiosamente l'integrità di Majorca riuscendo ad impedire o a rendere estremamente difficili le operazioni di sbarco, e mettendo in condizioni la marina avversaria di non poter rifornire le truppe già sbarcate.

In pochi giorni l'aviazione italiana costringeva il governo rosso ad ordinare il rimpatrio dei resti della disgraziata spedizione.

Le prime applicazioni, dunque, del metodo dell'assalto aereo vanno anch'esse rivendicate all'Italia. Se si vuole risalire alle origini, è doveroso riconoscere che a Fra Ginepro (Gino Allegri) spetta l'onore di aver intuito e applicato per primo il volo radente. Si può anzi affermare che l'aviazione d'assalto è nata da un [illegible] episodio di guerra. Un giorno (siamo nei primi mesi del lontano 1918) Fra Ginepro correva i cieli in cerca d'avversari. Ad un tratto, quando il grande pilota si trovava quasi sulla verticale del campo d'aviazione di Belluno, tenuto dagli austriaci, il motore del suo « Sva » dava segni eloquenti di stanchezza con preoccupanti starnuti. A Fra Ginepro non rimaneva che discendere nei pressi del campo austriaco. Quando proprio l'apparecchio si trovava a cento metri dal terreno, il motore sapiente e fedele, riprendeva fiato; Fra Ginepro lanciava allora la macchina a bassa quota mitragliando più volte il materiale esposto sul campo. Da quel giorno, sino alla gloriosa morte, Gino Allegri non si stancò mai di correre, raso terra, a gettare lo scompiglio tra il nemico.

Il Gen. Mecozzi riprendeva il caso Allegri, ne traeva delle conclusioni e creava il metodo; metodo che faceva nascere anche il bombardamento in picchiata del quale grande assertore e propugnatore fu il nostro Gen. Matricardi.

La guerra alla quale oggi assistiamo non è altro che l'esaltazione del sistema dell'arditismo nell'aria, in terra e in mare. Il mare è solcato dai velocissimi mas, in terra scendono i paracadutisti e scrivono imprese leggendarie assieme ai reparti genieri, in aria sono padroni assoluti gli aeroplani d'assalto e gli aeroplani da bombardamento in picchiata.

L'arditismo, dunque, è uno dei fattori principali della vittoria. Il concetto italiano è stato applicato in modo totale, e con risultati che potevano sembrare ad alcuni critici militari irraggiungibili. Nell'aviazione militare il metodo dell'assalto consiste nell'offendere con spirito aggressivo a volo rasente o in picchiata, in modo da attuare il principio del « a corpo a corpo » proprio dell'arditismo. Il semplice buon senso suggerisce che, ammessa l'efficacia del metodo, il metodo stesso possa essere attuato con ogni tipo di velivolo e con piloti in qualsiasi stadio di addestramento e di educazione guerriera; nello stesso tempo però, al fine di attuare il sistema col più felice risultato, sono necessari velivoli idonei e piloti particolarmente istruiti.

Oggi, la polemica sull'argomento è chiusa; mille episodi della guerra in Polonia, in Norvegia, in Belgio e in Olanda, hanno sancito in modo definitivo ed inequivocabile l'eccellenza delle teorie e delle prime applicazioni italiane nel campo dell'impiego e della strategia aerea moderna.

Maner Lualdi

Due aeroplani tedeschi « Stuka » appartenenti alla specialità « Bombardamento in picchiata ». I risultati ottenuti anche da questi apparecchi hanno sancito in modo definitivo le teorie italiane sulla guerra aerea.

Ritratti

Carlo e Michele Carlo era buono, sincero, onesto, mite. Michele cattivo, bugiardo, disonesto, crudele.

Morirono, e furono messi in due tombe vicine, e sulle lapidi tanto cordialmente furono ricordate le virtù dell'uno, quanto crudamente i vizi dell'altro.

Ma a primavera ambedue le tombe fiorirono, e i fiori, foltissimi, nascosero le lapidi, dimodochè non sapendosi quale fosse la tomba di Carlo e quella di Michele, la gente fu costretta a pregare dinanzi a tutte e due.

*

Paolo si dedicò per quasi tutta la vita ai piaceri del corpo trascurando l'anima, ma sempre si riprometteva di curarla da vecchio.

Divenuto vecchio e non ottenendo più alcun piacere dal corpo, decise finalmente di rivolgersi all'anima: ma non la trovò più.

*

Silvestro è vecchissimo e ricchissimo, perchè di ciò che da giovane sperò nulla ha ottenuto: perciò ha ancora tutte le speranze intatte, come tante monete d'oro non ancor spese.

*

Daniele è un benefattore nato.

Se vede un povero, un infelice, subito arde dalla voglia di soccorrerlo, di beneficarlo, e non una lira intende dargli, ma diecimila, ventimila.

Ma poichè non le ha, deve purtroppo rinunciare a soccorrere l'infelice cui finisce col non dare nemmeno la lira.

*

Marzio vissuto infelicemente fino ai quarant'anni, decide, per non soffrire più, di considerar vita vera la notte, quando sognava, e un brutto sogno la veglia.

Mercè l'astuto accorgimento visse felice, e nemmeno la morte lo addolorò, perchè, essendo morto di giorno, credette non di morire, ma di sognar di morire.

*

Cipriano usò un'altra astuzia per vivere meno infelicemente: non guardò più, come per l'addietro aveva fatto, ai più felici di lui, ma ai più infelici: e guardandoli, si sentiva felice. La stessa cosa avviene al mare, quando, arrivati da un giorno, ci vergogniamo, bianchi come siamo, di passeggiare fra tanti bagnanti abbronzati: ma solo che se vediamo uno più bianco di noi, subito non ci vergogniamo più e cominciamo a passeggiare tranquillamente.

*

Sebastiano ha un'anima severa, e intimidisce quanti lo stimano ed amano, al punto da impedir loro di manifestargli la stima e l'amore. Pure, costoro sbagliano, perchè le anime severe sono come acqua tra rive difese da folte ombre, che sembra torbida e bruna; ma se un raggio vi penetri, essa lo riflette puro e lo accarezza in sè con amore.

*

Salvatore è simpatico, pieno di spirito, conosce mille giuochi e mille scherzi: perciò tutte le comitive lo cercano, e non c'è festa, non c'è gita che si faccia senza di lui.

Ma la sera, quando ai canti del giorno succedono i sospiri delle stelle, la comitiva si divide in tante coppie, e Salvatore resta solo, Salvatore pieno di scherzi e pieno di giuochi, e una lagrima gli brilla negli occhi.

*

Silvio scherza, ride, ma improvvisamente si fa serio e i suoi occhi pensosi guardano chi sa dove.

Le ragazze pensano: « Che si nasconderà in quell'anima? Quale segreto dolore gli ha spento d'un tratto ogni lietezza? » e si innamorano di lui, senza sospettare che quell'improvviso trapasso non è che un'astuzia di Silvio.

*

Giorgio La insufficienza, a questo mondo, è così diffusa, che viene ritenuta normalità: e ciò è molto comodo.

Dimodochè il vero uomo, l'uomo davvero normale, provvisto cioè di capacità e di qualità, è ritenuto anormale.

Perciò Giorgio, uomo normale, ritiene eroe chi compie un qualsiasi atto di coraggio, e pazzo l'autore di qualsiasi atto che non rientri perfettamente nei limiti della cosiddetta normalità.

*

Marco è la prova vivente di quanto nell'animo umano il timore sia superiore alla speranza.

Marco compra un biglietto della lotteria, ma tanto per scrupolo, senza minimamente illudersi che il biglietto possa essere quello vincente; ma se un solo fulmine cade sulla città, Marco trema perchè ha paura che vada a cadere su di lui.

Mosca

GIRO D'ITALIA IN CERCA DELLA BUONA LINGUA

Il più puro genovese si parla a Buenos Aires

GENOVA, maggio.

Dove si parla il genovese più schietto?

Penseresti logicamente che, come il napoletano « verace » va cercato abbascio 'o puorto, e il romanesco autentico a Trastevere, e il fiorentino più tradizionale a S. Frediano, il genovese più puro lo si debba andare ad ascoltare in via Portoria, o nei carrugi più oscuri, oppure sotto i portici di Sottoripa o al Caricamento.

No: in nessun luogo di Genova — e specialmente della Zêna città granda — troverai il dialetto genovese così saldamente incorrotto come sul Rio de la Plata, alla Boca di Buenos Aires.

Ne fa fede autorevolmente Gilberto Govi:

— Nelle famiglie residenti in Argentina, i cui antenati partirono da Genova anche più che un secolo fa, si parla ancora un genovese schiettissimo, quale a Genova non si ode più.

Al di là dell'Atlantico, la lingua spagnola si è modificata in pronuncia criolla, e basta l'intonazione di un « ché! » per rivelare un boncarense; ha preso vocaboli dai linguaggi indigeni — dal guaranì e dal quechua — ed ha confezionato voci nuove, tipicamente locali. Anche la lingua italiana, tra i nostri connazionali di laggiù, ha alcune deformazioni bizzarre, per influenze varie.

« Fifa » e « Mak-pi-cent »

Può apparir dunque miracoloso che, tra le pareti domestiche, sia rimasto intatto il dialetto della nostra gente: la sola scienza linguistica positiva — quella che esamina fonemi ed étimi e trascura il sentimento come fattore importantissimo — non è capace di spiegare tale fenomeno.

Qual è il perimetro minimo entro il quale un linguaggio può assumere forme speciali?

Per parlare, son necessarie due persone almeno: questo minimo è già sufficiente per creare voci nuove.

Basta che un lui ed una lei si vogliano bene perchè, dopo breve tempo, usino più vocaboli d'un gergo tutto loro, che sono incomprensibili agli altri: un vezzeggiativo, una parola con significato convenzionale, un vocabolo congegnato bizzarramente perchè legato ad un ricordo...

In ogni famiglia esiste un frasario speciale, che è già indecifrabile per l'inquilino del piano superiore.

Ogni gruppo scolastico ha un suo repertorio di gergo: una camerata di reggimento, un settore di trincea possono considerarsi filologicamente isolati, per qualche loro peculiare espressione linguistica.

Nessun occhialuto sapientone — di coloro, cioè, che credono ottimo campo di indagine le più muffite carte — riuscirà mai a scoprire chi fu il creatore della efficacissima parola fifa, di sconosciuta etimologia, sgorgata dalla beffarda ironia di un fante o di un artigliere o di un alpino il quale seppe condensare in due spregiative sillabe il miscuglio di paura e di vigliaccheria.

Dalla Scuola Militare di Modena si sparpagliò in tutti i Politecnici d'Italia il « Mak-pi-cent », il quale deve la sua origine (il mak lo rivela) alla genialità creativa linguistica di qualche allievo piemontese. Oggi il « Mak-pi-cent », indicante i « 100 giorni soli » che mancano alla fine dell'anno didattico, è di uso nazionale, almeno nel campo goliardico.

Non c'è individuo il quale non abbia creato qualche vocabolo, e specialmente nella sua infanzia. Giustissimamente V. Pisani ritiene errata la teoria del Finck, il quale non vede nella lingua che « il ricordo subiettivo del singolo d'un parlare precedente », ed afferma con ragione che « non esiste solo il ricordo, ma anche la forza di ogni parola parlata a formare un sistema, forza che costringe ognuno a plasmare secondo l'analogia una forma non ancora udita o letta » (V. Pisani, « Geolinguistica e Indoeuropeo », Mem. R. Accad. Naz. dei Lincei, Roma, 1940, pag. 211, n.).

La piccola Gianna è poco più che treenne quando ode la prima volta, in una interrogazione rivoltale, il condizionale:

— Dimmi, Gianna: andresti volentieri alla spiaggia, stamane?

Il cervelluzzo di lei segue un processo logico e morfologico, compie un geniale sforzo grammaticale e suggerisce la risposta:

— Sì, mammina, lo andresto volentieri alla spiaggia!

Ogni bimbo fabbrica parole sue: ne fabbricherà ancora da adolescente e da grande. Perchè soltanto alcune di queste voci si sono diffuse ed altre no? Quali sono i requisiti indispensabili affinchè una voce nuova sia viva e vitale.

Le energie antidialettali

Ecco problemi assai più misteriosi e fondamentali che non tante secondarissime quisquilie fonologiche, sulle quali son stati compilati volumoni saccenti, densi di dottrina e privi di conclusioni unitarie.

Ed esistono, in senso inverso, energie antidialettali: ossia quelle con le quali l'idioma generale, nazionale, esercita una pressione sulle parlate speciali, sui dialetti, scalzandone le posizioni.

Ancora un quarto di secolo fa, dalle straduzze genovesi saliva frequente verso le alte finestre il grido infantile: — Mubè!

Era una bimba che chiamava la mamma. Oggi la piccina di allora si sente chiamar « mamma » dalla sua piccina, anche quando questa le parla in dialetto. L'antico mubè non si ode più nemmeno nei più vecchi carrugi.

E, invece, ha acquistato prestigio sempre maggiore un altro vocabolo, meno intimamente familiare, quasi italianizzandosi: il mugugno ha prodotto anche un verbo: e « mugugnare » sta a metà strada tra dialetto e lingua.

Ma « mugugnare » per « brontolare » — per quanto localmente efficacissimo — non è certo buon italiano.

Nè è buon italiano l'aggettivo « angoscioso » quando, ispirandosi al dialetto, lo si usi non nel significato nazionale (« che dà angoscia o che è pieno di angoscia ») ma come equivalente a « accoratore ».

Nè buon italiano il curioso uso di « avanzare » nel senso di « risparmiare, omettere »: « Avanzo di spiegartelo » per « Faccio a meno di spiegartelo »!

Ed appartiene forse alla buona lingua il « levarsi di cappello », che pur qualche purista riconosce come ortodosso? Si può « far tanto di cappello », poi che il genitivo è giustificato dal « tanto » che lo regge; ma perchè levarsi il cappello » quando è più logico e semplice « togliersi il cappello »?

Ardui problemi per chi voglia distinguere la buona lingua da quella che non lo è. Il più sicuro controllo è quello del « consenso nazionale ».

Ritorniamo nel camerino di Gilberto Govi, ove il grande attore dialettale, in attesa di ritornare in scena, mordicchia secondo la sua consuetudine una vitaminica mela.

Forse anche i vocaboli hanno, congenitamente, le loro vitamine A, B, C e D, che i filologi debbono ancora scoprire.

— Il genovese si va italianizzando — dice Gilberto Govi —. La frase oggi corrente « Alòa se vedemmu giovedì » non si usava certo, quando io ero ragazzo: si diceva « se vedemmu zeuggia »!

Perchè, a Genova, il dialettale zeuggia ha ceduto dinanzi al vocabolo nazionale, mentre a Torino giobia rimane ancora in attività di servizio?

— Fuori di Genova, uno spettatore è venuto quasi a rimproverarmi perchè, sulla scena, lo ho detto « oggi »: in genovese si deve dire ancheu.

L'amico Govi vorrà perdonarci se riveliamo qui un suo espediente geniale, con il quale egli riesce ad avere un successone anche nelle regioni d'Italia dove il difficile dialetto genovese dovrebbe essere incomprensibile, e lo è.

Dialetto settentrionale?

Gli spettatori milanesi, o fiorentini o romani sono entusiasti del grande artista dialettale: ed hanno la convinzione che egli reciti in purissimo dialetto, concludendone che il genovese è comprensibilissimo.

In realtà, fuori di Liguria, Gilberto Govi recita quasi integralmente in italiano, disseminando qua e là qualche vocabolo dialettale, del quale si affretta a dare la traduzione in lingua. Ma tutto il pubblico — tranne i Genovesi presenti — ha l'illusione che gli attori parlino zenéise, poi che genovese è la pronuncia e, soprattutto, genovesissima è l'intonazione musicale della frase.

La cadénsa genovese è, con la veneta, la più tipica: e perciò sia i Liguri che i Veneti si liberano assai difficilmente di questo loro caratteristico connotato regionale. Ogni frase genovese è fonicamente composta di membri, ognuno dei quali si conclude con un esagerato prolungamento, e a tono più basso, dell'ultima vocale accentata.

Aggiungi qualche alterazione consonantica, come quella della z che diventa s, qualche raddoppiamento (« Vorrei divenntare mmatto! »), e trasformerai la lingua italiana in qualcosa che dà l'illusione acustica di esser pretto genovese. Ai non genovesi, s'intende.

il rammarico legittimo,
che una associazione italia
nissima di armatori
e di navigatori porti
tuttavia il nome del
famoso caffettiere inghilese,
A Venezia, 27 agosto 1919.
Gabriele d'Annunzio

SQUADRA DI SAN MARCO

Dal Messaggio di D'Annunzio al « Lloyd Triestino ».

Il genovese è annoverato fra i « dialetti settentrionali » (G. Bertoni, Profilo linguistico d'Italia, Ist. di Filol. Romanza della R. Univ. di Roma, 1940, pag. 53): geograficamente lo è: ed ha anche alcune vocali miste (feugu « fuoco », nüu « nudo »). Ma « le finali -o, -e, -u non subiscono il disegno come nell'emiliano-piemontese-lombardo » (Bertoni, ibid.). E questo è un connotato importante quanto quello somatico del colore dei capelli.

I Genovesi — e ancor più le Genovesi — son prevalentemente bruni: meridionalmente formose le donne. Ed i vocaboli — anche quelli più alterati e contratti — son fondamentalmente latini, pur se i Liguri non furon Latini (ma Italici quanto quelli). Non devi stupirti se il genovese sciüsciâ, « soffiare », appare fratello del napoletano sciuscià: hanno lo stesso linguistico sangue, generati entrambi da quel possente genitore — il latino — che è padre legittimo di tutti i dialetti italici, bruni o biondi che essi siano.

Una esilarante commedia goviana ha resa popolare in tutta Italia il vocabolo pomélo, « bottone ».

Il pomello genovese è un diminutivo del pomum latino, mentre il bottone italiano deriva da una radice germanica e celtica: bot o but che significa « sporgere » (fr. ant. bouter).

Tale fenomeno non deve stupirci: nel grande commercio i bottoni possono essere di importazione straniera, mentre quelli più casalinghi sono di fabbricazione locale: perciò il bottone dialettale, il pomélo, è autarchicamente latino, confezionato in famiglia, mentre il vocabolo nazionale non lo è.

Non è una buona ragione, però, per scacciare questo, giacchè ormai si è italianizzato al 100 per cento nella forma e nell'uso.

Basta coi silos e col Lloyd!

Non abbiamo forse sostituito, in tempi recenti, l'esotico hôtel con il nazionalissimo albergo? Eppure hôtel è il latino hospitellum (il cubiculum hospitale, l'ostello), mentre albergo è l'antico francese héberge, dal franco herberga, cioè « protezione (berga) dell'esercito (heri) ». Ma héberge si italianizzò per intero: mai fece lo hospitellum ad infranciosarsi e ritornare in patria con aspetto straniero.

Veementissima protesta — e speriamo efficace — va scagliata invece contro quella grossa scritta che ti si para dinanzi quando dalla stazione principale di Genova discendi verso il magnifico porto. Un imponente edificio reca — e proprio sopra un bel motto mussoliniano — l'ibrida scritta cubitale « Silos di Genova »!

Il silo che sol nel 1775 compare nei testi francesi è il sirus latino; un secolo più tardi l'agricoltore Auguste Goffart pubblicò il suo Manuel de la culture et de l'ensilage du maïs et autres fourrages verts. Ma già dall'XI secolo, se non prima, la nostra città di Foggia aveva avuto il proprio nome dalle foveae nelle quali si conservava il grano. Risorta, poi che i Francesi l'ebbero saccheggiata nel 1528, divenne nel XVIII secolo il massimo nostro mercato granario meridionale: nel 1725 era già organizzata la « Corporazione dei Massari del Campo »: questa riuniva i produttori che depositavano nelle « fosse del grano » i loro cereali. Esistono ancora nel Piano delle Fosse, e son tuttora in uso, presso gli edifici modernissimi cittadini, queste vetuste antenate dei sili di ogni paese.

Dobbiamo dire e scrivere silo e sili, italianissimamente, senza quell'esotico s di un plurale che non è nostro nè nella grammatica nè nella realtà.

In tempi ormai tramontati, le più scadenti coppie di artisti di varietà credevano di nobilitarsi aggiungendo questo esotico s al loro cognome: e i programmi dei caffè-concerto abbondavano di « Pastacaldi's », di « Scognamiglio's » e di altri brothers e sisters...

Il plurale esterofilo è scomparso da ogni avanspettacolo: perchè troneggia ancora sul porto di Genova?

E lì presso, attraccano i grandiosi giganti del mare del « Lloyd Triestino ».

In suo messaggio, Gabriele d'Annunzio espresse acerbamente « il rammarico legittimo che un'associazione italianissima di armatori e di navigatori porti tuttora il nome del famoso caffettiere inghilese ».

Assai meglio suonerebbe « Linee Triestine »: non si muterebbero nemmeno le iniziali (« L. T. ») che cifrano il corredo di bordo: ma esse ricorderebbero l'italiano e latino linea, che ha anche prestigio marinaro. Si denominano Line e Linie e Lijn grandi compagnie di navigazione britanniche, tedesche e olandesi, e dal latino linea fu formato il nome dei liners inglesi di massimo tonnellaggio.

Il cognome del signor Lloyd non si associa con alcuna gloria marittima: passò pomposamente ai posteri soltanto perchè egli era il proprietario di un caffè della londinese Lombard Street nel quale, nel 1716, si trasferì la sede di una società inglese di assicurazioni navali.

Abbiamo discacciato dal nostro vocabolario e dall'uso il nome di quel Conte di Sandwich, gran giocatore, che passò linguisticamente alla storia per aver inventato il connubio del pane e salame: non diciamo più sandwich ma « tramezzino ».

Una grande nostra compagnia di navigazione deve aver ben maggiore importanza e più autorevole prestigio nazionale che un panino ripieno.

Toddi

Un cubitale plurale esotico troneggia sul porto di Genova...

GLI SPORT

IL GIRO D'ITALIA NELL'INCANTO DI ABBAZIA

Servadei vince in una breve volata dopo la precipite discesa da Mattuglie al traguardo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Abbazia, 1 giugno.

Questa tranquilla passeggiata dalle mali pinne del Polesine al traverso il mormorio del Piave, dell'Isonzo e al sacro silenzio delle petraie carsiche e delle foci del Timavo su per i colli dell'estremo lembo della Patria, ha sfociato al cerulo specchio dell'Adriatico in cui si tramonto, nascosto da un velo grigio, si riflette da una parte Fiume e dall'altra questa perla di Abbazia che ci offre ore di sosta serene e liete come a chiusura di una giornata che non è certo stata arroventata dall'ardore della lotta e della quale si potrebbe benissimo fare a meno di tener conto senza variare il bilancio del Giro. La relativa lunghezza del percorso e la sua varietà nella seconda parte ci avevano illusi che dalle porte di Trieste, che abbiamo sfiorato, all'arrivo, la marcia sarebbe stata nervosa se non agitata e avrebbe avuto motivo di ... *fiacca iniziativa dei concorrenti. Ha continuato a dormire svegliandosi solo in pochi e brevi sussulti che non sono mai riusciti a dare una piega e un atteggiamento alla corsa.*

Classifica generale

		tempo	distacco
1.	Coppi	74.45'01"	—
2.	Mollo	74.46'04"	1'03"
3.	Canavesi	74.48'47"	3'46"
4.	Didier	74.49'01"	4'00"
5.	Crechi	74.50'14"	5'13"
6.	Cenerati	74.51'41"	6'40"
7.	Cottur	74.55'20"	10'19"
8.	Bizzi	74.58'04"	13'05"
9.	Bartali	75.00'05"	15'04"
10.	Vicini	75.00'39"	15'38"
11.	Dastofanis (1° dei Ur.)	75.00'40"	15'39"
12.	Rogora	75.04'13"	19'12"

13. Simonini; 14. Marabelli; 15. Diggelmann; 16. Servadei; 17. Bergamaschi; 18. Gotti; 19. Benente; 20. Crippa; 26. Valetti 75.42'55" (dist. 57'54").

interessarci della corsa oltre che del panorama stupendo. Invece ancora una volta mi sono sbagliato perchè in fondo dopo avervi illustrato le ragioni per le quali da Modena ritengo che il Giro tornerà veramente a rivivere dopo Trieste, non so rinunciare all'idea che l'imprevisto e l'improvvisato sostituisca la volontà degli atleti come incentivo alla lotta, a risveglio di una gara in letargo. Ma neppure oggi la sorte ha voluto dare lo spunto a una qualsiasi azione e la corsa, lasciata alla

guardo il «bianco celeste» non potè infilare un corridore nè fra i due avversari nè al loro fianco e fu regolarmente battuto.

Che cosa ha preceduto questo episodio decisivo? Ben poco. Giunti sul Piave (km. 17) i corridori si ammassarono sul ponte e Coppi, De Stefanis e Didier lasciarono cadere nel gorgoglio delle acque torbide un omaggio floreale alla memoria di coloro che con il supremo sacrificio santificarono il fiume immortale. Milizia dello sport, il plotone si irrigidì sull'attenti e salutò romanamente, poi ripreso la marcia. I chilometri si assommarono a decine e giunsero a cento a Vervignano senza far mettere nero sul bianco, altro che per una fuga di un quarto d'ora di Scappini, Doccini, Torchio e Mazzarello, annullata dai «verdi rossi», per una foratura di Mollo che Diggelman e Saponetti aiutarono a portare sotto dopo che ebbe avuta la ruota da Mariano che, febbricitante, non riprese più. La volata sul traguardo però fu sfruttata da Albani e Cottur che, insistendo sullo slancio, presero mez-

zo minuto di vantaggio ... ... *ru. Ondulati saranno i successivi cento chilometri e alla fine, a 15 chilometri dall'arrivo, ci sarà lo strappo di S. Giuseppe. Tutti pensano a Cottur come al più ammirato di entrare vittorioso a Trieste; ma Coppi è fresco e svelto come un gattopardo e non vuole dar corda a nessuno e i «bianco celesti», oggi rimasti a mani vuote, non vorranno lasciarsi sfuggire questa occasione di aumentare il loro bottino di vittorie in volata prima di affrontare le Dolomiti. Nessun pronostico, quindi, all'infuori di quello che dà la classifica consolidata almeno fino a Trieste.*

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Servadei**, alle 16.39'45" impiegando ore 6.36'45" a percorrere la tappa Treviso-Abbazia di km. 216, media di km. 32,52; 2. Gerussi; 3. Leoni; 4. Vicini; 5. Chiappini; 6. Scappini E.; (1.o del Gruppo); 7. Mare, Landi, Zucotti e altri 43, tra cui tutti i ciclisti, classificati al decimo posto a pari merito in ore 6.36'45".

Teatri e Concerti

« Testa matta » di Rossato, al Carignano

E' un atto grazioso di colore, con quel tratteggio minuto e arguto di caratteri, di tipi, che dalla osservazione realistica passa garbatamente alla gentilezza e alla giocondità sentimentale. Milio Barbarin, vecchio garibaldino, ... successo. Era lo spettacolo d'onore dei due bravi e simpatici attori, che rappresentarono poi una celebre commedia, *Le baruffe in famiglia* del Gallina. E nuovi, vivissimi, battimani, li festeggiarono cordialmente.

f. b.

***

Con le due rappresentazioni di oggi (alle 15,15: *La sposa segreta* di Giovanni Cenzato, e alle 21,15: *Gente rifatta* di Giacinto Gallina), la Compagnia del Teatro Veneziano si accomiata dal nostro pubblico.

Teatro della Moda

Stasera: «La forza del destino»

Questa sera, alle ore 20,45 precise, ha luogo la prima rappresentazione della *Forza del destino* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta da Gino Marinuzzi ed interpretata da Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Bechi, Tancredi Pasero.

La vendita dei biglietti continua presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (telefono 45-511). Per agevolazione del pubblico è stato istituito uno speciale servizio di autobus in partenza da piazza Castello, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15 e 21,15, la Compagnia diretta da Cesco Baseggio replica la divertente «Signora Lucrezia» di Lodovico Cerchi.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette Darni replica oggi alle 15,15, «Cin-Ci-Là» di Lombardo e rappresenta questa sera la «Donna perduta» di Pietri. Domani sera «La danza delle Libellule» di Lehar.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 8: Lezione di Albanese — 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Musiche operistiche — 13,30: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 13,30: Dischi — 13,40: Concerto — 14,15: Orchestrina.

I PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio, Divisione nazionale, serie A — 17,15: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo: Notizie sportive — 19,30 (escl. RO II): Risultati del campionato di Calcio, serie C, delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi.

II PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15: «Il calcio dello schioppo» commedia di Luigi Ugolini, musiche di Alberto Montanari — Nell'intervallo e dopo la commedia: Notizie sportive.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,20 (escl. BA1): Riepilogo della giornata sportiva — 20,30 (escl. BA1): Trasmissione da Trieste: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: (escl. BA1-NA3) Dischi di canzoni — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Le donne curiose», commedia musicale in tre atti dalla commedia di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari — Negli intervalli: 1. Conversazione di Cipriano Giachetti: «L'Adelchi» del Manzoni al VI° Maggio musicale fiorentino; 2) «La vita teatrale», notiziario.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Conversazione di Guido Pannain — 22: Il mozzo delle Arcangelo, un atto di Alfio Benaro (novità) — 22,30 (circa): Orchestra — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30: Trasmissione dedicata all'adunata del 10° Alpini — 20,45: Conversazione dell'Eccellenza Tommaso Sillani — 21: Complesso di strumenti a fiato — 21,30: Musica da ballo.

Missione spagnola di passaggio per l'Italia

Genova, 1 giugno.

Con la motonave spagnola *Domine* arrivata nel nostro porto, sono giunti trenta ufficiali superiori. La Missione, che è al comando del generale Rada, dopo un breve soggiorno in Italia partirà per l'Europa Centrale.

Conversazioni di Attilio Crepas a Novara e a Vercelli

Vercelli, 1 giugno.

Ieri sera nel Salone delle Vittorie una folla immensa — presente con tutte le autorità della provincia anche il Prefetto Eccellenza Baratelli — ha ascoltato la brillante e vibrante conversazione del nostro collega dottor Attilio Crepas, il quale ha parlato della guerra sul fronte occidentale, riferendosi al recentissimo servizio fatto per il nostro giornale, e mettendo in luce l'armamento spirituale e materiale dell'Italia di Mussolini. Applaudito più volte nel corso del suo dire, Attilio Crepas è stato alla fine salutato da una imponente vivacissima manifestazione di simpatia.

La sera prima il dottor Crepas aveva parlato a Novara nel Teatro del Littorio, sullo stesso argomento, ed applauditissimo, alle autorità e ad una folla che stipava ogni ordine di posti.

La domenica ippica

Le corse di oggi a Mirafiori

La riunione che si inizia alle ore 15,30 comprende otto corse, che promettono, nel loro complesso, di riuscire assai interessanti.

La giornata si inizia col **Premio Cavoretto** (L. 6000, m. 2200) nel quale correrà solo un rappresentante della Scuderia Sangone.

Gallio, Bambagia, Oseidda ed Aradon sono dati partenti nella corsa cavalieri, **Premio Ministero Agricoltura e Foreste** (L. 6000, m. 2200). Indichiamo Oseidda e Bambagia.

Nel **Premio Asti** (L. 6000, m. 2000) correranno Bonavista, Arria, Fadilla e Grippina. Preferiamo Grippina.

La corsa ostacoli, **Premio Barmaia** (L. 6000, m. 3500) sarà disputata da Greco, Paolo Malatesta, Iroano, Le Courtisan, Francesca da Rimini e Priamo. Nostri favoriti: Paolo Malatesta ed Iroano.

Il **Premio Pasticci** (L. 15.000, metri 2000) vedrà ai nastri Antao, Lorenzaccio, Siberiana, Zaina e Saladino. I più indicati ci sembrano Antao e Lorenzaccio.

Falò, Oracolo, Milla e Zelù dovrebbero disputare il **Premio Carignano** (L. 6000, m. 1800). Preferiamo Falò ed Oracolo.

Il **Premio Cervo** (L. 6000, m. 1200) non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Gallina (Ammiraglio e Danai).

Chiude la giornata il **Premio Conte di Torino** (L. 6000, m. 2500) una corsa siepi per cavalieri. Sono dati partenti: Harris, Tabula rasa, Marcellino, Moncenello, Wadza, Arnilla Arr, Mutè. Indichiamo Tabula rasa, Harris, Moncenello.

Oltre ad un intensificato servizio tranviario funzionerà un servizio di torpedoni.

Il Gran Premio dell'Impero

Milano, 1 giugno.

Il Gran Premio dell'Impero (L. 200 mila, m. 2400) che si corre oggi a San Siro, è ridotto ad un duello di scuderie: la Razza del Soldo contro la Gigiale-Dormello. Correranno infatti Sirte (58, Caprioli) e Sabla (56, Pandolfi) contro Bellini (58, Gubellini), Moroni (58, Camici) e Coronary (56, Pacifici).

La posta morale e materiale è importante e vi sarà battaglia grossa; tuttavia la favorita non può essere che la scuderia dalla giubba biancocrociata di rosso.

Le corse a San Siro

Milano, 1 giugno.

Premio Desio (L. 10.000, m. 1.400): 1. Iacopo Robusti (Bonsoni); 2. Notturno; 3. Banan; ¾ lungh., 3 lungh. Tot. 10, 6, 5, 48,50.

Premio Arsago (L. 10.000, m. 1.700): 1. Fiorenza (Gubellini); 2. Gondolier; 3. Cirra; mezza lungh., ¾ lungh. Tot. 18, 7, 11,50, 64,50.

Premio Vialda (L. 8.000, m. 1.800): 1. Belmonte (Turner); 2. Faunetto; 3. Tocca in Penna; una lungh., ¾ di lungh. Tot. 35, 14,50, 26, 381,50.

Premio Bologna (L. 20.000, m. 2.000) 1. Lucca (Pacifici); 2. Gabbro; 3. Zavetta; cortiss. testa; 6 lungh. Tot. 24, 6,50, 8, 241.

Premio Brioni (L. 10.000, m. 1.600) 1. Faraglione (Evans); 2. Marco; 3. Catalani; 2 lungh., una lungh. e mezza. Tot. 63, 47, 11, 493,50.

Premio Giovanni Visconte di Modrone (L. 15.000, m. 2.200): 1. Punta Secca (ecl. San Marzano); 2. Laurela; 3. Durè; una lungh. e mezza; una lungh. Tot. 45, 36, 15,50, 328,50.

Premio Monte Generoso (L. 15.000, m. 1.200): 1. Firese (Orazzini); 2. Romanina; 3. Carrerula; mezza lungh., 2 lungh. Tot. 12, 10, 9,50, 69.

Premio Castellanza (L. 8.000, m. 2.200): primi alla pari: Surrentina (Pacifici) e Ruventina (Caprioli); 3. Fabparità, 6 lungh. Tot. vincenti 7,50, e 9; piazzati 7 e 8,50, accoppiata 38,50.

Dilettanti in gara nella Targa Facciani ciclistica

Quest'oggi, a cura del Dopol. Fiat, si svolgerà la Targa Facciani, gara ciclistica nazionale per dilettanti.

L'arrivo, previsto per le ore 15,30, avverrà al Motovelodromo, dove in attesa, si svolgerà una riunione di propaganda.

L'odierna riunione atletica allo Stadio Mussolini

Quest'oggi, sul campo atletico dello Stadio Mussolini, avrà luogo il campionato di società, Divisione Nazionale, serie A. Numerosi atleti assai noti, fra cui Lanzi, Romeo, Gennero, Beviacqua, Bologna, Bianchi, vi parteciperanno. L'interessante riunione avrà inizio alle ore 15.

Il Campionato di calcio

Torino-Genova: due squadre deluse che vogliono chiudere in bellezza

Granata torinesi e rosso-blu liguri hanno iniziato il torneo, che oggi si conclude, con dei programmi ben più grandiosi di quanto non si siano poi rivelati in sede di realizzazione.

Il Genova ha tenuto più del Torino, è stato in lotta per il primato, ma ha sofferto, nella fase più delicata del campionato, una grave crisi che ha compromesso irrimediabilmente le sue solide probabilità.

Due concorrenti deluse, dunque, che cercheranno nell'ultima partita, di essere all'altezza del loro nome e delle loro iniziali aspirazioni. Il Torino si sentirà spronato, inoltre, dal desiderio acuto di prendersi una bella rivincita sull'avversaria genovese.

Come ben si ricorderà i granata rimasero sconfitti di stretta misura a Marassi, dopo aver fornito un giuoco di buonissima marca e aver anche mancato la favorevole occasione di un calcio di rigore. Quello smacco non del tutto meritato ha da allora acceso nei ragazzi del Torino un acuto desiderio di prendersi una bella e chiara rivincita nell'incontro di ritorno.

L'occasione si presenta propizia e di sicuro i granata tenteranno di tutto per prendersi tale soddisfazione; una vittoria, inoltre, permetterebbe loro di raggiungere gli avversari in classifica.

La formazione del Torino sarà quella solita. Qualche dubbio si nutre riguardo la presenza di Baldi, contusosi in allenamento; eventualmente il suo posto sarebbe preso dal giovane Vairo. Lo schieramento granata dovrebbe pertanto essere il seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Cadario, Vairo (o Baldi); Borsetti, Ossola, Michelini, Petron, Capri.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle 15.30 e che i biglietti saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

LA « FINALISSIMA »

Ambrosiana - Bologna

Sul terreno di S. Siro si disputa oggi, con inizio alle 15,30, l'incontro fra l'Ambrosiana e il Bologna. Le vicissitudini del campionato hanno fatto sì che le due grandi rivali giungessero all'ultima partita distaccate di un solo punto: la squadra milanese ne conta 42, quella bolognese — che detiene il titolo — 41. L'ultimo confronto avrà, quindi, valore risolutivo e sarà degna conclusione dell'interessante torneo. Le due antagoniste scenderanno in campo nelle migliori formazioni che al momento attuale possono allineare. Esse saranno probabilmente le seguenti:

AMBROSIANA:

Peruchetti
Poli — Setti
Locatelli — Olmi — Campatelli
Frossi — Demaria — Guarnieri — Candiani — Ferraris II
◆
Reguzzoni — Andreoli — Puricelli — Sansone — Biavati
Marchese — Andreolo — Maini
Ricci — Fiorini
Ferrari

BOLOGNA

Il Direttorio calcistico

Due incontri con la Spagna ed uno con i « cadetti » magiari — Lo Statuto del calciatore

Roma, 1 giugno.

Il Direttorio federale della F.I.G.C. ha approvato la effettuazione degli incontri Italia-Spagna da disputarsi in Italia nella primavera del 1941 e Spagna-Italia da disputarsi in Spagna nella stagione sportiva 1941-42. Ha inoltre approvato, in linea di massima, lo svolgimento di una partita fra le squadre nazionali B d'Italia e di Ungheria a Fiume il 7 luglio prossimo.

Il Direttorio ha respinto quindi il reclamo della Fiorentina (partita Fiorentina-Juventus del 25 febbraio). Non è stato preso in considerazione il reclamo del Venezia (partita Venezia - Novara del 21 aprile) per la forma inammissibile in cui è stato redatto.

In merito alla vertenza fra il giocatore Di Nanni e l'allenatore Baloncieri, il Direttorio ha preso atto dell'avvenuta composizione amichevole della vertenza.

Il Direttorio ha successivamente approvato il progetto dello statuto del giocatore, disponendone l'inserimento nelle nuove carte federali che entreranno in vigore con il prossimo campionato.

Romanoni si aggiudica la Coppa Vigo Mazzotti

Ferrara, 1 giugno.

Presso il Tennis Club «Marfisa» si è concluso questa sera il Criterium nazionale di tennis per la disputa della Coppa Vigo Mazzotti.

Cucelli b. Del Bello 6-4, 6-3; Romanoni b. Canepele 6-1, 8-6.

Classifica finale per la Targa Vigo Mazzotti: 1) Romanoni; 2) Cucelli; 3) Del Bello; 4) Canepele. Hanno fatto seguito alcune esibizioni amichevoli alle quali hanno partecipato i campioni suddetti e De Stefani.

Elogi alla Maserati vittoriosa ad Indianapolis

Parigi, 1 giugno.

Al telegramma «Havas» che annunciava ieri il semplice risultato della grande corsa automobilistica di Indianapolis, ha fatto seguito un più circostanziato dispaccio del corrispondente dell'*Auto* dagli Stati Uniti, che l'organo sportivo pubblica oggi in prima pagina sotto un titolo che si estende su quattro colonne e dice: «Con Wilbur Show la Maserati vince per la seconda volta consecutiva la classica corsa delle 500 miglia».

Il giornalista informa, infatti, che il pilota vittorioso era al volante di una Maserati, vecchio modello per giunta, e che egli non ebbe un compito facile tanto la lotta fu condotta con ardore da tutti i concorrenti. Il resoconto dice, inoltre, che questa volta la 500 miglia è stata in realtà una 400 miglia in seguito a una pioggia fine e insistente che indusse gli organizzatori a intimare a un certo momento ai concorrenti l'ordine di terminare il percorso senza modificare le posizioni acquisite.

NOTIZIARIO

Il Campionato tennistico piemontese di III cat. che doveva svolgersi tra il 6 e il 9 c., è stato rinviato al 26-29 giugno.

La riunione pugilistica indetta dal Com. Gil Corridoni, che avrebbe dovuto svolgersi ieri è stata rinviata a questa sera. Il programma è invariato.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Dopo la prima riunione ancora dominata dai realizzi il mercato ha mutato completamente indirizzo. La liquidazione mensile, piuttosto laboriosa, ha portato come conseguenza la necessità di ulteriori vendite, ma queste non hanno più inciso sulle quotazioni ed hanno invece trovato, nelle riunioni successive, un assorbimento più facile e pronto. Il livello al quale le quotazioni di molti valori erano giunte ha messo evidentemente disponibilità liquide in attesa d'impiego inducendo ad affluire sul mercato e creando così quell'equilibrio indispensabile ad un andamento più regolare. Le riunioni si sono susseguite infatti severe da nervosismi, fra scambi limitati, ma improntate a sostenutezza ed i prezzi della totalità dei valori, pure attraverso oscillazioni alternate, hanno compiuto un notevole ricupero. Il raffronto delle chiusure da una ottava all'altra, mette appunto in evidenza tale ricupero più accentuato su quei valori che maggiormente avevano sofferto come le Amiata, Viscosa, Burgo, Isotta ed altri. La Fiat ha continuato nel suo contegno calmo e sostenuto. Le Italgas quotate ex cedola di L. 0,765 nette hanno ripreso oltre mezzo punto. Buone facilità di ripresa hanno pure palesato le Terni, Valdarno, Meridionali, Savigliano, Nebiolo, Cr. Montepoui, Unica e Montecatini, meno le Finsider. Nei Fondi Pubblici sensibilmente migliorato il Redimibile 3,50 per cento, pressochè invariati gli altri.

TORINO: Titoli trattati n. 15.900.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	68 10	S.T.E.T.	571 —
id. f. c.	68 20	Marelli	104 —
Rend. 5% l.	89 40	Fiat	507 —
id. f. c.	88 60	Isotta F.	94 50
Red. 3½ l.	64 50	Savigliano	875 —
id. f. c.	64 60	Nebiolo	973 —
Red. 5% l.	93 —	I.N.C.E.T.	107 —
id. f. c.	93 —	Moncenisio	279 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	438
id. 1941	98 50	Ilva	200 —
id. 1943 I	91 30	Siam	139 —
id. 1943 II	91 10	Ansaldo	49 —
id. 1944	94 50	Westingh.	285 —
Torino 4½	123 —	Gilardini	135 —
id. 5% ('35)	403 —	G.I.S.	248 —
id. 5% ('37)	404 50	Schiappar.	70 50
S. Paolo 4%	408 50	Mira Lanza	232 —
id. 5½ %	401 50	A.N.I.C.	97 75
Cr. Agr. 4%	405 —	Rumianca	65 —
Ferrov. 3%	973 —	Monteponi	332 —
Iri-Stet 4%	615 —	Talco Graf.	109 —
I.R.I. 4½ %	440 —	M. Amiata	461 —
Elier 4½ %	440 —	Montecatini	191 37
Iri-Mare	146 —	Acqua Pot.	395 —
Iriferr. 4½	148 —	E. Zuccheri	71 —
Stipel	— —	Florio	44 —
Mediterr.	505 —	Venchi-Un.	87 50
Meridion.	979 —	Lane Borg.	180 —
Assic. Gen.	780 —	Valli Lanzo	47 50
Torino Nord	121 —	Viscosa	308 —
Navig. A. I.	417 —	Cotoniere	296 —
Italgas	18 8.	F.I.S.A.C.	94 —
Sip	60 —	Beni Stabili	272 50
Terni	281 —	Cartiera It.	133 —
Valdarno	239 —	Burgo	283 —
Merid. El.	228 —	Forn. Riun.	130 —
P. O. E.	83 —	Paramatti	99 —
Reso	60 —	Frigo	170 —
Edison	321 —	Silos	220 —
Unes	14 17	Risanam.	885 —

CAMBI: Parigi 36,20; Svezia 472; Svizzera 444; Argentina 442; Londra 63,95; Portogallo 66,42; Canadà 16,29; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 1. — La Centrale 1050; Venete Costr. Ferr. 390; Rubattino 61; Col. Cantoni 3810; id. Furter 360; id. Val Tirino 174; id. Dierse 768; Stamp. De Angeli 1026; Cantoni Coats 503; Linif. Can. Nazionale 644; Man. Rossari e Varzi 804; id. Rotondi 591; id. Tosi 27; Unione Manifatture 331; Lan. Gavardo 585; id. Rossi 1458; Cascami Seta 381; Bernasconi Tess. Ser. 85; Châtillon 83,75; Pacchetti e C. 328; Ilva 202; Metall. Italiana 372; Dalmine 184; Breda 367,50; Aut. Bianchi 105; id. Isotta Fraschini 95; id. Fiat 507; Off. Reggiane 96; Adriatica di Elettricità 190; Cieli 322,25; Dinamo 370; Elettr. Bresciana 365; id. Piacentina 340; Emiliana Es. Elettr. 664; Elettr. Cisalpina privil. 189; id. id. ord. 189,50; Tirso 137,75; Vizzola 547; Termomasio 116; Distillerie Ital. 190; Eridania 695; Raffineria L. L. 860; Petroli d'Italia 1650; Aedes 79,50; Fondi Rustici 132,50; Beni Stabili 230,50; Saturnia 67,25; Past. Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 57,50; Italcementi 301; Pirelli Ital. 1611; Pirelli e C. 610; Silurificio di Fiume 270; Franco Tosi 360; Sorbia 71,50; Teti 702; Cartiera Burgo 388; Iniziative Edilizia 29; Siet 673; Marelli 106; Milano Centrale 66.

BESTIAME. — **Asti**, 1: buoi 1ª qual. al Kg. 5,50; id. 2ª 40-46; id. 3ª 30-38; vacche 1ª qual. 38-45; id. 2ª 32-38; id. 3ª 20-25; manzi e vitelloni 56-60; vitelli comuni 60-66; vitelli 1ª qual. 68-74; vitelli a groppa di cavallo 80-88; vitelli sanati 68-74; maiali 80-85. — **Alba**: vitelli piemontesi al Kg. 63,90; id. della coscia 78; vitellini da allevamento 900-1500 cad.; id. lattonzoli 400-1100; vacche da macello al Kg. 38-40; id. da redditto 2000-3000 cad.; maiali lattonzoli 140-190 cad. — **Lodi**: buoi al Kg. 6,15-6,30; vacche 5,50-5,60; vitelli 9-9,50; maiali grassi 7,50-7,80. — **Moncalvo Monf.**: buoi 1ª qual. al Kg. 55-65; id. 2ª qual. 44-50; vacche e giovenche 36-50; manzi 56-67; vitelli 63-75; id. della coscia 85-95. — **Novi Ligure**: buoi al Kg. 46-48; vacche 38-40; vitelli 60-65; capati 65-70; maiali grassi 75-80. — **Tortona**: buoi al ql. 415-430; vacche 275-300; giovenche e sorane 310-335; tori e torelli 330-375; manzi e manzette 435-490; vitellini da latte 150-190 cad.; vitelli 525-575; capati 650-675.

FORAGGI. — **Lodi**, 1: fieno maggengo al Ql. 66-68; paglia di frumento 25-26.

VINI. — **Asti**, 1: grignolino all'Hl 200-220; barbera 12-13 gr. 180-210; barbera 11-12 gr. 140-180; freisa 180-210; uvaggio 10-11 gr. 105-130. — **Bra**: vino comune da pasto all'Hl. 130-160; dolcetto 160-180; barbera 160-200. — **Moncalvo Monf.**: vino da pasto comune all'Hl. 90-120; barbera e vini fini 120-160. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-160; bianco secco 140-150.

Rassegna agraria settimanale

L'andamento climaterico continua ad assecondare regolarmente lo sviluppo delle varie colture. Prima fra tutte, quella del frumento si approssima al momento della raccolta, che si prevede soddisfacente anche dove all'inizio della primavera si erano manifestati preoccupanti diradamenti; a tale riguardo è interessante rilevare il comportamento delle diverse varietà per le conclusioni, che se ne possono trarre in merito alle colture degli anni venturi. Infatti se alcune varietà hanno avuto forti diradamenti, altre si sono dimostrate meno colpite e tra le prime poi alcune, come il Mentana, si sono facilmente riprese. Pochi sono quest'anno gli allettamenti, non essendo finora frequenti i temporali.

Un'assidua cura si richiede nel granoturco in modo da ottenere col diradamento 4-6 piante per metro quadrato; dopo si sarchi e si sparga il nitrato di calcio al piede delle piantine.

Rotti i prati, nelle zone risicole si provvede a preparare i terreni per il trapianto, mentre i risi già seminati vanno gradatamente sviluppandosi e presto richiederanno le prime mondature.

Fra i viticultori vi è un'affannosa ricerca di solfato di rame, ricerca non affatto giustificata sia perchè il normale fabbisogno è assicurato per la corrente campagna gradualmente secondo il consumo, sia perchè il solfato di rame può essere talvolta sostituito da prodotti a base di ossicloruro di rame, come la polvere Rezina, la pasta Caffaro, ecc., che servono anche vantaggiosamente a combattere la peronospora.

Favorevolmente si svolge la campagna bacologica sia per la quantità di foglia disponibile, sia per l'andamento climaterico; lo stato degli allevamenti varia a seconda delle regioni.

I mercati sono caratterizzati soprattutto da una più bassa offerta di capi bovini in conseguenza dell'avvenuta raccolta foraggera, che per il momento permette una facile alimentazione: tale caratteristica è in modo particolare evidente per il bestiame bovino d'allevamento, che ha raggiunto prezzi elevatissimi. Manca un'offerta di suini grassi anche perchè al loro acquisto provvede ora direttamente la S.A.I.B. per conto delle Forze Armate. Animate invece sono le contrattazioni dei lattonzoli.

Maggiore attività si riscontra nei risi, fra le cui rimanenze limitatissime sono le partite di qualità scadente.

Il «tesoro» di Via dell'Impero

La causa non è ancora conclusa — La percentuale agli operai che ritrovarono i preziosi

Roma, 1 giugno.

A sette anni di distanza dal ritrovamento del cosidetto tesoro di via dell'Impero, non è ancora decisa la complessa vicenda giudiziaria che ne è derivata.

Si ricorderà che gli oggetti di oro rinvenuti nel ripostiglio scavato nel muro di uno stabile in demolizione per la costruenda via dell'Impero, furono giudicati del valore complessivo di un milione di lire. Del prezioso compendio rivendicarono la proprietà gli eredi dei coniugi Francesco e Camilla Martinetti, che avevano abitato da ultimi nell'appartamento.

Nella causa intervennero anche l'operaio Antonio Simonetti e altri tre addetti alla demolizione dello stabile, proclamandosi autori del ritrovamento. Il Tribunale, con una sua prima sentenza, ritenne che «inventore» del compendio prezioso dovesse essere ritenuto soltanto il Simonetti, ma la Corte d'Appello fu invece d'avviso che tale decisione fosse prematura e dispose una prova per stabilire se trattarsi o meno di tesoro. Nelle more del giudizio gli eredi Simonetti cedettero i loro diritti al Governatorato per la complessiva somma di lire 350 mila e ciò in quanto il Governatorato si convinse che dalle risultanze di causa non si poteva parlare di tesoro, ma di oggetti rinvenuti. Di questa transazione ha preso atto il Tribunale che, con sua sentenza ora pubblicata, ha dichiarato che per gli oggetti preziosi rinvenuti non si può parlare di tesoro, ma di compendio di cose smarrite. La causa, però, non è ancora finita perchè il Tribunale deve ora decidere a quale degli operai rimasti in causa spetti la percentuale per il ritrovamento.

Un autocarro contro un tram

Roma, 1 giugno.

Questa notte, un autotreno guidato da tale Attilio Casanova, di 33 anni, giunto nei pressi dell'imbocco di ponte Garibaldi investiva la motrice di un tram guidato dal manovratore Dante Gasparetti. A causa dell'urto violentissimo la vettura ha deragliato ed è stata trascinata per alcuni metri. Nell'incidente il Gasparetti ha riportato la frattura del femore destro e varie contusioni; trasportato all'ospedale del Littorio è stato giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni. Un passeggero, che era sulla piattaforma della motrice, tale Francesco Di Cuia, di 33 anni, da Matera, ha riportato la probabile frattura del bacino, ne avrà per un mese. All'ospedale di Santo Spirito è stato accompagnato il fattorino del tram Pietro Marcucci al quale sono state riscontrate lievi ferite guaribili in pochi giorni.

Presumibile vittima d'un investimento automobilistico

Brescia, 1 giugno.

La scorsa notte, in vicinanza di Rezzato, sulla strada Brescia-Verona, è stato rinvenuto il cadavere di certo Bruno Righetti, fu Giovanni, di 29 anni. L'autorità, avendo accertato che il disgraziato è rimasto vittima di un investimento automobilistico, ricerca attivamente i responsabili.

Mercoledì 29 maggio cristianamente spirava mancando all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Omodei Zorini

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti, per desiderio dell'Estinto i figli: **Prospero** con la consorte **Emma Moradei** e figlia **Wanda**, **Jose** con il consorte Conte **Ottavio Gromo di Ternengo**; i figli **Bologna**: **Riccardo** con la consorte **Maria** e figlia **Carla**; **Mario**; i nipoti, i cugini, i parenti e l'affezionata **Giuseppina**.

La Messa di Requiem avrà luogo mercoledì 5 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di S. Giovanni (Duomo). Si dispensa dalle visite.

Torino, via Cesare Battisti 11 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Soc. An. «già Barone Ambrogio & Figlio» Fabbrica Carte da Parati e Patinate**, annunciano con grande dolore la morte del

Cav. Giuseppe Omodei Zorini

Vice-Presidente della Società dalla sua fondazione. (2970)

Cristianamente mancava ai suoi cari

Petruccioli Felicita nata PENTENERO

Ne dànno il triste annuncio il marito **Enrico**, il figlio Geom. **Gino**, la sorella, i fratelli, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 corr., alle ore 9,15, da via Paolo Ferrari n. 8. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1° giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo una vita di lavoro e di affetto alla famiglia, cristianamente come visse, spirava

Ferrando Eugenia n. Grassis

Ne dànno l'annuncio il marito **Giovanni** coi figli Ing. **Amedeo** con la consorte **Amione Elena** e bimba, **Maria** col marito **Pistoni Dante** e figli, i nipoti e parenti.

I funerali seguiranno lunedì 3 giugno, alle ore 8,30, partendo da corso Massimo d'Azeglio 20.

Garda, onoranze trasporti funebri - Tel. 56 - Ivrea.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte di **MARIO VIARENGO** la famiglia nell'immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. In Castello d'Agogna verranno celebrate Messe di suffragio nei giorni 2, 3, 4 giugno.

CRONACA CITTADINA

Fiamme verdi: Adunata!

Il Principe di Piemonte assiste alla benedizione dei Labari del 10° Alpini

Il rito alla Gran Madre di Dio celebrato dal Cardinale - L'omaggio ai Caduti della Guerra, per l'Impero e per la Rivoluzione - I componenti dello Stato Maggiore del X, riuniti a rapporto, chiedono di essere richiamati in servizio - Vibrante scambio di messaggi con il Sottosegretario alla Guerra

L'Adunata degli Alpini si è ieri felicemente iniziata. Gli « scarponi », chiamati nella vecchia e guerriera Torino dal Comandante del 10° sono ormai tutti giunti nella nostra città.

Alle 5,12 da Verona è giunta la prima tradotta con i contingenti di Bergamo, Como, Domodossola, Lecco, Luino, Milano, Sondrio, Trento e Verona. Alle 7,10 la seconda da Bologna con i contingenti di tutta l'Emilia, delle Marche e di Pavia. Alle 7,58 quella di Udine, con le folte compagnie di Belluno, Calalzo, Cividale, Conegliano, Feltre, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e di tutto il Friuli. Alle 8,25 la tradotta di Vicenza, con gli Alpini di Asiago, Bassano, Bolzano, Brescia, Padova, Treviso, Trieste, Venezia e Vicenza. Alle 11,20 poi è stata la volta della tradotta proveniente da Roma con le compagnie di tutta Italia e specialmente degli Abruzzi, di Genova e di Imperia.

Sono giunti inoltre gli Alpini di tutto il Piemonte e le rappresentanze di tutti i reggimenti.

Alle 10, nella sede sezionale di Torino, in via Po 52, il Comandante del 10°, Manaresi, ha tenuto rapporto agli Ispettori dell'Associazione e agli addetti al Comando, fra i quali si notavano le stupende figure del gen. Pietro Ronchi, del gen. Gino Piazza, del gen. Umberto Zamboni, del gen. Guido Larcher.

Da questo rapporto i convenuti hanno inviato al Sottosegretario alla Guerra, il seguente telegramma:

« Eccellenza Soddu, Sottosegretario Guerra. - I componenti lo Stato Maggiore del 10° Alpini, riuniti in Torino, oggi primo giugno vigilia della loro XXI Adunata, chiedono di essere individualmente richiamati in servizio. Tenente colonnello Angelo Manaresi, Comandante del 10°; Generali di Corpo d'Armata Pietro Ronchi, Umberto Zamboni, Costantino Cavarzerani. Generale di Brigata Gino Piazza. Tenenti colonnelli Carlo Deglorgis, Maso Bisi, Guido Larcher, Alessandro Tarabini, Gaetano Toselli, Giuseppe Reina, Mario Caravaggi, Stefano Chiarea, Alessandro Stagni. Capitani Giuseppe Giusti, Franco Orsi, Gino Massano, Carlo Velo, Raffaele Amoretti ».

Il saluto dell'Esercito

Il Sottosegretario alla Guerra aveva inviato al Comandante del 10° il seguente messaggio:

« Esercito invia fervido cameratesco saluto Alpini d'Italia il cui raduno in Torino guerriera assurge nell'ora che volge ad alto rito di fede e di offerta. - Generale Soddu ».

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le cerimonie del vasto programma. Poco dopo le 15 gli Alpini del 10.o hanno cominciato ad adunarsi nella piazzetta Reale.

Attorno al labaro del 10°, onusto di medaglie al valore e al Comandante Manaresi abbiamo visto l'Ecc. gen. Nasci, comand. sup. delle truppe alpine, il gen. Micheletti, della « Taurinense », il gen. D'Havet della «Cuneense». E i veterani gloriosi? Sono nomi che hanno scritto pagine e pagine di gloria: medaglia d'oro Pizzarello, Ronchi, Zamboni, Cavarzerani, Bess, Bollea, Piazza, Faraccovi e papà Ferretti il buon papà degli Alpini di Susa. Ad un tratto ha squillato l'attenti. Preceduta dalle truppe in perfetto assetto di guerra e dalla fanfara, dal labaro del 10° e dai generali, la colonna si è messa in marcia e per le vie Roma e Maria Vittoria ha raggiunto la Casa Littoria. Quivi il Comandante del 10° e l'Ecc. Nasci, ricevuti dal vice Federale Failetti e dal membro del Direttorio Morall, ufficiale alpino, sono entrati nel Sacrario dei Martiri a deporre due corone, una a nome delle truppe alpine e l'altra a nome del 10° reggimento.

Poscia, sempre incolonnate, le « fiamme verdi » per via Po hanno raggiunto il tempio della Gran Madre di Dio. Quivi si sono uniti ai commilitoni le medaglie d'oro alpine cappellano padre Borello e Rulent. L'Ecc. Nasci e il Comandante del 10° sono scesi nella cripta dei Caduti a deporre due corone d'alloro.

Poco dopo sono cominciate a giungere le Autorità: il Prefetto, il Podestà, un vice Federale in rappresentanza del Federale recatosi a Roma, il gen. Duoni, comandante la Difesa territoriale, in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata e del Comandante della Divisione. Quindi è giunto, ricevuto con gli onori militari, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

L'arrivo del Principe

Poco prima delle 17, uno squillo ha dato l'attenti. Le truppe hanno presentato le armi, le fiamme dei battaglioni di tutta Italia si sono levate in segno di saluto. Era apparsa la macchina che recava il Principe di Piemonte. Fra acclamazioni altissime il Principe di Piemonte, che rispondeva sorridente allo spontaneo omaggio dei forti soldati dell'Alpe, fedelissimi al Re e alle tradizioni, ha salito la scalea e si è posto fra i generali alpini.

Il Cardinale Arcivescovo ha quindi impartito la benedizione a dieci nuovi labari di zona del 10° reggimento. Dopo il rito religioso, mentre il Comandante del 10° ordinava il saluto al Re e al Duce, cui i presenti rispondevano con tonante voce, i dieci labari benedetti, si spiegavano al sole.

Ultimata la breve militaresca cerimonia, nuovamente salutato da grida inneggianti al Re Imperatore, e ossequiato dalle Autorità e dai generali, con i quali il Principe si era cordialmente intrattenuto dopo il rito, Sua Altezza Reale ha lasciato il tempio.

Alle 18,30, l'Ecc. il gen. Nasci, il Comandante e lo Stato Maggiore del 10°, gli Ispettori e gli addetti al Comando, i Comandanti di battaglione e gli aiutanti maggiori in seconda nonchè tutti gli ufficiali generali, le medaglie d'oro e una rappresentanza di ufficiali in servizio si sono portati a Palazzo Madama per il ricevimento offerto dal Comune. Erano presenti un vice Federale in rappresentanza del Federale e tutti i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma di Torino.

Nel salone d'onore il Podestà ha rivolto al Comandante del 10° e ai convenuti nobili parole di benvenuto esaltando l'Arma alpina, pronta a tutti gli eventi, eroica ed invincibile.

Al Podestà ha risposto il Comandante Manaresi, affermando essere Torino la città alpina per eccellenza, l'eroica culla del Risorgimento, la città che ha dato a tutte le battaglie e a tutti gli eventi della Patria il suo contributo di capi e di eroi. Egli ha concluso auspicando per gli eventi che attendono l'Italia Imperiale e ordinando il Saluto al Duce, al quale i presenti hanno risposto ad una voce.

E' seguito un vermut d'onore. Alle 20, poi, all'albergo Principi di Piemonte i Comandanti del 10° si sono riuniti a rapporto dal Comandante Manaresi. Al rancio che è seguito hanno pure partecipato le medaglie d'oro, gli ufficiali generali e superiori delle truppe alpine e i generali in congedo in cordiale cameratismo.

L'Eccellenza Manaresi, Comandante del 10° con il suo Stato Maggiore, gli Ispettori e gli addetti al Comando ed altri ufficiali si sono recati a visitare la Mostra delle Caricature ordinate nel Salone a terreno de La Stampa. A riceverli era il Direttore del giornale dott. Alfredo Signoretti ed un gruppo di redattori: ai quali il Comandante del X ha espresso l'ammirazione di tutti gli alpini per l'originale mostra.

Subito dopo il Comando degli alpini si è recato a inaugurare la Mostra dei Cimeli e materiale documentario del Corpo degli alpini, ordinata nel salone della *Gazzetta del Popolo*.

A sera, infine, il Coro del Battaglione «Torino» del X Reggimento è stato ospite del Salone del nostro giornale. L'aspettava un pubblico enorme, impaziente di ascoltarlo e insieme di partecipare ai canti.

Il Coro è stato presentato dal capitano ingegner Nicola Fauci vice-comandante del Battaglione «Torino», il quale con cordiali, simpaticissime parole ha detto degli alpini, autentici alpini che compongono l'affiatatissimo complesso; e poi ha detto dei canti che sarebbero stati intonati, e dello spirito alpino che in essi è trasfuso, e del significato che da essi spira. Quindi i bravissimi cantori, sotto la vigile ed esperta guida del collega Toni Ortelli, con cuore appassionato e con squisito senso d'arte hanno sgranato, uno dopo l'altro, i numerosi canti in programma, riscotendo frequenti e fragorosi applausi.

Chiusura delle scuole e villeggiatura

Quest'anno le scuole italiane si sono chiuse con un certo anticipo rispetto agli anni precedenti. Accolto e attuato in una atmosfera di serena comprensione, il provvedimento non ha — nè fa bisogno di dirlo — un carattere frivolo, d'incentivo all'ozio dei ragazzi italiani: è stato dettato, insieme con altri, da motivi d'opportunità, quali prospettati dall'eccezionale momento che attraversiamo. E con altri ha comune lo scopo di togliere il più possibile all'andamento della vita civile ogni causa d'inciampo e di dispersione: strette, unite e pronte dovendo essere oggi tutte le forze, tutte le volontà dei quarantaquattro e più milioni d'Italiani. Pertanto, occorre che le famiglie italiane, da parte loro, vengano incontro allo spirito del provvedimento e cooperino, con disciplina fascista, al suo buon successo. Il caldo dà le sue prime avvisaglie: le vacanze precoci consentono una precoce villeggiatura e comunque consigliano d'accelerare i tempi. Di attuare nel luglio il programma fissato per l'agosto e principalmente nel giugno quello del luglio. Così facendo, si sarà dimostrato, ripetiamo, spirito di comprensione e di disciplina.

Il Popolo italiano che, proprio in questo momento, sull'esempio del Duce, sta dando al mondo mirabile prova di fermezza e sangue freddo, non vedrà in tutto questo nulla d'allarmistico: ma, in silenzio, serenamente, fascisticamente, agirà secondo le provvide finalità della disposizione.

La Missione giapponese

LE VISITE ALLA FIAT e ad altri stabilimenti industriali

Alla Colonia "3 Gennaio,, - Scambio di brindisi fra il Prefetto e l'Ecc. Sato

La Missione giapponese ha iniziato ieri mattina le visite alla città, recandosi alle nove, su automobili messe a disposizione dalla Fiat, alla Colonia « 3 Gennaio ». Ad attendere gli ospiti all'ingresso si trovava l'Eccellenza Prefetto, con uno dei vice-Federali. La Missione che era accompagnata dal Podestà, dopo gli squilli di rito della fanfara dei Balilla, ha percorso tutti i locali della magnifica creazione del Fascismo torinese, salutata con entusiasmo dai piccoli coloni, i quali hanno cantato in coro gli inni del Littorio.

L'Ambasciatore straordinario Eccellenza Sato, col quale erano pure l'Ambasciatore Eccellenza Auriti e il console generale del Giappone per le sedi di Genova e Torino, comm. Canali, ha espresso al Prefetto la sua schietta ammirazione; quindi la Missione ha lasciato la Colonia dirigendosi alla Fiat.

Davanti all'ingresso principale in via Nizza, addobbato di bandierine giapponesi ed italiane, si era accalcata una folla di lavoratori, mentre l'atrio era stipato di impiegate ed operaie, che hanno applaudito fragorosamente quando dalle automobili sono scesi gli ospiti e si sono ripetuti con crescente calore allorchè essi si sono avviati al piano superiore, nella sala del Consiglio, dove sono stati ricevuti dal vice-presidente dell'Azienda, consigliere nazionale conte Camerana, e dal direttore generale cavalier di gran croce prof. Valletta, in assenza del senatore Agnelli, leggermente indisposto, dai direttori centrali ingegneri Bruschi e Camurri, e dal direttore degli stabilimenti comm. Genero.

Il caloroso saluto della Fiat

Il conte Camerana, rivolgendosi all'Eccellenza Sato, dopo avergli espresso il rammarico del sen. Agnelli per l'involontaria assenza, gli ha porto per tutti i membri della Missione, il fervido e cordiale benvenuto alla Fiat, dicendosi onorato di poter mostrare ad essa, nelle officine dell'Azienda, uno degli aspetti di Torino industriale ed operaia, che nelle armi e nel lavoro è baluardo della Patria fascista, foggiata dal Duce per la vittoria, e di poter esprimere a così eminenti rappresentanti del Governo e dell'industria giapponesi il grazie della Fiat per averle già offerto importanti occasioni di collaborare industrialmente — specie nel settore aeronautico — con la grande Nazione orientale: grande anche nelle conquiste della tecnica e dell'industria.

« Messaggeri di amicizia dell'eroico e operoso popolo nipponico — ha soggiunto il cons. naz. Camerana — voi siete venuti in Italia anche per accrescere le relazioni economiche tra i nostri due Paesi, che geograficamente sono lontani, ma che si sentono vicinissimi nella tradizione di millenari cicli di civiltà e nella aspirazione ad un nuovo assetto internazionale fondato sulla giustizia. A questo auspicato sviluppo della cooperazione tra il Giappone e l'Italia, la Fiat — forza del lavoro italiano agli ordini del Duce — sarà ognora lieta di poter dare, anche in avvenire, il suo più volenteroso concorso ».

L'Eccellenza Sato ha risposto dicendo che egli e i suoi commissionali della Missione, inviati in Italia per rafforzare sempre più i legami di amicizia ed i rapporti economici che già uniscono i due Paesi, erano felici di aver potuto visitare i grandi stabilimenti che hanno fama mondiale per la perfezione tecnica dei loro prodotti. Ricambiati quindi i sentimenti di ammirazione per l'Italia fascista, ha detto che il Giappone, soprattutto per ciò che concerne l'aeronautica, si è valso largamente dei consigli e del concorso dell'Italia, tanto che se l'aviazione nipponica si è ultimamente sviluppata e perfezionata, lo si deve in gran parte alla collaborazione italiana. Si è poi dichiarato convinto che i due Paesi, avvicinati da grandi similitudini sia nella situazione politica, sia in quella economica, saranno chiamati in avvenire a collaborare sempre più strettamente.

Il rappresentante del Giappone ha poi tenuto a rendere omaggio all'immenso, magnifico sforzo organizzativo ed industriale compiuto dalla Fiat, alla quale ha espresso il suo augurio di un sempre più rigoglioso sviluppo. Dolente di non aver potuto incontrare il senatore Agnelli, ha formulato per lui voti di una pronta guarigione per il bene della grande industria che così sapientemente e nobilmente egli impersona, estendendo il suo saluto alle Autorità, ai dirigenti della Fiat e alle sue valorose maestranze. Vivi applausi hanno accolto i due discorsi.

Gli ospiti hanno successivamente apposto la loro firma sull'albo d'onore dei visitatori illustri; poi, accompagnati dai dirigenti, ripreso posto nelle automobili, hanno compiuto il giro dei reparti di lavorazione delle officine automobilistiche e dello stabilimento motori di aviazione, fatti segno alle vive manifestazioni di simpatia dagli operai.

I componenti della Missione si sono infine recati a Mirafiori, dove, dopo una rapida corsa in vettura per una visione generale dei nuovi grandiosi stabilimenti, ascoltando col maggior interesse l'illustrazione fatta dal comm. Genero.

La duplice visita ha lasciato negli ospiti giapponesi la più profonda impressione. Ancora l'Eccellenza Sato se ne è reso interprete con il conte Camerana e col prof. Valletta, oltrechè con i loro collaboratori, assicurando che ne porterà l'eco vibrante nella sua Patria.

A mezzogiorno la Missione ha partecipato ad una gita a Pino Torinese organizzata in suo onore dalla Fiat ed alla quale sono intervenute anche alte autorità e gerarchie; ritornata poi a Torino, ha visitato gli stabilimenti Fiat dell'« Aeronautica d'Italia », dove è stata ricevuta dall'ing. Nardi, che l'ha accompagnata attraverso i reparti del montaggio degli apparecchi e al campo volo dove erano schierati numerosi aeroplani. Il pilota Cus ha compiuto arditi esercizi aerei tra l'ammirazione generale.

Passata in seguito alla « Venchi-Unica », la Missione, ossequiata dal presidente e amministratore delegato, gran croce prof. Gerardo Gobbi, ha percorso pure qui tutti i reparti ed all'uscita è stata salutata dalla maestranza femminile, con acclamazioni all'Italia e al Giappone.

La giornata si è chiusa in corso Venezia 11, con una visita allo stabilimento F.lli Zerboni, specializzato nella fabbricazione degli utensili di precisione.

L'amicizia italo-nipponica

Ieri sera all'Accademia Filarmonica, l'Ecc. il Prefetto ha offerto alla Missione giapponese un pranzo al quale hanno partecipato le massime gerarchie civili e militari nonchè le più spiccate personalità cittadine dell'arte delle professioni delle scienze dell'industria. Allo spumante il Prefetto ha pronunciato un elevato brindisi ricordando anzi tutto le calorose accoglienze che due anni or sono furono riservate alla Missione italiana in visita al Giappone. Le due civiltà millenarie e giovani s'incontravano e veniva esaltata la comune amicizia. Dopo avere sottolineato che l'Italia fascista segue con interesse e ammirazione l'ascesa dell'impero e del popolo giapponese, ha espresso la viva gioia, della cittadinanza torinese per avere ospiti graditi i rappresentanti della grande nazione amica, testimoni della fervida amicizia del Giappone per l'Italia imperiale e mussoliniana. Il Prefetto, concludendo vivamente acclamato, ha porto all'Ecc. Sato e ai componenti la Missione il saluto festoso e cordiale delle gerarchie e del popolo torinese e ha brindato all'augusta maestà dell'Imperatore e alle fortune del Giappone.

Levatosi a parlare l'E. Sato ha espresso la gioia e la commozione sua e dei membri della missione per le calorose indimenticabili accoglienze ricevute a Torino e nelle altre città italiane. L'ambasciatore straordinario ha messo poi in risalto l'alta comprensione della nazione italiana per l'opera costruttiva intrapresa dal Giappone nell'Asia orientale e la necessità anche per il Giappone della libera ripartizione delle materie prime e delle risorse naturali del mondo. Dopo avere affermato che l'amor di patria e il sentimento nazionale dell'Italia e del Giappone s'identificano e che le due nazioni amiche sono destinate a procedere in stretta collaborazione, ha espresso in forma calorosa la profonda ammirazione del popolo giapponese per l'imponente opera realizzata dall'Italia fascista negli ultimi diciotto anni e ha concluso brindando alla sempre più stretta collaborazione italo-giapponese, alla salute del Re e Imperatore e del Duce del Fascismo nonchè alla prosperità della sempre più grande Torino.

Agli applausi calorosi che hanno salutato i due brindisi sono seguiti gl'inni nazionali delle due nazioni amiche e un ricevimento offerto dalla presidenza dell'Accademia Filarmonica.

Alla Mostra dell'abbigliamento

La visita dell'Eccellenza Serena

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Eccellenza Adelchi Serena, si è recato ieri alla « Mostra dell'Abbigliamento Autarchico ». Ricevuto dal direttore generale dell'Ente Nazionale della Moda, il Ministro ha visitato le varie sale della Mostra, esprimendo agli organizzatori il suo vivo compiacimento.

L'inaugurazione alla Cittadella della XXV Esposizione canina

presente la Duchessa di Pistoia

Ieri mattina alle 11,30 al Giardino della Cittadella è stata inaugurata la 25ª esposizione internazionale canina. A ricevere S.A.R. la Duchessa di Pistoia, che ha voluto presenziare alla manifestazione erano l'Eccellenza il Prefetto, il Podestà, il vice Federale, Ponzinibio, le Eccellenze il primo presidente di Corte d'Appello ed il Procuratore Generale ed altre autorità e personalità.

Il Presidente della Sezione piemontese E. N. C. I. comm. dott. Solaro ha accompagnato la Principessa che ha dimostrato vivissimo interesse e si è compiaciuta per la bella manifestazione.

La Legione Alpina della G. I. L.

sfilerà assieme alle «Penne nere»

Oggi, in occasione dell'adunata del X Reggimento Alpini, la 36.a Legione Alpina della G.I.L. «Fabio Filzi », composta di balilla, avanguardisti e giovani fascisti, sfilerà accanto ai vecchi commilitoni.

Investito ed ucciso da un ciclista

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'Astanteria Martini il pensionato Giuseppe Omedeo Zorini fu Giovanni di 73 anni, abitante in corso Regina Margh. 128. Due ore dopo il vecchio moriva. Egli, mentre percorreva a piedi corso Regina Margherita, all'incrocio con corso Valdocco era stato investito da un ciclista che dopo l'incidente si era dato a precipitosa fuga.

Seguendo la Cronaca

COLOMBINO e la Giornata della Tecnica

Per esaltare il significato della *Giornata della Tecnica* e per favorire le schiere di alpini convenuti nella nostra città

tutti i negozi COLOMBINO sono oggi aperti per la vendita fino a mezzogiorno

con una particolare esposizione del ciclo produttivo dei nuovi Sandali Tirrenia fabbricati dalla Manifattura Colombino di Valenza a diecine di migliaia di paia.

Nelle vetrine il pubblico potrà ammirare le varie fasi attraverso le quali passa questa interessante produzione autarchica, dalla materia prima fino al sandalo finito.

Esso è confezionato in tutte le misure, dalla minima per l'infanzia alla massima per uomo e viene venduto a prezzi di propaganda.

A tutti i compratori è sempre regalata la giocata al lotto che può far vincere anche centomila lire.

NUMEROSISSIME VINCITE al LOTTO

Coll'estrazione di ieri della Ruota di Torino, si sono verificate numerosissime ed importanti vincite sulle bollette regalate dalla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 ai propri clienti.

Pubblicheremo i nomi dei vincenti dopo che si saranno presentati per la riscossione delle vincite.

Da oggi, la Casa del Bianco continua la distribuzione di altre bollette colle quali si possono vincere L. 100.000 - 25.000 - 15.000 eccetera. E ciò oltre ai soliti splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Ginori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc., per ogni spesa.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Telerie - Biancherie - Coperte - Tendaggi - Tappeti.*

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il « Listino Miracolo » per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avere bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**

Sempre palloncini ai bambini!

Oggi il negozio è aperto.

Cassette per militari VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, *sacchi da viaggio*, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria

trovate da BIANCHI

in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.

Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

DIVISE IN TRE GIORNI

Impeccabili - convenientissime Sarto **Bossù**, via Stampatori 21

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 21: « La forza del destino » di G. Verdi (1ª rappres.).
ALFIERI: (C.ª Besseggio) ore 15.15 e 21,15: «La signora Lucrezia» di Ceschi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.ª del Teatro Veneziano) ore 15,15: « La sposa segreta » di G. Cenzato; ore 21,15: « Gente rifatta » di G. Gallina (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: (C.ª d'operette Duroti) ore 15,15: « Cin-Ci-Là » di C. Lombardo; ore 21,15: « Donna perduta » di G. Pietri.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: « Mani in tasca, naso al vento! » di Galdieri.
MAFFEI: (C.ª Riviste Fineschi-Donati) ore 17 e ore 22: «Tempo matto» di Rigo.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17-21 tratt.
PAGODA DANZE: 16,30 e 21 Kramer.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA: via E. Filib. 6.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze.
VASARIO: apertura piscina, tennis.
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

Oggi tutti al SAVOIA BAGNI

Apertura dello stabilimento balneare dotato di piscina con acqua sterilizzata; doccie, palestra, ecc.

Con scelto servizio di buffet-ristorante Barghini - Di Galante.

c. Moncalieri (Pilonetto) Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Notti di principi » Kathe De Nagy, Jean Murat, P. Fabre.
AMBROSIO: « Il barone di Corbò ».
CORSO: « Fiamme di passione » con John Lodge, Margaret Lockwood.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch»
CHIARELLA: «Smarrimento» e Comp. Carovana di lusso e la Di Fiorenza.
BELDO: « Sotto le stelle » Meg Lemonnier, J. P. Aumont, M. Simon. Ultime.
IDEAL: Angolo di cielo (Mischa Auer) e nuova riv. Elsa Ardito e E. Maggio.
STATUTO: Gentiluomini di mezzanotte (Viviane Romance, J. Berry). Ultime.
ALFI: « Ho visto brillare le stelle ».
NAZIONALE: Paradiso perduto, Presle
MAFFEI: « Il paese dell'amore » e Riv.
MASSIMO: « Sotto il sole di Parigi » e La signorina mia madre. Ultime.
ELISEO: Diamanti (Doris Duranti) e Damigella di Bard. Ultime.
COLOSSEO: « Incendio a Damasco ».
TORINESE: « Ribalta nera ». Ultime.
C. ALBERTO: « Pazza di gioia » Denis.
ESPERIA: « Le educande di S. Cyr ».
FONTINO: « Notte fatale » e Varietà.
ADUA: Delitto sull'autostrada e Var.
ITALIA v. Nizza 136: «Lalla» A. Taube
REGINA: « Una moglie in pericolo ».
Belgio: Accordo finale. Kathe De Nagy
BRESCIA Avventure Tom Sawyer; Var.
SOCIALE: « Lalla » Aino Taube.
DORIA: Amore sublime e Napoleone.
PALERMO: « Casa lontana » B. Gigli.
V. VENETO: «In di giorno, tu di notte»
IMPERIALE: Amore tzigano (Hepburn)
RADIUM «Carnevale di Venezia» e Var.
OLIMPIA Rosa di sangue. V. Romance.
DANTE: « Biancaneve e i 7 nani ».
VINZAGLIO: Ettore Fieramosca. Cervi.
MICHELETTI EST. «Intrusa» Darrieux
P. NUOVA: «Ballo al castello» Valli.
PRINCIPE: « Ragazze in pericolo ».
SAVOIA: «Lotte nell'ombra» A. Centa.
REX: « L'uomo senza tramonto » con Pierre Blanchar, Harry Baur. Ultime. Domani: « Segreti della flotta » Nagel.

SI AVANZA ALL' EST

Che cos'è? E' la rivelazione della nuova strategia bellica, attraverso le recenti concezioni ed esecuzioni arditissime della scuola militare tedesca. La macchina da presa « rivela » nei suoi minimi particolari l'applicazione e il successo travolgente di questa nuova strategia. *Imminente a Torino*

Oggi al BALBO

ultime repliche di

SOTTO LE STELLE

la graziosa avventura romantica della figlia di un ricco banchiere. Attraverso una pericolosa serie di guai, la giovinetta esaltata e avida di indipendenza, raggiunge il suo lieto fine, con un garbo di trapassi che danno al film una lievità e una grazia inconsuete. L'interpretazione, con *Meg Lemonnier, Jean Pierre Aumont* e *Michel Simon*, è un modello di finezza, di gusto, di senso di misura.

NAZIONALE : Paradiso perduto

Fernand Gravey, Michèline Presle
Domani: Ex campione V. Lagien.

Un brutto scherzo

Appiccano il fuoco ad un carro di fieno

Nel pomeriggio di ieri, in corso Giovanni Lanza, un carro di proprietà del signor Ginchetto Emilio, carico di fieno, si incendiava. Le cause sono per ora ignote. Tutto però fa supporre che si tratti di uno scherzo di qualche ragazzo. I vigili del fuoco in breve ora hanno domato le fiamme. I danni sono lievi.

Bollettino Demografico

1 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	28
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Gallea Domenico fu Martino, a. 66, da Revigliasco, impiegato, v. Luisa del Carretto 75 — **Barbesino Giacomo** fu Carlo, a. 64, da Giarole, fattorino, via Drovetti 16 — **Barrera Eligio** fu Giuseppe, a. 25, da Rivoli, falegname, via Monte Grappa 36 — **Boccardo Vittorio** di Edoardo, a. 35, da Torino, esercente, v. Madama Cristina 114 — **Barosi Benvenuto** fu Bortolo, a. 71, da Gonzaga, impiegato, c. Valdocco 11 — **Bianco Maria m. Ciabia**, a. 23, da Rivara Canavese, casalinga — **Bellromi Edvige** di Giovanni, a. 51, da Felonico, casalinga — **Bodari Maria m. Lavinetto**, a. 26, da Pallanza, casalinga — **Bondon Maria** fu Ippolito, a. 68, da Crescentino, casalinga — **Campasio Paolo** fu Federico, a. 42, da Trino, marmista — **Costalunga Piero** di Bruno, a. 2, da Cossato — **Barberis Cosma** fu Giulio, a. 77, da S. Damiano d'Asti, operaio — **Peretti Francesco** di Paolo, a. 20, da Moncrivello, agricoltore — **Luda di Cortemiglia** Contessa **Enrichetta** ved. **Roero di Monticello**, a. 85, da Carmagnola, agiata — **Tortone Domenica** ved. **Craveri**, a. 58, da Fossano, casalinga — **Aghemio Antonio** fu Domenico, a. 70, da Ferrere, pensionato — **Vischi Carlo** fu Battista, a. 79, da Rossecco, manovale — **Oraj Teresa** ved. **Verquerà**, a. 70, da Torino, operaia — **Franco Carlevero Maria** fu Battista, a. 80, da S. Damiano d'Asti, suora — **Anfuso Francesca** di Gesualdo, a. 21, da Grammichele, studente — **Brielli Lida** fu Giuseppe, a. 63, da Cumiana, suora — **Fantonere Felicita m. Petruccioli**, a. 56, da Lauriano Po, casalinga — **Gruppi Margherita** ved. **Zaniungo**, a. 74, da Carezzana, casalinga — **Tacite Anna m. Alberto**, a. 42, da Torino, casalinga — **Rada Giovanni Battista** fu Giuseppe, a. 63, da Villarbasso, operaio — **Faragatta Maria m. Chiotti**, a. 60, da Saluggia, casalinga — **Mornetto Giovanni** di Luigi, a. 33, da Moncalieri, agiata — **Gitardi Lucia** ved. **Givero**, a. 76, da Arignano, contadina.

IMPROVVISA PAZZIA

Una serie di ferimenti e spari in corso Regina Margherita

Ieri mattina il bidello Nunzio Maglio fu Amato, di 41 anni, abitante in corso Regio Parco 24, che pare sia stato colpito da un accesso improvviso di pazzia, si recava con la moglie Riccardina Caperti fu Riccardo, di 35 anni, da un suo conoscente, tale Michelangelo Terracco di Vincenzo, di 32 anni, abitante in corso R. Parco 5, e lo invitava ad uscire con lui. Giunti in corso Regina Margherita il Maglio aggrediva la moglie con un coltello ferendola alla coscia sinistra ed al braccio sinistro. Il Terracco tentava di disarmare l'energumeno e quest'ultimo allora si rivolgeva contro di lui colpendolo al braccio sinistro. L'aggredito allora, dopo avere sparato due colpi in aria per intimorire l'avversario ed attirare l'attenzione di qualche vigile notturno, vedendosi ancora assalito, sparava un terzo colpo contro il Maglio ferendolo al collo. I tre feriti venivano trasportati al vecchio San Giovanni ove quei sanitari facevano ricoverare il bidello dichiarandolo guaribile in dieci giorni. Gli altri due feriti guariranno in otto giorni. Il Commissariato di Borgo Dora sta svolgendo indagini.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 35

ACQUISTO botte ferro girevole occasione diametro m. 2 a 3. Bo, Modena 53. 34887

AFFIDERE! lavoro officina fabbro meccanico dando materiale. Poggi, Eclile 25. 15363

ALBERGHI, tabaccherie, cartolerie. Vedute panoramiche occorrendo inviasi fotografo, Stampati, Carta lettere. Cartoline. Gay, Corte Appello 14. 2499

CERCASI in affitto 4-5 mesi tornio prismatico 1 metro punte, vite barra. Telefonare 42-270. 55513

DECAUVILLE rilevante quantità e vagonetti vendonsi. Telefonare 44-127. [illegible]

FERRO tondo e poutrelles vende Impresa di costruzioni. Scrivere cassetta 227 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55518

FORNO elettrico Tibiletti a nastro come nuovo produzione giornaliera 10 quintali biscotti con stampatrice Scheffus antistante. Man, via Pietrino Belli 5, Torino. 14931

IMPIANTO termosifone cinque camere scaldabagno elettrico vasca vende privato. Telef. 45-362. 55495

LOCOMOBILE vapore otto, dieci atmosfere acquisto. Scrivere cassetta 221 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15302

MOTOCOMPRESSORE originale Diesel Chicago gruppi carri frantoi motori Diesel vendo. Moracci, Savona. 55471

SERRAMENTI ferro ed inferriate ricupero vendonsi. Telefonare 31-035. 15283

TELEFERICHE Decauville attrezzatura cantiere ottimo stato liquida Deangeli, Trento, Giardini 5. 15346

TORNIO, pialletta, compressore, sega murale, tipografica utensili, Tasroni quarantanove. 34823

VENDONSI vagoncini Decauville, carrelli, rimorchi e tamagnone vaglio ed altro affine materiale usato. Per visione ed offerte rivolgersi in via Antonio Cecchi 11. 2952

VENDESI. Un impianto meccanico produzione sapone profumato composto di una impastatrice, una sminuzzatrice, una raffinatrice con cilindri di granito, una filiera con taglierina per pesi cilindrici, una taglierina a pedale, una pressa pezzo sagomata. Un impianto raffreddamento meccanico sapone bucato a circolazione acqua con tagliatrice meccanica bienso per taglio lastra. Indirizzare richieste cassetta 55 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2955

22 telai, metri 4×1,90, rete metallica filo 2 mm., montati su legno catramato, zoccoli cemento lire 10 mq. Bo, Modena 53. 34886

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SAROI, Anselmo 15. Divani, poltrone letto cuoio, stoffa. Salotti convenienti. 2397

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

BOTTIGLIERIA esportazione centrale attrezzatissima causa malattia 10.000. Faletti, Nizza 17. 55537

CAUSA infortunio cedesi 12.000 prova commestibile drogheria, 400 giornaliere; permuterebbesi con casetta terreno alloggio, Albertina 27, Fabbri. 55564

CEDESI avviatissimo albergo centro Domodossola confort moderno. Ragioniere Destefano, Domodossola. 2328

CEDESI 15.000 avviatissimo laboratorio camiceria civile, militare, 3 sigger, lavoro garantito continuativo, insegnamento gratis. Albertina 27, Fabbri. 55655

CERCO 20.000 per un anno; buon interesse. Scrivere cassetta 177 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34769

DROGHERIA avviata, causa improvvisa partenza, cedesi qualunque prezzo, Crosetto, Po 2. 55517

EDICOLA giornali copie 700. Trattasi direttamente. Massimo Azeglio, 59, Portinaio. 34850

PANETTIERE cerca proprietario faccia forno. Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15363

RIVENDITA pane chilogrammi trecento giornalieri, cedesi permutasi; ultraoccasione. Peruzzi, Sacchi 2. 34774

SOLIDISSIMA Industria impegnata forti appalti governativi cerca correntista cinquecentomila. Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55530

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RAPPRESENTANTE bene introdotto nel ramo cosmetici cercasi per l'esecuzione di una crema di lusso per il viso. Offerte con referenze. Scrivere cassetta 20409 Z. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3959

VENTISETTENNE serio attivo inizierebbe carriera viaggiatore profumi o drapperie. Scrivere cassetta 224 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55510

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Agevolatevi impiego frequentando lezioni teoria pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. Già insegnanti Istituto Industriale. Modena 56. 34573

A. Accelera impiego Scuola aggiustaggio, torneria, saldature ossielettriche. Bonivo 15. 34710

AIUTANTE commessa presentia, apprendista cercansi. Pellicceria Arya, Sacchi 28 bis. 34876

AIUTO dattilografa contabile primo impiego cercasi. Scrivere cassetta 134 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34794

AUTISTA anziano cercasi. Richiedonsi buone referenze. Paga ottima. Scrivere cassetta 55 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 200

AZIENDA commerciale cerca esattore ramo alimentari. Esigonsi referenze primarie. Scrivere cassetta 10 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15357

BUON impiego imparando Stenografia (Gab.-Noe. Cima. Meschini). Dattilografia, Comptometer, Contabilità, Calligrafia. Corrispondenza. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 34494

CAMERIERA finita servizio tavola all'uso cercasi. Esigonsi lunghe referenze. Villa Henke, Cannero (Lago Maggiore). 2931

CAMERIERA tutto fare cercasi. Telefonare 72-044, scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55541

CERCANSI abili fonditori alluminio manovale pratico. Fonderia, via Bergamo 13. 55524

CERCANSI tornitori rettificatori prima categoria. Presentarsi Ceruti, Martiri Fascisti, 41. 34852

CERCASI donna, ragazza giornata capace pulizia azienda. Arya, Legnano 2. [illegible]

CERCASI fattorino 16-17 anni, Ditta Fico, Coloniali, corso G. Marconi, 7. 34836

CERCASI ottico diplomato pratico laboratorio. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2968

CERCASI sorvegliante alla vendita pratico tessuti. Scrivere cassetta 209 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34878

CERCO abile incartatore lamiera motocarrozzeria. Via Ormea 134. Parri. [illegible]

CERCO giovani donne cucire macchina motore. Alberto, via Pavia 20. 15531

COMMESSE abili vendita tessuti cercansi. Scrivere cassetta 209 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34879

CONTABILE esperta amministrazione impresa costruzione, cercasi. Inviare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 163 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34812

IMPORTANTE Stabilimento dintorni Torino. Servizio tram. Cerca abile ragioniera. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55497

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca apprendisti. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55369

LAVORO redditizio rimaglia calze insegno gratuitamente macchine apparecchi. Scuola Maglieria. San Secondo 7 bis, telefono 63-034. 15241

MAGAZZINIERI pratici fonderia spedizioni cercansi indicando posti occupati età. Scrivere cassetta 229 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15326

STABILIMENTO ausiliario cerca ottimi tornitori meccanici. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55451

STABILIMENTO ausiliario dintorni di Torino, servizio tram, cerca abile telefonista. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55496

STABILIMENTO meccanico cerca abili affilatori. Scrivere cassetta 211 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34884

STABILIMENTO meccanico cerca stenodattilografa veloce. Scrivere. Indicando età, posti occupati, pretese cassetta 212 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34885

TAGLIATORE civile militare cerca primaria sartoria uomo, pratico viaggiare. Scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55543

UOMO pratico pulizia con bicicletta cerco mattino. Re, Bazzani 9. 55484

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ASSUME dattilografa proprio domicilio qualunque lavoro dattilografia; miti pretese. Scrivere cassetta 204 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34866

CINQUANTADUENNE pensionato già mansioni esattore occuperebbesi metà giornata oppure saltuariamente. Garanzie controllabili. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55528

ELETTROMECCANICO bobinatore tecnico 46enne offresi costruzioni riparazioni macchine apparecchiature impianti. Garetto, via Berti 49. Torino. 15348

ESPERTO offresi fattore azienda agraria, massima serietà. Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55511

GEOMETRA pensionato occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 7 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15347

MEDICO chirurgo giovane assumerebbe direzione, collaborazione studio dentistico Piemonte. Scrivere cassetta 173 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34756

STENODATTILOGRAFA, contabile, paghe operai, pratiche commissariato, offresi. Scrivere Santinelli, via Mille 40. 34859

STENODATTILOGRAFA corrispondente lunga pratica ufficio industria tessile, libera subito offresi. Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55536

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNA indipendente offresi tutto fare, piccola famiglia anche persona sola. Via Caraglio 79. 34866

ELETTRICISTA manutenzione impianti ore libere, dieci, Bagetti 5. 34770

PRATICISSIMO lavori spedizioni capacità guida, moto furgone, offresi. Scrivere cassetta 226 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55512

STIRATRICE abilissima recherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55525

TUTTOFARE, offresi servizio famiglia. Scrivere cassetta 8 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15349

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTRORIMAGLIATURA calze. Rapidissimo insegnamento anche domicilio. San Francesco Assisi, due. 15149

STENOGRAFIA Cima si apprende in poche lezioni frequentando l'Istituto G. V. Cima, via Roma 24, telefono 50-554, dove si svolgono pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 55089

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Carioni, Romagnano Sesia. Clima montano, corsi accelerati medie inferiori superiori preparatorie [illegible] riparazione. [illegible]

COLLEGIO De Amicis accetta giovani esami ammissione scuole governative. Dottor Silvino, Pinerolo. 2721

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Fabbrica Mobili di Cantù, qualunque stile. Via Po 20. Rateazioni. 15175

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Classica esposizione mobili, fabbricazione propria. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. 1015

FABBRICA mobili classici, moderni cucine, salotti. Garanzia. Facilitazioni. Cambi. Giovanone, Cibrario 17. 18

FISARMONICA 120 bassi 3 registri nuova vendo occasione. Bonetti, Rocca, uno. 55520

GUGLIELMI, via Pomba 23, vende ricca collezione ultimi modelli prezzi ribassatissimi. 55466

MATRIMONIALI 990. Salotti 390. Cucine 275. Imperia, Principe Amedeo 20. 15336

RADIO. Riparazioni garantite in giornata. Savare, Tesauro 2. Tel. 60-047. 15265

VENDESI tenda padiglione vetrina banco. Corso Regina Elena, 2. 15343

VESTITI signora soprabiti seta rayon modernissimi lire 120-180. Sacchi, 54. 34853

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA riportando Bubbio, cagnetta raterrier bianco nero nocciola. Migliara 17. 55551

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

DIPLOMATO, ufficiale complemento, trentenne, alto, sposerebbe simpatica distinta. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15331

DISTINTO 28enne bella presenza, abbiente, sicura posizione redditizia, desidera conoscere scopo matrimonio signorina 20-22enne buona famiglia, seria, moralità, bella, disposto seguirlo Impero. Inviare dettagli. Scrivere cassetta 18, residenza Hula. Governo Galla Sidamo. 15976

TRENTENNE industriale distinto serissimo, piemontese, sposerebbesi adeguatamente, massimo 25enne. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55547

35enne sano, posizione, sposerebbe moralissima affettuosa insegnante. Dettagliare. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15344

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A cascina 10-40 giornate, redditizia, comodità civile, vendesi, permutasi negozio. Barbieri, Lagrange 29. 15329

ACQUISTO podere, 10-40 ettari, purchè bella posizione e conveniente. Acqua, casa padronale anche antica, casa colonica, frutteto, bosco. Scrivere cassetta 358 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2965

ALLOGGIO riviera levante ponente acquistasi, dettagliare richieste. Scrivere cassetta 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15351

AFFITTASI vendesi appartamento quattro camere servizi [illegible] signorile. Legnano 15, rivolgersi portineria.

ALLOGGIO cinque camere accessori termo rimesso nuovo vende 58.000. Mazzini 54. 15321

CASA recintata, 22 camere, redditizia, vendo 140.000. Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA divisione vendesi cascinetta con civile in Villafranca d'Asti. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15904

CHIANCIANO, palazzo, podere centoventimila. Ugo Pierini, Casella postale 209, Firenze. 2936

COCCONATO. Villa Belvedere otto locali, garage, giardino, frutteto, vigna sette giornate vendesi, affittasi. 15337

COMPRERESI casetta collina Torino. Scrivere cassetta 223 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15307

DISPONENDO 150.000 contanti, acquisterebbesi casa-villa città buon reddito, se vera occasione. Scrivere dettagliatamente: Ravat, Venti Settembre 62. 15275

MAGAZZENO, vasto luminoso con uffici ed alloggi mq. coperti oltre 1300 vendesi. Telefonare 82.698. 55550

PECETTO Torinese vendo villa con terreno. Mediatore Busso. Albergo Dentis. 34867

PINO Torinese vendesi grandiosa villa ogni comodità parco, frutteto, con grande terreno fabbricabile, divisibile. Telefonare 53-4126. 34761

VENDONSI alloggi signorili cucina, 4-5-6 camere, eventualmente unibili. Vinzaglio 77. 14762

VILLA due alloggi, giardino, autorimessa, corso Francia, vendesi. Scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55542

VILLA incompiuta, comodità signorili, vicinanze Torino, vendo 275.000. Telefonare [illegible]. 34891

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alloggetti termo bagno ascensore. Corso Ferrucci 84. Telefono 31-564. 34828

AFFITTANSI subito alloggi signorili tre camere cucinetta bagno, mensili 220, Borgomanero 53, Telef. 31.485. 55544

AFFITTANSI subito Priocca 28 alloggi tre cinque camere comodità moderne. 55500

AFFITTANSI vicinanze corso Francia cinque camere, giardino, frutteto. Pecinetti, Exilles, centisette. 34861

AFFITTASI camera sola, persona sola. Telefonare 66.633. 15335

ALLOGGETTI termo una due camere cucina modernissimi, facilitazioni. Fiat nuova. San Marino 49, tram N. 11. 15146

ALLOGGI moderni a. 5, 4, 3 camere, doppi servizi, corso Parigi 25. Tram 1, 9, 11, 19. 55534

CEDO alloggetto centrale camera cucina ammobiliata. Occasione. Telefonare 64-990. 34855

CERCANSI locali uso industria mq. 1000 circa coperti, altri 300 mq. scoperti, preferibilmente compresi di uffici, alloggi. Scrivere cassetta 172 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34785

LOCALI industriali, tre piante, 260 mq. tettoia affittasi. Telefonare 32.026. 34877

PALAZZINA Duca Genova 46, affittasi appartamenti signorile, eventualmente ammobigliato, piano rialzato, con autorimessa, giardino; altro appartamento piano secondo. Telefonare 33-585. 15353

SIGNORINA insegnante cerca camera cucina vuote, comodità. Referenze. Serietà. Scrivere cassetta 210 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34880

STATALE cerca alloggio quattro vani. Scrivere cassetta 203 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34894

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERVATTO Sesia, alt. 1023, affittansi miti condizioni sette appartamenti sette nove vani in grandiosa villa trasformata. Comodità moderne, arredamento nuovissimo, grandioso parco. Scrivere Dottor Rasalli, Alfieri 5, Torino. tel. 40-993. 55475

ISSIME (Gressoney). Albergo Monte Nery. Località tranquilla, clima mite, asciutta. Prezzi modici. 15293

RICCIONE. Albergo Bocmia. Sul mare. Comodità modernissima. Rinomata cucina. Prospetti. [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. Società liquida camion diverse portate. Telefonare 42 744. 55462

AUTOCARRO Lancia RO seminuovo carrozzeria Viberti. Libero subito, vendesi. Telefono 46.845. 34843

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-234, Benzina, nafta, elettrici. 15210

CASOCCENO nuovo di fabbrica vende adatto Aprilia, Millecento, Millecinquecento. Telefonare ore 13-14, 20-21 [illegible] 15292

NOLEGGIO autorizzato 1100 senza autista. Autonolo, Peano 8. Telefono [illegible] 15217

VENDO 621 nafta ribaltabile revisionato 36.000. Scrivere cassetta 202 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15203

— Va bene, parti ma giurami che in guerra non ci sono donne!

— In gioventù ero calvo. Poi ho fatto fortuna e mi son potuto comprare questa parrucca.

— Via questa stupida cintura di salvataggio! Il mio motto è « osare »!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 2 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 133

La sconfitta in Fiandra e le sue conseguenze
al Consiglio Supremo interalleato

La diplomazia lanciata a tentar di riparare gli errori dei militari -- Le solite speranze sull'America e sulla Russia -- Elucubrazioni su una presunta offensiva di pace

Parigi, 1 giugno.

Il Consiglio supremo interalleato si è riunito ieri a Parigi. Erano presenti esclusivamente francesi e inglesi e, anch'essi, in numero ridotto; non vi hanno partecipato stavolta delegati di altre Nazioni belligeranti. La Francia era rappresentata dal Presidente del Consiglio, Reynaud, accompagnato dal generale Weygand, dall'ammiraglio Darlan e dal signor Baudoin, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; l'Inghilterra dal Premier Winston Churchill, dal lord del Sigillo privato, Attlee, dall'ambasciatore a Parigi, Campbell, e dai generali Dill e Ismay.

« Il Consiglio ha fatto un esame generale della situazione — dice il comunicato — ed ha deliberato di comune accordo le misure che la situazione richiede. La riunione ha permesso di constatare che i Governi e i popoli alleati, sono più risoluti che mai a proseguire la lotta fino alla vittoria completa in strettissima unione ».

« Fino alla vittoria... »

La presenza di tanti capi militari ci rivela che gli argomenti trattati devono essere stati prevalentemente di carattere militare e strategico. Ma l'ultimo capoverso del comunicato ci informa che sono stati discussi anche problemi politici; ed è interessante notare che tale discussione politica deve essersi svolta fra Reynaud e Churchill necessariamente a quattr'occhi, visto che non sono menzionati come presenti alla conferenza, altre personalità politiche. Si deve quindi attribuire alla volontà dei due Capi di governo l'affermazione relativa al proseguimento della guerra « sino alla vittoria completa ».

Per quale motivo viene fatta una simile affermazione proprio in questo momento? Non sembra difficile rispondere alla domanda. I Governi di Francia e d'Inghilterra si aspettano infatti a breve scadenza un'offensiva di pace della Germania, offensiva che potrebbe essere lanciata indirettamente, per tramite di qualche altra Potenza. L'Agenzia Radio, in un commento ufficioso, lo dice del resto senza preamboli. « Il vigore con cui i Governi francese e britannico esprimono la loro risolutezza implacabile di continuare la lotta fino alla vittoria finale — scrive l'Agenzia — taglia corto a tutte le manovre della propaganda tedesca, miranti ad una pace separata o prematura ».

Il Temps dice pure di attendersi « offensive tedesche sia nel campo militare che in quello diplomatico »; mentre dal canto suo il generale Duval, prevedendo che il Reich hitleriano, dopo terminate le operazioni di Fiandra, dovrà procedere ad un riordinamento delle unità combattenti come fece all'indomani delle operazioni di Polonia, crede che Berlino approfitterà del periodo di sosta per intraprendere iniziative di natura diplomatica.

Che farà l'Italia?

Benchè non sembri a prima vista, il comunicato del Consiglio supremo potrebbe essere considerato come indirizzato al Governo di Roma.

Corre voce che nei circoli ufficiali dei due Paesi alleati si sia fatta strada, nei corso degli ultimi giorni, l'opinione che l'intervento italiano nella guerra, pur dovendo essere ritenuto non solo possibile ma imminente, non avverrebbe se non dopo un rifiuto franco-britannico di prendere in esame delle proposte di armistizio e di regolamento pacifico dei problemi europei, con la soddisfazione delle rivendicazioni di ognuno; proposte le quali potrebbero essere annunciate dall'Italia la settimana prossima in occasione del Consiglio dei Ministri indetto per martedì a Roma. L'Italia, cioè, secondo questa tesi non entrerebbe in guerra prima di aver tentato ancora una volta di indurre i belligeranti alla ragione. Ma l'atteggiamento assunto ieri da Reynaud e Churchill rivelerebbe che gli alleati, pur credendosi alla vigilia di sviluppi diplomatici di vasta portata, vogliono mettersi in posizione di assoluta intransigenza. Certo la volontà di intransigenza, apparente o reale che sia, sembra aumentata in seguito allo scambio di vedute che Paul Reynaud ha potuto avere con Winston Churchill.

(31 parole censurate).

Su che cosa fondano i loro calcoli i capi di governo francese e britannico? Sugli aiuti materiali dell'America o sul pronostico di qualche influente americano di Parigi che gli Stati Uniti interverranno nella guerra entro poche settimane? O invece su un imminente voltafaccia della Russia?

De Kerillis confessa oggi che per abbattere il colosso tedesco occorrerebbe alla Francia l'aiuto inglese che già esiste, quello americano che esiste a metà, e quello sovietico che bisognerà ottenere ad ogni costo. Chissà se i rapporti con Mosca siano stati oggetto ieri di discussioni in seno al Consiglio supremo? Il citato scrittore ad ogni modo raccomanda che la Francia faccia come la Gran Bretagna: invii cioè senza indugio al Cremlino un proprio ambasciatore il quale lavori di conserva con il celebre avv. Cripps spedito d'urgenza in Russia dalla Potenza alleata d'oltre Manica.

La ritirata dalla Fiandra

La battaglia di Fiandra, che potrebbe essere chiamata ormai la battaglia di Dunkerque, si avvicina alla sua conclusione. Centomila uomini degli eserciti alleati (insieme ai quali vi sarebbero due Corpi d'Armata belgi, quelli dei generali De Krahe e Destontains) sarebbero già stati imbarcati, secondo certi ambienti francesi. Ma quanta gente potrà essere salvata dalla stretta avversaria? Uno scrittore stima che un terzo degli eserciti di Fiandra e forse anche la metà, raggiungerà la costa e prenderà quindi la via del mare. Ciò vale quanto ad ammettere che salvare la metà delle forze combattenti nel settore, sarebbe già un bel risultato.

Del generale Prioux, comandante la Divisione corazzata, non si danno per il momento notizie. La lotta intorno a Dunkerque è altrettanto viva per terra che per mare. Stasera il Temps rivela che le unità delle due Marine sono attaccate dall'aviazione con bombe di ogni tipo e da squadriglie di mas. Esse però terrebbero testa ai molteplici e multiformi assalti.

I commenti sulla capitolazione di Re Leopoldo hanno assunto oggi il carattere del romanzo. A detta del Journal, Re Leopoldo si sarebbe arreso con la speranza di diventare « Imperatore » di quella Federazione europea sotto il patronato della Germania, che sarebbe nei disegni di Hitler, il quale Hitler, sempre secondo il citato quotidiano, dopo aver assegnato la corona ad un altro, si ritirerebbe nella sua residenza bavarese. Il deputato Fernand Laurent, nel Journal, romanzeggia in forma diversa. E' sua opinione che il fronte belga sia crollato a causa di intrighi e spionaggio di anteguerra, in seguito ai quali i tedeschi si sarebbero impadroniti del più potente forte di Liegi ad esempio usando dei passaggi sotterranei, mentre il canale Alberto sarebbe caduto in loro mani grazie alle informazioni fornite al Comando germanico dagli ingegneri tedeschi che, a suo tempo, lo costruirono. Lo scrittore poi annette importanza al fatto che nell'aprile di quest'anno si trovava a Bruxelles il barone von Gerlach, spia tedesca dell'altra guerra, il quale ultimamente viveva a Doorn in qualità di segretario dell'ex-Kaiser. Il 19 aprile von Gerlach ebbe un colloquio con Re Leopoldo, a detta del deputato francese e all'indomani partì per Doorn in automobile.

Fernand Laurent sospetta che tutti i fatti menzionati siano connessi; egli non sembra differire da Leon Blum, il quale ieri romanzescamente insinuava che il Belgio ha fatto appello all'aiuto degli alleati allo scopo di fare uscire l'esercito francese dalle fortificazioni lungo il confine e costringerlo alla battaglia in campo aperto, e rilevava in proposito essere strano che le truppe franco-inglesi, quando entrarono in territorio belga e marciarono incontro ai tedeschi, non furono disturbate dall'aviazione nemica. I tedeschi avrebbero saputo cioè che i franco-inglesi stavano allora entrando in una trappola e li avrebbero per questo lasciati proseguire! Il romanzo probabilmente è a puntate e continuerà.

Giorgio Sansa

La verità sulla capitolazione
dell'esercito belga

Vasto sdegno per la brutalità e le calunnie dei franco-inglesi - Re Leopoldo rientra a Lacken ricevuto con gli onori sovrani ordinati dal Führer

Bruxelles, 1 giugno.

Leopoldo III, Re dei Belgi, è rientrato ieri al Castello Reale di Lacken, presso Bruxelles, dove per ordine del Führer è stato ricevuto con gli onori dovuti al Sovrano. Il giorno 28 maggio, al mattino, dopo avere consultato tutti i comandanti delle unità combattenti ed in pieno accordo con il suo Stato Maggiore, Re Leopoldo III lanciava alle truppe belghe il seguente proclama:

« Soldati! Siete stati precipitati improvvisamente in una guerra di violenza inaudita e vi siete battuti coraggiosamente per difendere palmo a palmo il territorio nazionale. Spossati da una lotta ininterrotta contro un nemico molto superiore di numero e di materiale, noi ci troviamo costretti alla resa. La storia dirà che l'esercito belga ha compiuto tutto il suo dovere e che l'onore è salvo. Questi rudi combattimenti e queste notti insonni non possono essere rimasti vani. Vi raccomando di non perdere coraggio e di comportarvi con dignità. Fate che il vostro atteggiamento e la vostra disciplina continuino a meritare l'ammirazione dello straniero. Nelle dolorose contingenze e nella immeritata disgrazia che vi colpisce e vi accascia, io non vi abbandonerò e veglierò sulla vostra sorte e su quella delle vostre famiglie. Domani noi tutti ci rimetteremo al lavoro con la ferma volontà di risollevare la Patria dalle sue rovine. - Leopoldo ».

Gli ufficiali ed i soldati rimasti da vari giorni della tragica, insostenibile situazione in cui era venuta a trovarsi l'armata belga per la mancanza di efficaci aiuti da parte degli alleati e per l'abbandono della lotta da parte di quasi tutto l'intero corpo di spedizione inglese, accolsero con unanime sentimento di soddisfazione la decisione umanitaria adottata dal Sovrano. Il fuoco cessò immediatamente salvo che nel settore di Dixmude dove alcuni elementi motorizzati inglesi, costrinsero i soldati belgi a battersi sino a mezzogiorno sotto la minaccia delle mitragliatrici puntate alle spalle delle truppe e che fecero anche funzionare trucidando oltre centocinquanta soldati.

Durante tutta la giornata e la notte di ieri e di oggi le strade belghe che provengono dalla zona di operazioni hanno visto un interminabile, triste corteo di soldati disarmati e di diecine di migliaia di profughi, tornare verso la capitale e le città natali, trasportati su autocarri, su veicoli militari e persino su cannoni autocarrati. La popolazione, in maggior parte donne, vecchi e fanciulli, si accalcava lungo le strade per porgere un commosso saluto ai reduci di tanta odissea.

Le truppe tedesche cercavano in ogni modo di venire in soccorso dei soldati belgi e dei profughi. Innumerevoli testimonianze di soldati e di ufficiali reduci dal fronte di battaglia dove da soli combatterono strenuamente durante cinque giorni e cinque notti, contro forze molto maggiori e meglio armate che decimarono a misero fuori di combattimento centomila uomini in sole 48 ore, hanno prodotto profonda impressione tra la popolazione ed aumentato il senso di generale risentimento contro i franco-inglesi che hanno saputo soltanto distinguersi per la loro crudeltà e per la diabolica opera di distruzione cinicamente perpetrata.

A Menin 880 civili furono bombardati e trucidati dalle mitragliatrici durante il ripiegamento delle truppe inglesi. Sulla croce di legno eretta nel luogo ove è stato perpetrato l'orribile eccidio, si legge: « Furore britannico ». Ufficiali di Stato Maggiore belga ci hanno dichiarato che gli alleati avevano abbandonate le truppe belghe. Il capo di Stato Maggiore della decima divisione di fanteria ha precisato che durante i momenti più critici delle operazioni, non erano mai stati sostenuti dagli anglo-francesi nè avevano mai visto apparecchi britannici controbattere quelli germanici che, volando a bassa quota, potevano impunemente mitragliare e bombardare le colonne belghe facendone strage.

Tutti i soldati e gli ufficiali sono solidali con il loro Sovrano e unanimi nel dichiarare che il mondo deve sapere la verità sulla capitolazione dell'esercito belga. Essi sono indignati per i bassi, inqualificabili insulti rivolti al Re dalla stampa e dalla radio demomassoniche francesi e da alcuni asserviti fuggiaschi ministri belgi e da pochi altri indegni rappresentanti dell'eroico Paese. Le dichiarazioni di Pierlot e di altri ministri sono commentate con disprezzo. Si osserva che se il capo del governo e i ministri avevano del coraggio dovevano dimostrarlo restando tra i soldati come ha fatto il Re e non fuggire. Si aggiunge che Pierlot è un traditore e che come tale dovrebbe essere passato per le armi. La propaganda intensa quanto interessata della stampa francese contro la decisione del Sovrano belga aveva, in un primo momento, fatto breccia tra alcuni elementi strettamente legati, per parentele ed interessi, e per i loro noti sentimenti demo-massonici alla Francia. Oggi, ritornati alle loro case, centinaia di migliaia di testimoni diranno della condotta di Re Leopoldo e faranno luce e giustizia sulle inqualificabili accuse francesi.

(Stefani).

Come la disfatta
è gabbata per vittoria

Londra, 1 giugno.

Lord Gort, comandante del corpo di spedizione britannico, è rientrato in Inghilterra stamane: il Ministero della guerra ne ha dato l'annuncio in un comunicato dicente che in seguito ai progressi delle operazioni di evacuazione britannica dal Nord della Francia e al conseguente limitato numero di forze britanniche colà restate, Gort, su ordine del Governo, ha ceduto il comando ad un ufficiale di minor grado.

Si potrebbe credere che di fronte ad un simile annuncio che dà la prova conclusiva della tremenda sconfitta, i giornali inglesi tacessero o cercassero di giustificare la disfatta. Niente affatto: tale atteggiamento era stato tenuto più o meno fino a ieri, oggi invece la stampa inglese parla della ritirate dalle Fiandre come di una vittoria; sentite come l'editoriale dello Standard comincia: « Una crescente ondata d'entusiasmo attraversa il nostro Paese via via che nuovi particolari vengono conosciuti e via via che altri soldati tornano » e prosegue dicendo che, nientemeno, il mondo è ammirato e sorpreso. Questo non è tutto quanto scrive il citato giornale della sera — che, grazie tante, avverte non essere esatto dire che il valore dei soldati britannici ha tramutato la sconfitta in vittoria — ma è tipico dello sforzo che la stampa inglese fa per convincere il popolo che la guerra non è perduta, che l'esercito inglese è in piedi, che l'esercito britannico per quanto fracassato non è distrutto.

Londra intanto ha visto ancor oggi e coi propri occhi i resti dell'esercito alleato dell'ex Nord della Francia giungere nelle stazioni londinesi: barbuti i Poilus, rasati di fresco i Tommys, questi sorridenti quelli gravi forse perchè spaesati. La folla li guarda in silenzio montare sugli autobus.

Occorre notare come il racconto dei reduci e l'esame fatto dai giornali concordino nel dire che i tedeschi vinsero la gigantesca battaglia grazie alla superiorità dell'armamento delle divisioni corazzate e alla supremazia aerea: queste considerazioni inglesi fanno a pugni con le notizie messe in circolazione dai giornali specialmente stasera, secondo cui gli alleati hanno inflitto al nemico perdite ammontanti a mezzo milione di uomini: se i tedeschi hanno vinto come dicono gli inglesi per la superiorità della corazzatura e dell'aviazione, come è possibile che gli alleati abbiano inflitto perdite così ingenti?

Nel settore diplomatico i giornali commentano ampiamente ed alquanto stupidamente la rottura delle trattative italo-inglesi circa il blocco e le conversazioni commerciali: il *Times* speciosamente dice che le offerte inglesi erano generose, che la rottura dipende da mancanza di volontà italiana; il giornale mescola le lacrimucce alle minacce, ma tace su di un piccolo ma importante particolare, questo: quando Green è rientrato a Londra, il Ministero della guerra economica, e cioè il Governo inglese, ha diramato un bel comunicatino in cui era detto che tutto era bell'e fatto o quasi, che c'era soltanto da decidere sui particolari dell'accordo. Orbene se accordo ci fosse stato, se Wilfrid Green — e il Governo londinese — hanno dimenticato o finto di dimenticare la regola secondo cui si annuncia un accordo se un accordo si fosse raggiunto, il che è fortemente da dubitare. E allora si può chiedere perchè Green e chi per lui ha fatto tale comunicato ottimista.

Può darsi che qualcuno tragga vantaggio o speri trarre vantaggio dalle frequenti variazioni di temperatura e dalle oscillazioni tra l'ottimismo e il pessimismo, fors'anco all'abbastanza ingenuo scopo di creare diversivi e distogliere gli occhi del proprio pubblico dalla sconfitta nel nord della Francia.

Leo Rea

Hitler rimette in libertà
I prigionieri olandesi

Berlino, 1 giugno.

Hitler ha decretato oggi che tutti i prigionieri di guerra olandesi siano rimessi in libertà e che la metà dell'esercito olandese sia smobilitato immediatamente. Avranno la precedenza i lavoratori dell'agricoltura e delle industrie minerarie, edilizie, alimentari e simili. Il rimanente dell'esercito olandese sarà smobilitato a scaglioni, allo scopo di permettere il riassorbimento degli smobilitati nelle altre industrie senza creare la possibilità di disoccupazioni temporanee. Un decreto speciale sarà pubblicato per i militari di carriera.

Lione e Aix-les-Bains
bombardate dall'aria

Parigi, 1 giugno.

Numerosi allarmi aerei sono stati dati nel corso della giornata odierna in diverse regioni della Francia. A Saint-Etienne le sirene hanno suonato verso mezzogiorno, alle quattro e alle sei del pomeriggio. A Lione, pure verso mezzogiorno, l'allarme si è protratto per due ore e mezza per riprendere poi alle tre del pomeriggio, per circa due ore. A Marsiglia alle quattordici e a Rouen alle quindici le sirene, infine, hanno dato l'allarme.

A tarda sera l'agenzia Associated Press apprende che a Lione, durante un'azione effettuata oggi da aeroplani germanici, si sono avuti quindici morti ed una sessantina di feriti. Diverse fabbriche e scuole, nonchè una dozzina circa di case sono state demolite.

Ad Aix-Les Bains, famosa stazione climatica estiva presso la frontiera svizzera, sono state lanciate undici bombe che hanno ucciso una persona e ferito una trentina e distrutto un grande albergo. Nella stessa regione altre due bombe sono state lanciate, ma non hanno causato danni di sorta. Una quinta città, della quale per ora è taciuto il nome è stata pure fatta oggetto di un bombardamento ma anche per questa non ci sono state nè vittime nè danni.

Due aeroplani francesi, tra quelli levatisi in volo per respingere i diciassette aeroplani tedeschi, sono stati abbattuti.

Si apprende da Berna che due aeroplani tedeschi, che avevano sconfinato in territorio svizzero, sono stati abbattuti da apparecchi da caccia della difesa, levatisi in volo.

Continui attacchi
dell'aviazione germanica a Dunkerque

Navi per 40 mila tonn. affondate - Quattro navi da guerra e 15 da carico colpite - 40 aerei abbattuti

Berlino, 1 giugno.

Un comunicato straordinario del Comando Supremo germanico dice:

« L'aviazione tedesca ha oggi attaccato i resti dell'armata britannica che, valendosi di ogni tipo di imbarcazione, cercavano di guadagnare le navi da guerra e da trasporto britanniche all'àncora nella rada di Dunkerque.

« Gli attacchi continuati dei « Junkers » in picchiata, in base ai rapporti pervenuti, hanno causato al nemico le seguenti perdite: tre navi da guerra e otto da trasporto per una stazza di circa 40 mila tonnellate affondate; quattro navi da guerra e quindici da carico colpite da bombe di grosso e grossissimo calibro, incendiate o gravemente danneggiate. Degli aeroplani da caccia avversari impiegati a protezione delle navi britanniche, ne sono stati abbattuti quaranta.

« Gli attacchi dell'aviazione germanica continuano ancora e nuovi successi sono da attendersi ».

Il comunicato inglese

Londra, 1 giugno.

Il Ministero dell' Aria comunica:

« Apparecchi della R.A.F. hanno bombardato con successo depositi di carburanti a Rotterdam, causando esplosioni e incendi.

« Nella giornata di oggi tre apparecchi « Anson », in perlustrazione lungo la costa della Manica, sono stati attaccati da nove caccia « Messerschmidt »; nel combattimento, svoltosi a quindici metri sopra il mare, due apparecchi nemici sono stati abbattuti, altri due messi fuori combattimento e i rimanenti costretti alla fuga.

« Apparecchi da bombardamento hanno svolto azioni offensive su Nieuport e sul porto di Ostenda, provocando esplosioni e incendi.

Nel corso della giornata, squadriglie di medii bombardieri e arme aeree della Marina, hanno continuato ad appoggiare il ripiegamento del corpo di spedizione britannico. Sono stati colpiti ponti e canali, nodi ferroviari e colonne nemiche. Nella regione di Dunkerque il numero accertato di aerei nemici distrutti da parte del caccia della *R.A.F.* è già salito a 40. Altri 33 sono stati danneggiati gravemente. Tredici apparecchi inglesi sono mancati.

« Nella giornata del 29 maggio, nella regione di Narvick, due aeroplani nemici sono andati distrutti e altri due danneggiati.

Stefani.

Ansietà in Grecia
Manovre di riservisti e voci allarmistiche

Atene, 1 giugno.

L'atmosfera d'allarmismo va crescendo in Grecia, in seguito anche agli ultimi provvedimenti del Governo. Classi di riservisti sono state richiamate mentre comunicati ufficiali spiegano che le attuali manovre militari dell'esercito lungo le coste greche, con la partecipazione dell'aviazione e della marina, consistono in esercitazioni di sbarco e d'imbarco. Non mancano pure le esercitazioni di difesa antiaerea, quantunque ridotte ai minimi termini per la penuria di materiale, cannoni antiaerei e fotoelettriche. D'altra parte bisogna considerare che ad Atene, per fare un esempio, esiste soltanto allo stato embrionale una organizzazione di rifugi antiaerei.

Un certo spirito di rassegnazione si riscontra nell'opinione pubblica greca riguardo a eventuali ristemazioni di zone d'egemonia da parte di grandi Potenze. Vivere con gli Inglesi, ricchi di sterline, era ambizione del popolo greco, il quale però si convince che potrà vivere anche senza Inglesi. Ma dove invece si riscontra nell'opinione pubblica greca una certa volontà di resistenza e di lotta è nella previsione di un attacco alla Tracia da parte di una nazione balcanica che da vent'anni chiede d'avere uno sbocco all'Egeo. Le preoccupazioni degli ambienti politici greci sono aumentate quest'ultimi giorni in seguito al diffondersi di voci secondo le quali la Bulgaria avrebbe ottenuto assicurazione a tale sbocco da una grande Potenza, oltrechè dalla Russia.

Corre insistente la voce che il Governo turco ha chiesto al Governo greco il permesso di sbarcare forze turche in alcune isole greche dell'Egeo orientale. In tali isole verrebbero create delle basi aereo navali con la partecipazione della flotta anglo-francese. A quanto si informa il Governo greco ha opposto un rifiuto.

Si ritiene che la richiesta turca è in funzione anglo-francese e su insistenze particolari dell'Inghilterra in queste ultime settimane. I giornali turchi negli ultimi giorni sono stati sequestrati ad Atene; ciò ha prodotto vivo disappunto e allarme dati gli attuali sentimenti del popolo greco particolarmente turcofili.

A. L.

Manifestazioni a Madrid
per Gibilterra spagnola

Madrid, 1 giugno.

Manifestazioni di studenti e di popolo contro la Gran Bretagna si sono svolte oggi a Madrid, particolarmente nel quartiere ove ha sede l'Ambasciata di Gran Bretagna, in occasione dell'arrivo del nuovo Ambasciatore inglese Sir Samuel Hoare. La polizia intervenuta ha fatto allontanare i dimostranti. Gli studenti recavano grandi cartelli con la scritta « Gibilterra alla Spagna! ».

La Principessa di Piemonte a Genova per una ispezione alle Crocerossine.

Le dimissioni di Gafencu

Sterzata al timone
della politica romena

Budapest, 1 giugno.

Gafencu non è più ministro degli Esteri di Romania: improvvisamente nel pomeriggio di oggi egli si è dimesso — accampando motivi di salute — per cedere il posto al dott. Gigurtu, che dal 24 dello scorso novembre era Ministro delle Comunicazioni. Gigurtu, uno degli uomini più ricchi della Romania, che studiando ingegneria si è specializzato in Germania nello sfruttamento delle miniere, a sua volta è stato sostituito dal direttore generale delle Ferrovie statali romene Macovei. Gafencu sarebbe malato alla milza. Però, non appena guarito, accetterà una non specificata importante missione diplomatica all'estero.

Mentre all'ovest infuria una grossa battaglia, la crisi ministeriale romena riesce a destare interesse per un suo particolare significato. Essa vuol dire che il prestigio franco-britannico, che già segnalammo in rovina, ha subìto un nuovo fortissimo colpo. Ieri era il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki a dichiarare che la guerra sarà breve a motivo delle sicure e sorprendenti vittorie tedesche, oggi è Re Carol a sacrificare uno dei più saldi ponti spirituali — se il paragone è lecito — che ancora lo riunivano alle potenze le quali hanno promesso protezione alla Romania; quasi a salvare le apparenze, alla testa del Gabinetto rimane Tatarescu, che fu per breve tempo ambasciatore a Parigi.

Il Gabinetto Tatarescu, che al 24 dello scorso novembre assunse il potere in Romania, scalzando nel giro di poche ore un Gabinetto Argetoianu, mantenne tutti i legami con le potenze occidentali grazie alla persona del suo capo, ex-ambasciatore a Parigi, come abbiamo visto, e del suo Ministro degli Esteri; però stabilì un primo efficace contatto con la Germania con la nomina a Ministro delle Comunicazioni del signor Gigurtu (da oggi Ministro degli Esteri) che poche settimane prima, godendo fama di ammiratore ed amico della Germania hitleriana, aveva avuto l'incarico di recarsi a Berlino per consegnare il messaggio proclamante la neutralità romena. Si direbbe altresì che fra l'inverno e la primavera il Governo di Bucarest ha cercato di riconciliarsi, restituendo la libertà a quasi tutti gli adepti internati in campi di concentrazione e addirittura racchiusi in reclusori, con quella Guardia di Ferro che per la sua ideologia totalitaria e razzista meglio rispecchiava nel Paese le tendenze prevalenti nel Terzo Reich, senza contare che proprio dal Terzo Reich la Guardia di Ferro si aspettava l'appoggio più forte al suo programma di politica estera. Affermatasi nell'ovest la potenza militare tedesca, delineatasi l'attitudine dell'Italia, mantenutasi l'Ungheria irremovibile sulla linea Roma-Berlino, Re Carol deve avere considerato Gafencu una carta ormai diventata inutile nel suo giuoco e l'ha deposta, così rimovendo uno degli ultimi puntelli del rovinato prestigio anglo-francese. In pari tempo ha fatto nominare un nuovo Ministro a Berlino.

Commenti ufficiosi assicurano che le direttive imposte dal Sovrano per la politica estera romena riassumibili nella neutralità, nella difesa e nell'integrità del territorio nazionale restano immutate, nè c'è motivo per doverne dubitare: più difficile è viceversa prestare fede a coloro i quali dicono che Gafencu si fosse troppo opposto ad un riavvicinamento a Mosca, in quanto anche del suo successore già si afferma che ad avvicinarsi a Mosca non pensa troppo, bastandogli orientarsi verso Berlino. Sopra un unico punto si discute e cioè che la nomina di Gigurtu va considerata all'indomani delle vittorie militari tedesche gesto sintomatico, adattamento, precisa un'Agenzia, alla nuova situazione politica mondiale che incomincia a delinearsi.

Ad Ankara ed a Belgrado la scomparsa di Gafencu non potrà non avere ripercussioni: adesso ci domandiamo quali compiti possa assolvere il Consiglio economico dell'Intesa balcanica (esiste ancora, sembra) che si riunisce oggi a Belgrado dove per giunta la popolazione rivolge tutto il suo interesse alla delegazione russa che ha ristabilito i rapporti tra i due Paesi slavi. Non sono superati organismi quelli che potrebbero far sentire la loro voce ed il loro peso quando si trattasse di rivedere un po' l'assetto del sud-est europeo, attualmente soltanto ansioso di sapere se è vero o no (tanto per dare un esempio) se la Russia ritira truppe dalla Galizia e dai Carpazi per avviarle verso Kiew e se l'entrata in guerra dell'Italia è vicina o lontana, mentre a mala pena registra le mosse della diplomazia britannica che fa correre Hoare alla volta di Madrid e Cripps alla volta di Mosca.

Italo Zingarelli

Laurentiev a Belgrado

Nessun accordo politico
tra Russia e Jugoslavia

Belgrado, 1 giugno.

La conferenza economica dell'Intesa balcanica, dieci volte rinviata nel giro di due mesi, si è riunita questo pomeriggio qui a Belgrado. I rappresentanti dei quattro Governi — jugoslavo, romeno, turco e greco — non discuteranno in verità problemi grossi: l'economia balcanica è costretta in un cerchio con limiti rigidamente fissi i quali potranno mutare solamente quando la guerra sarà terminata. Perciò la conferenza, dopo aver fatto voti per il mantenimento della neutralità anche nel campo economico, svolgerà il tema prediletto del rafforzamento degli scambi fra i Paesi balcanici per accrescere l'amicizia e gli interessi reciproci. L'opinione jugoslava non reagisce in nessun modo al piccolo avvenimento conferenziale, che accoglie appunto con molta indifferenza.

E' la presenza del rappresentante sovietico signor Laurentiev che attira invece l'attenzione dell'opinione jugoslava, per vari modi e per diverse ragioni rivolta alla Russia. Le voci più fantastiche sono state messe in circolazione, da quelle d'un accordo politico russo-jugoslavo a quelle d'un intervento russo nelle questioni litigiose dei Paesi balcanici e danubiani, voci assolutamente inverosimili, come quell'altra del progetto d'una grande strada da Varna fino all'Adriatico e tutte insieme smentite dai circoli governativi jugoslavi, i quali negano qualsiasi significato politico al soggiorno belgradese del rappresentante sovietico, il cui successo è esclusivamente di curiosità, d'una spiegabilissima curiosità, poichè da 23 anni la Russia bolscevica era ufficialmente ignorata dalla Jugoslavia. E' certo però che una frazione non piccola del popolo jugoslavo è attirata fortemente dal miraggio bolscevico, un miraggio che i nuclei comunisti jugoslavi colorano ad arte di panslavismo, per destare le simpatie anche in zone ostili al bolscevismo; come è certo che un gruppo politico jugoslavo piuttosto notevole appare disposto a stringere relazioni intime con l'U.R.S.S.

Se l'accoglienza jugoslava al rappresentante del Governo di Mosca è stata cordiale, non è stata tuttavia eccezionalmente calorosa. Del resto, ciò è dimostrato dal brindisi che il Ministro del commercio e dell'industria Andres ha rivolto al signor Laurentiev. Il Ministro jugoslavo, dopo avere salutato la felice soluzione delle trattative economiche fra la Jugoslavia e l'U.R.S.S., ha detto: « Nella ripresa delle relazioni economiche con l'U.R.S.S. noi vediamo la possibilità di favorevoli prospettive per i nostri scambi e per l'intero nostro sviluppo economico, al quale le attuali eccezionali condizioni creano difficoltà. Inoltre l'accordo è stato giudicato da noi non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico. Il nostro popolo ha visto la lungamente desiderata ripresa di rapporti con il grande popolo russo, con il quale esso è legato non solo dalla parentela di sangue e di lingua, ma da tradizioni culturali e da ricordi della collaborazione antica. Nel trattato abbiamo scritto che la ripresa delle relazioni commerciali è fatta col desiderio di creare durevoli condizioni per l'amicizia e la collaborazione fra i due Paesi e i due popoli. E' desiderio di tutto il nostro popolo contadino di vedere quanto prima realizzate queste condizioni ».

Alfio Russo

I Mutilati del lavoro
chiedono l'onore di servire in prima linea

Roma, 1 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Duce, i Mutilati del lavoro che in opere di pace hanno versato il loro sangue chiedono l'onore altissimo di poter essere, come i Mutilati di guerra, ammessi a servire la Patria in armi. Nel giorno glorioso e gioioso nel quale Voi comanderete di marciare, i Mutilati del lavoro vogliono essere in prima linea, simbolo vivente di quella nostra Italia che Voi avete voluta lavoratrice e guerriera.

« La Vostra alta giustizia non può negare a chi è rimasto menomato nella battaglia del lavoro il sacro diritto di poter essere presente anche nella battaglia per la libertà. - *Sisiner* ».

Per la Savoia italiana
Massimo Escard parla alla Scuola di Mistica

Milano, 1 giugno.

La Scuola di Mistica Fascista, che iniziò la sua attività per l'anno XVIII, aprendo al culto degli italiani il « Covo » di via Paolo da Cannobio, da questa sera conclude ricordando la culla della gloriosa Dinastia sabauda che, come tutti gli altri lembi della Patria ancora dominati dallo straniero, attende il ritorno sotto i segni del Littorio. Alla manifestazione, presenti il Presidente della Scuola di Mistica dott. Vito Mussolini, il direttore della Scuola e molte altre autorità cittadine, ha parlato il savoiardo squadrista e legionario Massimo Escard.

Dopo il saluto al Re e il saluto al Duce, ha preso la parola l'oratore che, ricordando l'origine antica e leggendaria della Dinastia sabauda, ha rilevato come il problema geografico debba esser esaminato alla luce della storia e della tradizione. Sotto questo aspetto l'Italia imperiale, che trae la luce e la potenza dal succedersi glorioso delle vittorie dei Savoia e del Fascismo, non può permettere che si prolunghi oltre la servitù della Savoia, ingiustificata storicamente e politicamente.

Dopo la manifestazione, chiusasi con vibranti « alalà! » i convenuti si sono recati a rendere omaggio alla Federazione Provinciale Fascista, al « Covo » ed al *Popolo d'Italia.*

L'imposta sulle entrate
degli spacci militari e di fabbrica

Roma, 1 giugno.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che per le entrate conseguite dagli spacci militari e di fabbrica, per la vendita di generi il cui commercio al dettaglio è regolato dagli accordi sindacali, e dalle mense militari e refettori di fabbrica gestiti direttamente dai Comandi militari e dalle fabbriche, l'imposta è dovuta in base ai nuovi canoni stabiliti per gli esercenti non accertati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, e cioè: lire 60 annue per gli spacci o refettori situati in comuni con popolazione fino a diecimila abitanti; lire 120 annue per quelli situati in comuni con popolazione di oltre diecimila e fino a cinquantamila abitanti; lire 240 annue per quelli situati in comuni con popolazione di oltre cinquantamila abitanti.

Per la vendita nei detti spacci, di prodotti il cui commercio al dettaglio non è disciplinato dagli accordi sindacali, l'imposta deve essere assolta mediante l'applicazione delle prescritte marche.

L'analfabetismo
è quasi scomparso

Roma, 1 giugno.

Che l'analfabetismo sia ormai scomparso in Italia dimostra un dato statistico concernente gli sposi che nell'anno 1938 non sottoscrissero l'atto di matrimonio. Mentre nel 1872 gli sposi analfabeti erano 66 su 100, oggi sono discesi a 6,2.

Condannato a morte
per duplice omicidio

Catanzaro, 1 giugno.

Si è concluso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Antonio Conidi, imputato di duplice omicidio nella persona del carabiniere Felice Calvo, vittima del proprio dovere, e del nipote quindicenne Antonio Buffo per ragioni di interesse. L'assassino è stato condannato alla pena di morte.

TEATRI

Riapertura del Teatro estivo
del Parco Michelotti

Il Teatro Estivo del Parco Michelotti si è riaperto ieri sera con l'esordio della Compagnia Sedo n. 2 che vi ha rappresentato la rivista *Mani in tasca, naso al vento!* di Michele Galdieri. E' recente il successo riportato anche a Torino dall'elegante e divertente lavoro, e perciò tale successo ha contribuito a far accorrere nel locale estivo una notevole quantità di pubblico, che, naturalmente, ha apprezzato l'attraente spettacolo applaudendolo calorosamente e continuamente. Occorre aggiungere che molti di questi applausi erano diretti a Paola Borboni e a Spadaro, interpreti briosi e insuperabili nonchè agli altri valorosi compagni, fra i quali è stato notato qualche elemento nuovo come la vivace subretta Lucy Von Nagy, che ha cantato benissimo, ha recitato con spigliata disinvoltura e molta grazia ed è stata assai gradita. Anche il balletto Kelly è nuovo ed è fornito di eleganti e ottime ballerine germaniche. Pure brava l'Antoinette Paris nelle sue esibizioni. A tutti il pubblico ha tributato festose accoglienze, riconfermando il meritato successo della volta scorsa. Quest'oggi, alle 15,15 e alle 21,15, due spettacoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile